ANNO XLIII MATTINO TORINO, *Domenica 23 Maggio 1909* NUM. [illegible]

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del giornale
Via Carlo Alberto
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccole Cronache*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Manzoni & Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Frangar, non flectar

Le dichiarazioni del guardasigilli sulla politica ecclesiastica

Il " debutto „ di Don Murri - Dichiarazione di voto di Sonnino.

Il voto per appello nominale: vittoria del Ministero.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Sedute del 22 maggio.

Roma, 23, ore.

Le sedute mattutine della Camera vengono inaugurate stamane con un numero insolito di deputati, tratandosi di seduta antimeridiana. Infatti sono presenti un centinaio di onorevoli, cioè più di quanti assistono all'esordio delle sedute pomeridiane. L'aula è tutto un sorriso di sole. Al banco del Governo siedono Giolitti, Carcano, Bertolini e Schanzer. La seduta è completamente calma. Le discussioni procedono a vapore.

Le cooperative di lavoro

Si discute il disegno di legge sui concorsi delle Cooperative agli appalti dei lavori pubblici.

Dopo un breve discorso di SAMOGGIA, LUZZATTI, relatore, nota che la legislazione italiana in fatto di Cooperative, è la più liberale fra tutte le legislazioni consimili del mondo civile; ma conviene nell'opportunità di meglio organizzare il credito a beneficio dei sodalizi cooperativi.

Crede perciò utile la creazione di una banca di Stato speciale, capace di esercitare verso le Cooperative una funzione che sia insieme di aiuto economico e di vigilanza, e che dovrebbe essere integrata da un istituto finanziario costituito dalle grandi Cooperative (*approvazioni*).

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, si compiace del consenso unanime della Camera verso questo disegno di legge che l'Amministrazione dei lavori pubblici si propone di applicare con larghezza e con equità, riservandosi però l'insindacabilità del proprio giudizio, per non creare privilegi e monopoli (*approvazioni*).

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Indi si discute brevemente e si approva il disegno di legge: *Convenzione per l'ampliamento e la manutenzione della rete telegrafica sottomarina.*

La seduta termina alle ore 11,50.

L'aula è nella seduta pomeridiana anche più affollata di quella antimeridiana. Le tribune sono piene di signore, malgrado il caldo.

Sugli accordi internazionali pel Gottardo.

POMPILJ, sottosegretario agli esteri, risponde all'on. Natale Gallino, il quale chiede se nelle trattative serie pel riscatto del Gottardo fu tenuto conto dei reclami tendenti a far sopprimere, od almeno a far diminuire, l'eccessivo aumento di percorso su quelle linee.

Dichiara che, per impegno preso dai tre Governi interessati, il testo della Convenzione non può essere reso di pubblica ragione prima che sia approvato dai rispettivi Parlamenti. Assicura però che i lavori difficili e spinosi della Conferenza condussero ad un risultato soddisfacente, ed a questo proposito annuncia che il Governo svizzero consentì a mantenere in servizio gli impiegati ed operai addetti a quella linea, senza pretendere da essi la rinuncia della propria nazionalità (*bene!*).

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici crede egli pure che sia prematura una discussione in proposito. Conferma che i risultati ottenuti sono soddisfacenti, della qual cosa la Camera potrà convincersi quando avrà conoscenza della Convenzione.

L'inchiesta sulla crisi vinicola

SANARELLI, sottosegretario all'agricoltura e commercio, risponde all'on. Manchi Camillo, il quale, di fronte all'acuirsi della crisi vinicola pel nuovo promettente raccolto, chiede siano presentate al Parlamento le proposte già concretate dalla Commissione d'inchiesta. Dichiara che la Commissione non ha ancora terminati i suoi lavori. Non appena questi siano compiuti il Ministero, conscio della gravità della questione, si affretterà a presentare le sue proposte al Parlamento.

Sull'intervento del prefetto di Girgenti a un banchetto

L'ambiente si riscalda allorquando vengono in discussione le interrogazioni degli on. Di Cesarò, nuovo deputato radicale siciliano, e De Felice, al ministro dell'interno, per conoscere se abbia autorizzato il prefetto di Girgenti ad intervenire ad un banchetto intesa a gettare le basi della organizzazione di un partito clericale nella provincia.

FACTA, sottosegretario all'interno, rispondendo agli on. Di Cesarò e De Felice Giuffrida, dice:

In occasione della convocazione del Consiglio di provincia, ebbe luogo un banchetto, strettamente amichevole al quale, invitato, intervenne il prefetto, l'atto del quale non può avere dunque carattere politico.

Sorge a replicare al Governo l'on. Di Cesarò dicendo: « Premetto che non intendo dare alla mia interrogazione sapore di anticlericalismo. Quello che io intendo deplorare è l'intervento di un prefetto ad una riunione politica di qualsiasi colore e vengo al fatto. In una delle sere che seguirono le elezioni generali è avvenuto a Girgenti un banchetto per iniziativa del sindaco e della Giunta municipale di Girgenti, che appartiene notoriamente al partito clericale ». (*Il sottosegretario Facta scuote la testa sorridendo*).

DI CESARO': — Lei è stato forse a Girgenti? Para di no, lo invece fui candidato politico di quella provincia di cui conosco uomini e cose. Sono quindi nella condizione di precisare e valutare esattamente tutto ciò che è avvenuto. Il banchetto, al quale intervennero il prefetto di Girgenti, fu addirittura scandaloso. Intervennero (fra gli altri il sacerdote Sciafani, il presidente della Federazione elettorale cattolica siciliana, nonchè quei deputati della provincia per i quali il Vaticano aveva tolto il *non expedit*. Un solo deputato mancava a quel banchetto ed era proprio l'unico, che in quella provincia non fu sostenuto dai clericali.

Voci: — Chi è? chi è? dica il nome!

DI CESARO': — Era l'on. Vaccaro. »

GREGORIO GALLO: — Egli non intervenne perchè assente dalla Sicilia.

DI CESARO': — Ma più delle persone intervenute al banchetto hanno un significato i brindisi pronunciati. Il nuoco deputato siciliano on. Amati, alla fine di quel banchetto, si disse lieto dell'intervento del prete Sciafani; circostanza assai significativa trattandosi di un banchetto elettorale. Ultimo parlò poi, fatto segno ad applausi dei clericali intervenuti, il prefetto di Girgenti (*rumori e commenti*). Ciò risulta anche dalle pubblicazioni, non smentite, di alcuni giornali. Il sottosegretario agli interni ha risposto alla mia espressa domanda circa il prefetto di Girgenti, come in una memoria difensionale a favore di quel prefetto. Egli si è preoccupato soltanto di giustificare quel funzionario; ma è ben il caso di citare il proverbio latino: *Excusatio non petita accusatio manifesta* (*rumori; interruzioni; ilarità*).

DI CESARO'. — Non capite forse il latino?

PRESIDENTE. — Ma mi sembra invece che sia il caso di osservare che i cinque minuti prescritti dal regolamento sono già passati.

DI CESARO'. — Mi lasci dire, si tratta dell'asservimento al partito clericale di tutta una provincia. Ritornando al banchetto di cui parlavo, fu soprattutto notevole il brindisi del prete Sciafani, il quale bevve alla vittoria conseguita dal partito clericale nelle elezioni politiche in provincia di Girgenti, nelle quali trionfarono quattro candidati sorretti dal Vaticano e l'altro candidato non appoggiato dai preti era caduto.

VACCARO, interrompendo: — No, no, sono io il quinto candidato e sono riuscito (*ilarità*).

Voci: — Ma mettetevi d'accordo!

PRESIDENTE, rivolto a Di Cesarò: — Ma piuttosto mi pare che sia il caso di concludere.

DI CESARO'. — Concludo protestando contro l'operato scorretto del prefetto di Girgenti, dell'operato del quale vero e maggiore responsabile è il Governo (*approvazioni all'Estrema; rumori sugli altri banchi*).

Prende la parola l'altro interrogante, on. DE FELICE. Incomincia dicendo: — Non avevo altra intenzione di associarmi all'on. Di Cesarò nelle conclusioni alle quali egli è venuto, ma poichè ho letto sul volto del sottosegretario di Stato, on. Facta, la meraviglia per le cose dette dall'on. Cesarò, mi vedo costretto a replicare, poichè l'on. Cesarò non ha detto che una parte del vero. Infatti, la partecipazione del prefetto di Girgenti al banchetto, in cui furono gettate le basi della organizzazione clericale in Sicilia, non fu che uno degli addebiti che si devono rivolgere al prefetto di Girgenti, il prefetto di quella provincia ha ben altri torti. Non solo quel prefetto si è compiaciuto della sua opera clericale, ma egli si recò ancora personalmente a sostenere in provincia di Girgenti la candidatura del prete Sciafani. Ciò è scandaloso per un prefetto.

Voci. — Non è vero.

DEMICHELE FERRANTELLI, deputato della provincia di Girgenti: — E' verissimo.

PRESIDENTE, rivolto all'on. De Felice: — Ma, insomma, lei presenti una nuova interrogazione su questo fatto.

DE FELICE, senza curare i richiami presidenziali, rivolto agli interruttori: — Quello che ho detto è verissimo, lo affermano persone degne di fede.

MARCORA: — Ripeto, lei presenti una nuova interrogazione.

DE FELICE: — No, ha diritto il parlare ora.

MARCORA: — Sono giudice io se le spetti di parlare o no.

DE FELICE — Si vuol proteggere ad ogni costo quel prefetto, condannato dall'opinione pubblica.

PRESIDENTE, irritato: — Insomma, finiamola con questo sistema di parlare a qualunque costo.

DE FELICE: — Il biasimo oggi inflitto dalla Camera al prefetto di Girgenti serva di esempio a tutti gli altri prefetti del Regno. La Camera ha già sentito parlare parecchie volte di questo funzionario amico e strumento dei preti, i preti non devono essere sostenuti dal Governo.

Voci: — Voi avete accolto con Murri.

DE FELICE: — Questo non c'entra!

Voci: — Pensate al vostro don Murri: anch'egli è un prete.

L'on. Murri, che siede al banco sotto l'onorevole De Felice, sorride e fa cenno all'on. De Felice di non badare a queste interruzioni.

DE FELICE: — Nessuna interruzione varrà a farmi distrarre dal mio argomento, cioè la condotta del prefetto di Girgenti. Io domando al Governo che smentisca, se può, che quel prefetto fu il più grande sostenitore della Curia di Girgenti; smentisca inoltre il Governo, se può, che il prefetto si sia recato in giro in automobile...

Voci: — Vanno anche in automobile i preti di Girgenti!

DE FELICE: — Sicuro, vanno in automobile, ed il prefetto si è recato con loro durante la propaganda elettorale per sostenere i candidati clericali.

PRESIDENTE: — Lei abusa della mia pazienza.

DE FELICE: — Io parlo come è mio diritto.

PRESIDENTE: — Niente affatto, ella non cura i richiami del presidente.

DE FELICE: — Non abbia timore sono giunto alle conclusioni. Molte cose dovrei dire ancora intorno all'alleanza del prefetto di Girgenti coi clericali: quel prefetto ha fatto tenere un assegno per un Capitolo religioso del luogo.

PRESIDENTE: — Io le tolgo la parola.

DE FELICE, sorridendo: — Ho già finito. E con dolore che io debbo esprimere un biasimo così grave contro il capo di una provincia del Regno.

PRESIDENTE: — Ma, insomma, vuol finirla o no?

DE FELICE: — Lei vuol mettermi il bavaglio, ma non ci riuscirà.

PRESIDENTE: — No, la richiamo all'ordine.

DE FELICE: — Io debbo dire quello che ho il diritto di dire.

PRESIDENTE: — Ed io ordino agli stenografi che non raccolgano le sue parole.

In fatti il presidente appartisce quest'ordine agli stenografi; ma DE FELICE continua, fra i rumori della Camera, a scagliarsi contro il prefetto di Girgenti e l'alleanza del Governo coi clericali.

E finalmente l'incidente si chiude.

PRESIDENTE dà lettura delle conclusioni della Giunta delle elezioni pel Collegio di Nuoro. La Giunta propone l'annullamento della elezione perchè non erano decorsi sei mesi dal giorno in cui l'eletto avv. Luigi Antonio aveva cessato dalle funzioni di sindaco di Nuoro.

La Camera approva queste conclusioni e dichiara vacante il Collegio di Nuoro.

Le dichiarazioni di Orlando sul Bilancio di Grazia e Giustizia.

Si riprende la discussione sul bilancio di grazia e giustizia.

ORLANDO (*segni di attenzione*), riprendendo il discorso interrotto ieri sera, passa a trattare della politica ecclesiastica di cui, oltre all'onorevole relatore, si sono largamente occupati vari oratori. Circa gli economati dei Benefici vacanti, non crede giustificato l'accusa di soverchio sfarzo posta a questa Amministrazione quando si pensi al molteplici oneri inerenti alle Amministrazioni stesse ed alla grave funzione loro commessa di tutela e di vigilanza sulla proprietà ecclesiastica.

Sul fondo pel culto.

Ammette d'altra parte che il funzionamento degli Economati possa essere migliorato, e a questo fine tende il disegno di legge che ha presentato alla Camera.

« Quanto al fondo per il culto — dice l'onorevole Orlando — è bene notare che dal 1889 ad oggi il fondo del culto ha subito parecchie grandi diminuzioni del suo patrimonio. Così la legge sulla congrua ha portato la perdita di circa 4 milioni ai di là del previsto di 2 milioni e mezzo. Constatati questi fatti, bisogna risalire alle ragioni del male come si devono per riparervi. Ora, la causa precipua di questo male sta nella condizione di provvisorietà in cui questi istituti sono stati dall'inizio lasciati. Il rimedio naturale è quello di affrontare una buona volta il problema formidabile della proprietà ecclesiastica, come propose lo stesso on. Fera. Noi non possiamo intanto accogliere il rimedio del radicale abbandono da parte dello Stato di tale amministrazione; così pure non ci pare di poter accogliere il sistema dell'indennizzamento di questi beni. L'on. Fera ha pure proposto il sistema dell'associazione cultuale laica e confessa che, teoricamente, le mie simpatie sarebbero per questo sistema; ma, on. Fera, bisogna vedere se questo sistema sia praticamente attuabile. Ella ha proposto l'esempio — prosegue l'on. Orlando rivolgendosi all'onorevole Fera — della Francia, ma appunto per l'esperimento della Francia a me pare che questo sistema sia per noi inattuabile. Stando all'esperienza di Francia, sappiamo *a priori* che le associazioni cultuali non si costituiscono senza un accordo colla Santa Sede, accordo che non è desiderato nè dal Vaticano nè da noi ».

FERA: — Vogliamo una politica di resistenza.

ORLANDO: — Una politica di indennizzazione.

FERA: — Vogliamo l'abolizione degli arcivescovadi.

ORLANDO: — Faremo un concilio ecumenico per risolvere questa questione di politica ecclesiastica (*ilarità generale*).

« Io sono favorevole al sistema di liquidare il fondo per il culto e di dare a chi di diritto la somma ricavata attribuendo allo Stato la sua quota che sarebbe di tre quinti. L'Amministrazione economale dovrebbe essere unita col patrimonio degli enti conservati degli economati, così da costituire un'unica amministrazione del culto, amministrazione autonoma sotto l'alta sorveglianza dello Stato. Queste sono le grandi linee di un disegno che vagheggio e che cercherò di attuare. Però non mi dissimulo le formidabili difficoltà che all'attuazione stessa si oppongono.

Le associazioni religiose.

« E vengo all'on. Eugenio Chiesa. Io spero che gli si mostrerà ragionevole anche pel modo come accolsero le mie parole. Questa preghiera gli la faccio non per riguardo alle mie parole, ma per dimostrare che nella Camera italiana si possono discutere, con sentimenti di temperanza, così gravi questioni. Ella, onorevole Chiesa, afferma che in Italia si sono costituite associazioni monastiche in violazione delle leggi nostre, senza il ministro e invita il Governo al rispetto della legge. Io ritengo fermamente che il diritto vigente italiano proibisca senza dubbio l'associazione di corporazioni religiose aventi personalità e autonomia giuridica, ma non si oppongo alla esistenza di agglomerazioni religiose come libere e particolari associazioni. Io avevo posato un grosso libro in cui uno dei maggiori scrittori di diritto ecclesiastico italiano, il Ruffini, di spirito eminentemente laico afferma solitariamente questo concetto.

« D'altronde tutti i miei predecessori, fra cui Zanardelli e Sacchi, furono della stessa mia opinione. E' vero bensì che l'on. Sacchi dispose un'inchiesta, come ieri ricordò l'on. Chiesa, ma io ritengo che la circolare inviata dall'onorevole Sacchi ai Procuratori Generali su tale argomento non avesse che una portata puramente statistica. Dunque la voce univoca di tutti i ministri, senza distinzione di partito, è che l'associazione monastica sia un'associazione di fatto e non un'associazione di diritto.

« Vorrei aprire una parentesi, che cioè una conferma di questa verità sia appunto nei gesuiti, di cui ella, on. Chiesa, ha parlato, e tanto è vero che il diritto italiano conosceva la distinzione fra associazione libera e corporazione vietata, che i gesuiti furono appunto compresi fra quest'ultimi. L'on. Zanardelli ordinò indagini sulle condizioni di diritto dei gesuiti in Italia, e si vide che le condizioni variano secondo il territorio e che a seconda del territorio il ha un trattamento diverso.

CHIESA: — Fate un trattamento unico.

ORLANDO: — Il fatto che Zanardelli non prese alcun provvedimento dopo le indagini dimostra che, allo stato delle leggi, non era possibile prendere alcuno.

CHIESA: — Articolo 4 della legge sulle guarentigie, onorevole guardasigilli!

ORLANDO: — Distinguiamo. L'articolo 4 della legge del 1873 dice: « E' conservata a favore della Santa Sede la dotazione dell'annualità di L. 3,225,[illegible]. Con questa somma si intenderà provvedere al trattamento del Sommo Pontefice ed ai varii bisogni ecclesiastici, ecc. ». Io ritoro l'argomento citandole, onorevole Chiesa, l'articolo 10 della legge sulle guarentigie, che dice: « Gli ecclesiastici che per ragioni d'ufficio partecipano in Roma all'amministrazione degli atti del ministero spirituale della Santa Sede non sono soggetti, per cagione di essa, a nessuna molestia investigazione o sindacato dell'Autorità pubblica ». Questo è il diritto quo *ultimur*, on. Chiesa. Ella ci domandava se non pensiamo a qualche rimedio. Io le osservo che il regime della libertà applicato alle associazioni monastiche le ha fatte prosperare (*commenti prolungati*).

« L'on. Chiesa diceva: « Vi sono inconvenienti circa il modo onde la legge è applicata, e fra questi inconvenienti gravissimo è quello delle frodi pie, mercè le quali le associazioni monastiche mirano a costituirsi, violando la legge, un patrimonio ». In giurisprudenza si è dibattuta la questione se si può, per interposta persona, istituire un'associazione di fatto. La giurisprudenza è oscillante; ma se la giurisprudenza si mettesse decisamente e conformemente sulla via di riconoscere possibile e di ammettere l'istituzione di un'associazione di fatto per interposta persona, allora la dovrei riconoscere che la legge è insufficiente » (*mormorii all'Estrema*).

L'on. CHIESA interrompe: — Oh!

ORLANDO: — Non avrei difficoltà a presentare, in tal caso, un progetto che [illegible] a quello Waldeck-Rousseau del 1901, ma rimarrebbe sempre un fatto che non potrebbe lo Stato, ma solo i privati, far applicare la legge.

CHIESA: — Il Pubblico Ministero.

ORLANDO — Il Pubblico Ministero suppone che lo Stato non creda sufficiente come mezzo di difesa affidarsi ai privati e crei un mezzo suo di controllo ed allora la questione si formula così: « Deve intervenire lo Stato sull'esercizio del diritto di associazione? ». Io credo che in certi casi questo diritto possa diventare pericoloso, perchè tali Associazioni dipendono da una Autorità che non è amica dello Stato Italiano e non può essergli amica (*approvazioni*). Ma lo contesto che lo Stato debba limitare questo suo diritto alle Associazioni monastiche (*approvazioni al Centro; rumori all'Estrema*), io non sono alieno dallo studiare un progetto che assicuri lo Stato contro le Associazioni che si svolgono nel suo seno, ma mi promette l'onorevole Chiesa che l'Estrema non farà l'ostruzionismo, come lo fece quando si discusse la legge contro gli anarchici (*ilarità; approvazioni sui banchi ministeriali*).

Politica ecclesiastica generale.

ORLANDO. — Mi è stato chiesto: « Conservate voi nei concetti generali di massima che ha espresso varie volte in materia di politica ecclesiastica l'onorevole Giolitti? ». La domanda mi pare ingenua e superflua. Come ministro dei culti, io accetto la politica ecclesiastica del capo del Ministero. Ella, onorevole Fera, si ingannò quando interpretò il pensiero del Governo su questo punto nel ritenere che l'onorevole Giolitti abbia voluto creare una specie di teoria filosofica sui rapporti fra Stato e Chiesa.

Voci. — No, no (*ilarità; anche gli onorevoli Orlando e Giolitti sorridono*).

ORLANDO. — L'onorevole Giolitti ed il Governo hanno un concetto chiaro e preciso in argomento, concetto che si riassume così: L'Italia ha potuto finora superare tutti i pericoli di una situazione che fu dapprincipio di una difficoltà spaventosa; li ha potuti superare felicemente; [illegible] se non la ordinaria quotidiana. Di sua natura appassionata e partigiana, certo la storia, giudice imparziale e sereno, vedrà forse in quest'opera il maggior titolo d'onore dello Stato italiano.

VICINI. — Ma è storia dal 1871.

CHIESA. — Non è merito nostro (*commenti*).

ORLANDO. — Mi scusino gli interruttori, ma evidentemente la politica ecclesiastica non è (ma si guardi il contrario) il palazzo di giustizia che non finisce mai (*ilarità; approvazioni*). Vi è stato un periodo nel quale si è definitivamente affermato un principio ed un programma, e da quel giorno il problema non è cessato (*approvazioni*). Dicevo dunque che tutte le difficoltà l'Italia ha potuto sormontare e tutti i pericoli vincere, rifuggendo dalla violenza e dall'intolleranza, cercando unicamente sempre dalla moderazione, dalla prudenza e dalla dignità, trovando la sua maggior forza morale di fronte al Vaticano nel poter dimostrare, in ogni caso, con ogni cosa e nello Stato erano la ragione, la giustizia, la libertà. In questa politica di irriducibile difesa del suo carattere laico, che per lo Stato italiano è la sua stessa ragione di essere, il Governo intende perseverare, rifuggendo da qualsiasi abdicazione e da qualsiasi violenza, respingendo da sè ogni sentimento di debolezza ed ogni spirito di intolleranza, egualmente pericoloso ed egualmente settario, tanto nel nome di Dio quanto contro Dio, tanto per una religione quanto per l'irreligione. (*Queste ultime parole sono accolte da applausi lunghi e fragorosi, specialmente sui banchi ministeriali. L'on. Giolitti e gli altri ministri stringono la mano e moltissimi deputati si recarono dai settori estremi del semicirclo e si affollano dinanzi al banco del Governo per congratularsi col ministro guardasigilli*).

La seduta è sospesa per un quarto d'ora.

Si riprende la seduta.

ALESSIO GIOVANNI encomia il ministro pei provvedimenti adottati allo scopo di far insorgere la vita giuridica nelle città distrutte dal terremoto.

E' però dolente di non poter estendere lo stesso encomio agli altri ministeri pei servizi da loro dipendenti.

Rileva egli pure, come l'on. Cimorelli, che si debba procedere con la massima cautela nella formazione delle liste dei giurati. Sarebbe però contrario a proposte che togliessero alla Giuria il suo carattere schiettamente popolare.

Voci. — La chiusura! La chiusura!

(*La Camera delibera di chiudere la discussione generale*).

Presidenza del vice-presidente Andrea Costa.

Parla il relatore.

FANI, relatore (*segni di attenzione*), rivendica agli uomini eminenti del nostro Risorgimento, e precipuamente a quelli di parte conservatrice (*interruzioni dell'on. Fortis*), lo spirito laico che informa la nostra legislazione ecclesiastica, nella quale si seppe conciliare la piena libertà della Chiesa con tutti i diritti dell'autorità dello Stato. Ricorda alcune dichiarazioni del ministro Bianchi ed altri; a questi stessi principii di laicità è ispirata anche la legge delle guarentigie, che è un'affermazione del pensiero laico ed un documento di sapienza giuridica e civile, tenuto conto della condizione dei tempi (*commenti*).

Accenna all'aumento del numero dei funzionari del Ministero di grazia e giustizia, e giustifica a tale proposito i rilievi della Giunta del bilancio in merito ed alcuni memoriali presentati da alcune categorie di funzionari per chiedere nuovi aumenti di organici, affermando che siffatte iniziative non possono che essere riservate al potere esecutivo.

Circa la questione dei locali giudiziari, la cui amministrazione dipende ora direttamente dal Ministero, esprime l'avviso che lo Stato potrebbe corrispondere l'ammontare degli affitti alle Provincie, lasciando a queste il provvedere ai locali stessi.

Si compiace delle dichiarazioni fatte dal ministro circa l'opportunità di riordinare la amministrazione del fondo per il culto e degli Economati dei Benefizi vacanti.

Giustificando un aumento di spesa concordato fra la Giunta generale del bilancio e il ministro del tesoro, pel personale degli Economati dei benefizi vacanti, invoca una riforma in questa Amministrazione, che potrebbe così acquistare efficacia ed economia essere affidata ad Associazioni di cittadini.

Riannova al ministro il plauso, già espresso nella relazione, per l'opera da lui spiegata nel fare risorgere la vita civile e giuridica delle regioni devastate dal terremoto. Si unisce all'onorevole Muratori nel mandare un reverente saluto alla memoria dei magistrati e dei funzionari che perirono vittime del dovere, ed augurando anche un plauso a coloro che volontariamente ne presero il posto (*approvazioni; congratulazioni*).

Gli ordini del giorno.

BORSARELLI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera invita il ministro guardasigilli a voler istituire sezioni di Preture in quei Comuni che furono già sede di soppresse Preture ».

BERENINI anche a nome degli onorevoli Beltrami, Andrea Costa, Giacomo Ferri, Eugenio Chiesa, Morgari, Treves, Tosca, Calda, Zaccagnino, Bocconi, Fera, Speranza, Baldi, Scalori, presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere urgentemente alla riforma del procedimento penale in confronto dei minorenni delinquenti ».

Si limita ad osservare che non sarà avvenuto istituire speciali Sezioni del Tribunale. Si augura perciò che i provvedimenti adottati non siano che il primo passo verso più radicale, organica riforma.

Parla don Romolo Murri.

Alle ore 16 si leva a parlare dal quinto banco dell'Estrema Sinistra l'on. Romolo Murri. Si determina nell'aula un vivo movimento di curiosità. E' questo infatti il debutto parlamentare del deputato di Monte Giorgio. Egli intendeva veramente prendere la parola per la prima volta sul bilancio dell'interno, ma fu indotto a parlar oggi sul bilancio di grazia e giustizia, in seguito al discorso del ministro Orlando. Per la parte riguardante la politica ecclesiastica, l'on. Murri, all'ultima ora, ha presentato questo ordine del giorno: *La Camera, convinta che le dichiarazioni fatte dal ministro del culto non rispondano alle condizioni di fatto nelle quali deve svolgersi oggi la politica ecclesiastica dello Stato, passa all'ordine del giorno.*

L'on. MURRI il quale, è inutile dirlo, indossa la sottana da prete, incomincia in mezzo alla più viva attenzione della Camera.

L'aula si è affollata: almeno un centinaio di deputati, che discorrevano e fumavano nei corridoi, sono accorsi in seguito alla notizia che stava per prendere la parola il primo prete deputato italiano. Anche le tribune sono affollatissime e le signore lavorano di binocoli per osservare meglio il giovane deputato sacerdote.

L'on. Murri, a voce alta e chiara, con accento vibrato, incomincia dicendo: « Speravo di non occuparmi di politica ecclesiastica in questa sede e mi riservavo di parlarne sul bilancio degli interni; ma poichè la discussione del bilancio di grazia e giustizia ha preso proporzioni più vaste di quelle che si poteva presumere e poichè si è anche discusso a lungo sul problema del patrimonio ecclesiastico, credo di dover raccogliere le osservazioni dell'on. Orlando, nel quale, dichiaro subito, stimo l'ingegno capace e l'elevato spirito. Mi sembra che dall'on. Fera sia stata fedelmente prospettata qui dentro la questione del patrimonio ecclesiastico. Oggi esiste un vasto dissidio fra società civile e società religiosa, poichè la Chiesa, che ha alle funzioni di cultura, si è ritratta dall'esercitarle. La Chiesa è tutta nella gerarchia e la gerarchia si riassume tutta nel suo capo. Ora, io non chiedo di entrare in questioni di carattere interno; chiedo che lo Stato abbia un alto concetto delle sue funzioni di cultura. Ella, on. Orlando, parlando delle grandi conquiste compiute in Italia dal potere civile, conquiste che hanno avuto il loro epilogo nell'abolizione del potere temporale, ci ha esposto un magnifico complesso di cose, ma che sono storia retrospettiva. Ma ella, on. ministro guardasigilli, non si è accorto che la Chiesa, prima al di fuori delle competizioni della vita pubblica, rientra ogni nella politica militante? Ha infatti una sua politica elettorale, ha uno scopo al quale tende anche per mezzo dei suoi rappresentanti qui dentro. Ella, on. Orlando, nelle sue dichiarazioni fatte oggi, non si è accorto che qualche cosa è mutato nella vita pubblica italiana. La Chiesa ha uno scopo che riguarda direttamente questa Camera. La Chiesa, come dicevo poc'anzi, non è più assente dalla politica elettorale, ma vi prende parte diretta ottenendo la revoca del *non expedit* e scegliendo candidati propri nelle elezioni politiche, entrando insomma risolutamente in battaglia contro lo Stato laico. Oggi, per esempio, il Papa che l'Austria non parteciperà all'Esposizione del 1911 in Roma. Tutti qui dentro ne conoscono le ragioni. Le ragioni son cioè che l'Austria intende compiere una manifestazione in favore del Vaticano e contro il Governo italiano. Vi è stato un dissidio, al quale il Governo ha dato il suo aggraggio, il quale, parlando ai suoi elettori, diceva di non potersi pronunciare sull'argomento del possesso di Roma e del potere temporale, perchè in questa cosa si [illegible] Pontefice, al pensiero del quale si rimetteva.

Voci dai banchi di Destra e del Centro. — Chi è? Chi è?

Altre voci. — E' forse l'on. Sioppato? (*Denegazioni a Destra*).

MURRI. — Voi lo sapete benissimo che è l'onorevole Coris.

Coris deputato del gruppo cattolico, è presente alla seduta e siede al settimo banco del Centro. Egli si distingue dai suoi colleghi per la capigliatura assolutamente assai. Egli non si muove dal suo posto e si mantiene indifferente alla grave osservazione dell'on. Murri, il quale così prosegue:

— La Chiesa ha rivolto tutta la sua attività a scopi politici, e non vi sono ormai che i partiti estremi i quali si occupino di creare una coscienza nelle masse, di elevarne lo spirito e la cultura. L'Estrema Sinistra — prosegue Murri — ha molti torti, ma ha anche molti meriti. Alla Estrema Sinistra è dovuto il merito di voler rispettare la libertà di opinioni, di voler elevare la coscienza delle masse. Il Governo ha per contro il grave torto di essersi voluto mantenere terra a terra e di aver accettato l'aiuto del partito clericale. Lo deve dimostrarvi, on. Giolitti, perchè credete voi che la Chiesa vi abbia aiutato con tanto fervore le sue masse elettorali? Forse per simpatia per la vostra persona, o per quella dell'on. Tittoni, che è stato, per vostro conto, il negoziatore degli accordi intervenuti durante il periodo delle elezioni generali? No, on. Giolitti, questo concorso fu concesso perchè si voleva difendere la vecchia rocca contro il soffio dei nuovi tempi. Oggi ci troviamo dunque dinanzi a nuovi problemi di coltura e di educazione. Il Paese si risveglia; movimenti nuovi si disegnano nelle masse; lo spirito religioso non compie più il suo ufficio perchè è stato sequestrato dalla Chiesa, cioè non ne intende le sublimi finalità. Si impone quindi energica l'azione dello Stato. Io non chiedo al Governo la persecuzione religiosa.

« Sarei il primo, anzi, a protestare contro qualunque persecuzione; chiedo soltanto che il Governo abbia coscienza delle necessità del momento; chiedo che lo Stato si preoccupi della sua finalità, dei nuovi scopi sociali che si impongono. On. Giolitti voi trascurate troppo i problemi della vita nuova. Voi, cui pure non si può disconoscere il merito di avere un giorno aperto l'adito alle forze proletarie, vi siete in seguito addormentato in una specie di fatalismo. I frequenti successi vi hanno inebbriato e vi siete arrestato. Orbene, è necessario un Ministero giovane, un Ministero assai diverso dal Gabinetto attuale. Forse potreste comporlo voi stesso, onorevole Giolitti (*ilarità generale. L'on. Orlando, ridendo, si volge all'on. Giolitti, dicendogli*: Senti l'invito che ti viene? *L'on. Giolitti, a sua volta, ride; sorridono anche gli altri ministri. La Camera commenta vivamente e lungamente questa allusione dell'on. Murri*).

« E' necessario — conclude l'on. MURRI — non solamente regolare la questione del patrimonio ecclesiastico, addirittura, come desidera l'onorevole Fera, ai criteri riformatori della legislazione di Francia; è necessario anche sopratutto elevare la funzione dello Stato, liberarsi da tutte le correnti reazionarie, che invano cercano di opporsi allo sviluppo fiorente delle nuove energie. Ora, io mi auguro appunto l'avvento di questo Ministero giovane al quale ho accennato. Allora, on. Orlando le parole nobilissime con cui chiudeste ieri il vostro discorso avrebbero assai maggiore ragione di esistere, poichè avrebbero una vera probabilità di applicazione. Insomma, io dico per ora al Governo: muoviamo ogni a favore del nuovo risveglio delle coscienze. (*Queste ultime parole dell'on. Murri sono coperte da timide approvazioni dell'Estrema Sinistra; il resto della Camera rimane completamente silenzioso. E' molto notevole il fatto che l'Estrema, malgrado il reale successo parlamentare ottenuto dal nuovo deputato di Montegiorgio, non gli abbia fatto alcuna dimostrazione favorevole. Infatti, soltanto gli onorevoli Pantano, Chiesi e Cirmeni si sono recati a stringere la mano all'oratore, congratulandosi vivamente con lui. Don Murri, il quale non appare affatto stanco per lo sforzo oratorio, beve un bicchiere di acqua inzuccherata*).

ALESSIO GIULIO, anche a nome degli onorevoli Sacchi, Lembo, Vicini, Ellero, Fera, Fazzi, Speranza, Borsarelli, Bobbone, Mosellini, Galloni, Ferrarini, Angiolini, Scalori, Fracassetta, Pietravalle, Luzzatto Arturo, Colonna, Di Cesarò, Sandino, Palo ed Orlo, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, riaffermando il pensiero laico che ha sempre ispirato la politica ecclesiastica dello Stato italiano, invita il Governo ad invigilare sull'applicazione nello spirito, oltre che nella forma, delle leggi vigenti sulle corporazioni religiose ».

Altre dichiarazioni di Orlando

L'on. ORLANDO dice che non ripeterà quanto ha già detto nell'altro discorso. Si limiterà a rispondere a coloro che hanno presentato ordini del giorno. Accoglie ben volentieri l'invito fattogli col suo ordine del giorno dall'on. Cimorelli di studiare la questione che assicuri i requisiti di sufficienza dei giurati nella formazione delle liste. Ringrazia, a nome della Magistratura, l'on. Muratori per avere presentato un ordine del giorno col quale invita la Camera a mandare un mesto tributo alla memoria dei magistrati periti nel disastro di Messina e Reggio, vittime del dovere. Dichiara all'on. Borsarelli che non potrà accettare il suo ordine del giorno, che è troppo assoluto; nutrevia terra cotta, nei limiti del possibile, del voto espresso con quell'ordine del giorno.

« All'on. Beltrami ripete — continua poi l'onorevole Orlando — come sia sua preoccupazione costante e grave quella di risolvere il problema gravissimo del gratuito patrocinio e che al più presto presenterà un progetto di legge al riguardo, di cui ho anche esposto alla Camera le linee informative. Non posso quindi accettare che come raccomandazione il suo ordine del giorno. Per quanto riguarda poi l'ordine del giorno presentato dall'on. Berenini sulla delinquenza dei minorenni, non ho da osservare se non che trattasi di un problema formidabile, che non va risolto con uno specifico ed in una sola volta. Quanto all'on. Murri (*segni di attenzione*) debbo ringraziarlo per le parole benevoli che ha pure avuto per me. Le cose che egli ha detto meriterebbero un discorso in risposta, ma è tardi e non mi è possibile fare che brevi osservazioni. E' naturale che all'on. Murri sembri di ravvisare in me delle antitesi, perchè io debbo avere il mio animo individuale, coi suoi anelli particolarmente liberi come ogni altra anima, e debbo curare le condizioni politiche dello Stato. Io convengo con l

patti di tosse. A Destra si mormora. *Semel abas semper abas*. L'on. Murri, ristabilito il silenzio, si allontana dall'aula. L'appello ed il controappello proseguono senza incidenti.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per appello nominale sull'ordine del giorno dell'on. Guido Alessio:

Hanno risposto sì 53.
Hanno risposto no 150.
Si sono astenuti 4.

La Camera non approva l'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del Collegio di Rho (proclamato Medai. Sarà discussa martedì.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, propone che domani la Camera tenga seduta straordinaria per continuare la discussione del bilancio di grazia e giustizia, omettendo le interrogazioni.

Rimane così stabilito.

CARDANI, FAELLI, ed altri chiedono che le interrogazioni e le interpellanze relative allo sciopero agrario nella provincia di Parma siano svolte immediatamente prima della discussione del bilancio dell'interno.

GIOLITTI, presidente del Consiglio non si oppone.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 20.

Domani seduta alle ore 14.

La politica ecclesiastica e il debutto di don Murri.

Roma, 22, ore 22.

Non si comprende perchè l'Estrema sinistra abbia provocato il voto odierno sulla politica ecclesiastica del Governo. Le dichiarazioni di oggi dell'on. Orlando furono assai più equilibrate di quelle di ieri e tali da soddisfare anche le tendenze della parte più temperata dell'Estrema. La differenza di vedute fra coloro che provocarono il voto e coloro che respinsero l'ordine del giorno Alessio era d'altra parte così lieve che lo stesso ministro guardasigilli avrebbe accettato l'ordine del giorno su cui si volle provocare l'appello nominale purchè si fosse alle parole «*La Camera invita il Governo ad invigilare sull'applicazione della legge sulle Congregazioni*», sostituite le parole: «*La Camera confida* ecc.».

Perchè dunque provocare un voto su di una questione nella quale i nove decimi della Camera consentivano purchè posta in forma diversa dalla cristallizzazione che il pensiero dell'Estrema ebbe nell'ordine del giorno Alessio? Probabilmente per mostrare che la manifestazione anticlericale dell'Estrema è riuscita ad ottenere l'appoggio di soli 56 voti nei quali neppure potè essere incluso il voto di don Murri! L'Estrema è più che mai sbandata e disorientata. Il problema che volle oggi porre dinanzi alla Camera sotto forma di voto politico doveva essere posto invece sul bilancio dell'interno allorchè si discuterà la politica elettorale del Governo.

L'Estrema ha dunque impegnato un'altra battaglia inutile giungendo solo al risultato di separarsi ancora una volta dall'Opposizione costituzionale. Le argomentazioni con cui l'on. Sonnino dimostrò l'inutilità e il pericolo del voto odierno, apparvero infatti di evidenza assoluta: gli onorevoli Sonnino e Giolitti si trovarono per un istante perfettamente d'accordo. Il voto d'oggi non è destinato a lasciare alcuna traccia. Stasera, a Montecitorio, non si discuteva che di un episodio, della seduta, cioè il debutto parlamentare di don Romolo Murri. E' bastato l'annuncio dato nel corridoi che il deputato sacerdote avrebbe preso la parola perchè l'aula si affollasse come per i grandi discorsi lungamente attesi. L'on. Murri ha dunque ottenuto anzitutto un successo di curiosità. I ministri furono i primi, e particolarmente l'on. Giolitti, a prestare la più grande attenzione al discorso del deputato in abito da prete, che si scagliava contro la politica del Vaticano accusandolo d'insidie verso lo Stato italiano e denunciava l'alleanza elettorale del Governo coi clericali. Lo spettacolo era infatti altamente originale ed anche interessante. L'on. Murri ottenne infatti, oltre un successo di curiosità, anche un successo oratorio. Su quest'ultimo punto i pareri sono concordi. Il deputato di Montegiorgio ha infatti parlato con vera eloquenza dimostrandosi padrone dell'ambiente come un provetto parlamentare. Nulla, nell'oratoria di don Murri, dell'oratoria chiesastica; egli parlava con sicura eloquenza come un conferenziere o come un oratore di Comizio, con gesto largo, con voce calda, insinuante, con straordinaria facilità di parola. Il discorso Murri è sembrato quindi esteticamente una bella cosa. Quanto al contenuto, i pareri sono profondamente discordi. La circostanza saliente delle accoglienze avute dall'infiammata orazione di don Murri consiste nel freddissimo contegno tenuto dall'Estrema Sinistra. I cinquanta deputati della montagna, che parteciparono poi al voto, erano tutti al loro posto durante il discorso Murri. Essi mostravano di approvare internamente le cose che l'oratore diceva; eppure, allorchè egli finì, un'atmosfera glaciale si determinò nella Camera. Appena un leggero mormorio di approvazione si levò dai banchi dell'Estrema, dove pure si è così facili all'applauso. Tre soli montagnardi, gli onorevoli Pantano, Bacci e Ciraolo, osarono recarsi a stringere la mano al sacerdote sospeso a *divinis*. Quale la ragione di così fredda accoglienza indice di una diffidenza evidente verso il nuovo ospite del settore dell'Estrema? Don Romolo Murri, nel suo discorso, non aveva fatto alcuna concessione ai suoi avversari: qualunque deputato della montagna avrebbe potuto sottoscrivere il discorso dell'onorevole di Montegiorgio. La denuncia dei fini anti-italiani della politica del Vaticano e dell'asservimento del gruppo cattolico ai desideri del papato, la psicologia dell'on. Giolitti, dittatore e trionfatore, formarono due punti particolarmente efficaci del discorso Murri.

Perchè dunque l'Estrema si mostrò così fredda verso la sua nuova recluta, mentre tutti i deputati di Estrema, che interrogai dopo la seduta, da Andrea Costa a Morgari, da Claudio Treves ad Eugenio Chiesa, si mostrarono vivamente soddisfatti, dal loro punto di vista, delle cose dette da don Murri?

Le spiegazioni di questa diffidenza forse istintiva, possono essere trovate nell'insieme del contegno tenuto da don Murri durante la discussione finita col voto di poco fa. L'on. Murri, non soltanto si è rifiutato di sottoscrivere gli ordini del giorno presentati dall'Estrema sulla soppressione delle congregazioni religiose e sulla precedenza del matrimonio civile sul matrimonio religioso, ma si è altresì astenuto dal partecipare al voto odierno provocato dall'Estrema sinistra. Quest'ultima intuiva forse che sarebbe ben presto venuto il momento della differenziazione di don Murri dall'Estrema o forse fu questo segreto presentimento che impedì qualsiasi manifestazione dei montagnardi in omaggio del prete deputato anticlericale. L'on. Murri pensava d'altra parte che la credenza religiosa, sempre sussistente in lui, e la conservazione della tonsura sacerdotale, gli impedivano di prendere posizione nel senso desiderato dall'Estrema. Questo è il bilancio della prima giornata parlamentare di don Murri. Come avviene per tutto ciò che è notevole fuori di Montecitorio, il discorso Murri è a seconda dei punti di vista, portato alle stelle oppure demolito inesorabilmente. I fautori del deputato di Montegiorgio affermano che il suo fu un discorso forte, originale coraggioso; gli avversari sostengono non essere quel discorso che un insieme di frasi fatte, racimolate dal sacerdote-deputato negli articoli da lui pubblicati. Certo è che il debutto di don Murri appassiona profondamente ed è questo il risultato essenziale cui mirava il nuovo deputato di Montegiorgio.

Cesare Sobrero.

L'appello nominale

Risposero sì (cioè contro le dichiarazioni del Governo) gli onorevoli: Alessio Guido, Angiolini, Avellone, Baldi, Barzilai, Beltrami, Berenini, Bissolati, Brunelli, Cabrini, Caetani, Camera, Camerini, Celli, Cermenati, Chiesa Eugenio Colonna, Di Cesarò, Ciraolo, Costa Andrea, Credaro, Da Como, De Felice Giuffrida, Doria, Ellero, Fani, Faustini, Fazzi, Fera, Ferri Enrico, Gattorno Giovanelli Alberto, Lembo, Micanzi, Merlani, Mirabelli, Morgari, Moschini, Mursiori, Musatti, Negrotto, Pacelli, Pais, Panattoni, Pantano, Pietravalle, Pipitone Federico, Secchi, Semmola, Saudino, Scalori, Sivieri, Talamo, Treves, Turati, Valeri, Vicini.

Risposero no (cioè a favore delle dichiarazioni del Governo): Agnesi, Agnetti, Agnoletti, Albasini, Alessio Giovanni, Ancona, Arioni, Asdente, Baccelli Alfredo, Basini, Bergamasco, Berlingeri, Bernarelli, Bertolini, Bertolo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bizzozzero, Bolognese, Bonicelli, Borsarelli, Boselli, Briccolo, Brunialti, Bonanno, Bonvino, Callegano, Calisse, Callaini, Calvi, Campi, Campostrini Carpaldo, Cappelli, Casuli, Carboni-Boy, Carcano, Cardani, Carmine, Caso, Casolini Antonio, Casuto, Cavagnari, Chimienti, Ciarlioso, Cittadine, Cipriani-Marinelli, Ciuffelli, Compans, Coria, Cornaggia Medici, Corsini, Cottafavi, Crespi Silvio, Dall, Dal Verme, Daniele, Dari, Degliocchi, Del Balzo, Demichele-Ferrantelli, De Michetti, De Nava, De Novellis, De Seta, Di Bagno, Di Cambiano, Di Frasso, Di Marzo, Di Palma, Di Robilant, Di Rovasenda, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Stefano, Fabri, Fasta, Finelli, Falcioni, Fasce, Fortis, Foscari, Franchetti Arrigo, Frugoni, Galli, Gallo, Gangitano, Garzelli, Giolitti, Giovanelli Edoardo, Girardi, Giuliani, Giusso, Graffagni, Gucci-Boschi, Guicciardini, Gindri, Lacava, Leali, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Longinotti, Lucchini, Lucernari, Lucifero, Manfredi, Manfredo, Mango, Manna, Maraini Marazzi Marcello, Margaria, Marsaglia, Marsengo-Bastia, Materi, Mazziotti, Medici, Mendaia, Modica, Montagna, Montanari, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Mosca Tommaso, Nava, Negri De Salvi, Nunziante, Pozzi Domenico, Pozzo Marco, Ravenna, Ricci Paolo, Ridolfi, Romanin-Jacur, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rossi Teofilo, Rota Francesco, Rubini, Salandra, Sanarelli, Santoliquido, Scaglione, Schanzer, Simoncelli, Sonnino, Soliter, Spirito Francesco, Suardi, Taverna, Tedesco, Tassarotti, Tinozzi, Torlonia, Torre, Torlini, Vaccaro, Valli Eugenio, Ventura, Venni.

Si sono *astenuti* gli onorevoli: Corradini, Falta, Muzzini, Murri.

Le pensioni dei medici discusse al Senato.

Roma, 22, ore.

Dopo alcune comunicazioni del PRESIDENTE, viene proposta e approvata la convalidazione della nomina dei nuovi senatori: Cocuzza Cipolla, Buscemi, Celoria, Bracci, De Cesa, De Luca, Bastogi, Sidoli, Baroni, Brochetti, Cannizzaro e Tassarecca.

E' messo poi in discussione il disegno di legge sulle «Modificazioni ed aggiunte alla legge 14 luglio 1898, N. 335, per il trattamento a riposo dei medici condotti ed altri sanitari».

Al senatore Ricotti che vorrebbe che si adottasse il principio della liquidazione sui conti individuali — ora limitato soltanto alle funzioni dirette, mentre sarebbe bene estenderlo anche alle pensioni di riversibilità — il ministro CARCANO risponde che, se egli studia la sua competenza allo studio di questo progetto di legge, il vero autore ne è il senatore Ricotti. Perciò lo ringrazia, come pure ringrazia il relatore all'Ufficio Centrale per la bella relazione, che agevola il compito dell'oratore, il quale confida che il senatore Ricotti non si troverà contrario a negare il suo voto a questa legge. Richiama di aver fatto il possibile per uniformare i diversi istituti di previdenza e per introdurre il principio del fondo individuale.

Dichiara inoltre che si dovettero incontrare gravi difficoltà perchè l'istituto di previdenza dei medici era stato istituito col conto mutuo e pluralistico, e non era facile cambiare il sistema. La maggioranza della Commissione si pronunciò contro il sistema del conto individuale, e il progetto proposto ha accettato quello misto, che presenta i vantaggi di entrambi i sistemi, e cerca di conciliare le due opposte tendenze. Infine il progetto corrisponde alle aspirazioni della classe dei medici, ed ha ricevuto dall'Ufficio Centrale molti miglioramenti. Perciò la fiducia che il progetto incontrerà l'approvazione del senatore Ricotti.

Replicando, il senatore RICOTTI osserva che non fu partigiano di sistema a conto individuale, come se esso non fosse un sistema misto; questo è un errore, perchè anche il sistema del conto individuale è improntato al concetto della mutualità. Riconosce che la legge migliora la pensione ai medici, ma occorre osservare che gli oneri sono raddoppiati.

Chiusa la discussione generale del progetto, si passa a quella dei singoli articoli.

La discussione si prolunga alquanto, e si finisce per rinviare alcuni articoli a nuovo esame presso l'Ufficio Centrale.

La discussione viene a questo punto sospesa, e la seduta è rinviata a lunedì.

L'elezione Gargiulo annullata per manomissione di schede.

Roma, 22, ore 8.

Su proposta dell'on. Crespi la Giunta delle elezioni ha deliberato con 12 voti contro 9 di proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione del deputato Gargiulo del VII Collegio di Napoli.

Una prima ragione di annullamento è fondata sopra le gravi irregolarità riscontrate durante le operazioni elettorali dalla Sotto-Commissione composta degli onorevoli Gerardo Libertini, Celesia e Silvio Crespi; ma il fatto più grave, che ha indotto la Giunta alla grave misura, fu quello denunciato personalmente dal relatore, on. Silvio Crespi. La voce corse, or son due giorni, che fosse avvenuta per opera di mandatari dell'onorevole Gargiulo, una manomissione delle schede depositate presso la Giunta delle elezioni, non solo è confermata, ma è aggravata dal fatto che l'azione sarebbe stata compiuta dallo stesso on. Gargiulo. Due schede sarebbero state segnate a lapis ed una a penna. L'impronta del segno a lapis fu trovata nella scheda sottostante, e quella a penna, lasciò una traccia di inchiostro sul verso della scheda precedente. Ma ciò non basta. Fu trovata una scheda bianca, debitamente annullata, sulla quale una mano tremante aveva scritto il nome dell'on. Gargiulo. Pare che sia stato il Gargiulo stesso a scrivere furtivamente il nome. Infatti, un impiegato di segreteria, entrando improvvisamente nella stanza, lo vide frasalire e nascondere la scheda sotto un foglio di carta assorbente. La Giunta delle elezioni avrebbe fatto compiere una perizia, dalla quale risultò che il nome era stato scritto con l'inchiostro dei calamai della sala, e che la calligrafia era quella dell'avv. Gargiulo, leggermente alterata.

I corazzieri del Re

Gli accidenti sfortunati e la compra vendita dei cavalli

Una difesa del maggiore

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 22.

La *Preparazione* ha fatto una inchiesta sui fatti relativi al comandante del corazzieri maggiore D'Alessandro, e dà conto dell'inchiesta nei seguenti termini:

«Il maggiore D'Alessandro è stato ed è molto esigente nell'esercizio del comando, ma ha pagato e paga di persona. Ha voluto ed è riuscito ad ottenere che lo squadrone dei corazzieri fosse un reparto modello per disciplina, per istruzione, come richiede la delicata funzione che gli è affidata; ha voluto ed è riuscito ad ottenere che i suoi dipendenti fossero cavalieri destri ed arditi. Dare vigoroso impulso alla equitazione non era possibile senza dare luogo a qualche caduta da cavallo colle conseguenze, che sono inevitabili. Si è parlato di corazzieri al macello; si è presentato un lungo elenco di operati di varicocele, di guardie, che hanno riportato distorsioni e fratture, e di altri accidenti simili. Anzi tutto, c'è da notare che in quell'elenco, costituito da un centro e da 36 operati, fratturati, o contusi, figurano parecchie guardie, i cui accidenti, leggerissimi, non hanno nulla a che vedere coll'istruzione del cavallo. Molti casi di ernia e varicocele devono attribuirsi ad eventi comuni della vita, e non a sforzi provenienti dall'istruzione. Molti di quelli accidenti, o provennero da cause affatto estranee alla equitazione, ovvero furono casi di nessuna gravità. Se da quella lista di 37 accidenti, accaduti in undici anni, si tolgono tutti costoro, si vede che i casi si riducono a tali modeste proporzioni, da non giustificare punto il titolo impressionante di «corazzieri al macello».

«C'è il fatto del morto. Il corazziere Errico, il quale, quattro anni fa, cadde da cavallo durante l'esercizio regolamentare del salto, e ne restò vittima. Ebbene, ad illustrare questo fatto, che diè luogo ad un processo, vi sono due sentenze, una dell'8 maggio 1909, l'altra dell'11 giugno 1909. Esse, non soltanto escludono qualsiasi responsabilità del maggiore D'Alessandro, ma costituiscono un encomio solenne per l'ufficiale. Come i fatti furono esposti da chi li raccolse, si sarebbe indotti a supporre che il maggiore D'Alessandro facesse indebite speculazioni sui cavalli dello squadrone, che egli li facesse deprezzare, collocare in riforma, e poi li comprasse per suo conto a vil prezzo, per rivenderli poi a privati per suo conto, sempre ad un prezzo ben più alto. Questa impressione è sostanzialmente diversa da ciò che risulta dai fatti. Si deve premettere un punto fondamentale, ed è questo. Fin dal 1880 il Comando generale dell'Arma dei carabinieri fu stabilito che gli ufficiali dei corazzieri potessero prelevare cavalli di agevolezza dallo squadrone, al prezzo che il Consiglio d'Amministrazione della Legione di Roma, dalla quale lo squadrone dipende, avesse di volta in volta fissato. Gli obblighi inerenti a tale acquisto sono ben noti. L'ufficiale, come per qualunque altro cavallo di agevolezza, non può cedere il cavallo se non dopo quattro anni, e se il cavallo muore, l'ufficiale non è dispensato dal soddisfare alla rimanenza del debito contratto verso l'erario coll'acquisto.

«Se, a somiglianza di quanto si fa in altri Corpi dell'esercito, per giudizio del Consiglio d'Amministrazione, il cavallo è dichiarato inadatto al servizio dello squadrone, l'ufficiale non può tenerlo più come cavallo di servizio, ma è libero di disporne.

Questa facoltà, data dal comando generale dell'arma fino da trent'anni sono e che tutt'ora vige, ebbe l'evidente proposito di facilitare agli ufficiali dei corazzieri il grave e costoso problema di montarsi convenientemente, problema costoso e grave per il legame cui i cavalli dello squadrone sono soggetti a causa del loro speciale servizio, per il peso del cavaliere che devono reggere e per la statura che i cavalli devono avere. Di questa facoltà si valse il maggiore D'Alessandro, se ne valsero gli altri ufficiali dello squadrone e se ne valgono tutt'ora. Gli ufficiali di altre armi e reparti prelevano presso il medesimo reggimento i cavalli di agevolezza. Per i corazzieri questo prelevamento, per gli ufficiali, è fatto nello stesso squadrone e ciò per l'evidente particolarità della statura. Dal febbraio del 1901 ad oggi, il maggiore D'Alessandro prelevò quattro cavalli e cioè *Eridano, Giove, Nord* e *Numentano*. Il cavallo *Eridano* concesso al maggiore D'Alessandro dall'amministrazione legionale, dopo 14 mesi di servizio, fu dalla stessa amministrazione legionale dichiarato non più idoneo al servizio particolare dello squadrone. In quel tempo era intenso il servizio di scorta donde un gran logorio nei cavalli, così degli ufficiali, come delle guardie. Il cavallo *Giove*, dopo 11 mesi, fu a sua volta e per le stesse ragioni, dichiarato non più idoneo al servizio particolare dello squadrone. Il cavallo *Nord* finalmente, preso come cavallo d'agevolezza dopo il cavallo *Giove*, fu potuto tenere in servizio dall'ufficiale per circa 5 anni. Già dopo il quarto anno di servizio il maggiore D'Alessandro avrebbe potuto venderlo a chi meglio gli fosse piaciuto e a quel prezzo che fosse riuscito ad ottenere. Egli se ne disfece al quinto anno di servizio e trovò un privato che acquistò il cavallo a prezzo molto superiore a quello che al D'Alessandro era costato. Ma questo fatto può stupire soltanto chi non abbia alcuna pratica dei cavalli da sella. Può infatti accadere benissimo che un cavallo per aumentata qualità o perchè non più atto a certe fatiche o perchè non più agile al salto, sia divenuto tale che un ufficiale di cavalleria non lo pagherebbe che poche centinaia di lire, mentre lo stesso cavallo, o perchè di bella presenza quantunque senza gran fondo e perchè molto tranquillo, quantunque privo di quel brio che agli arditi cavalieri è caro, acquisti ben altro valore per chi non cerca che la bella presenza e la tranquillità appunto.

E quindi che un cavallo di agevolezza, comprato per cinquecento o seicento franchi sia dopo quattro o cinque anni, che un ufficiale se ne serve, venduto ad un privato per 1800 lire, quando questo privato, nel cavallo più che il fondo cerca la bella presenza ed il buon addestramento, non è un fatto così anormale, per chi abbia una qualche pratica di cavalli, che a spiegarlo si debba immaginare chi sa quali anormalità di procedimento.

«Se il fatto che chi non cercando il fondo ma soltanto la presenza e l'addestramento abbia pagato il cavallo 1800 lire, è motivo sufficiente per far presumere che il Consiglio di amministrazione nel fissare il prezzo di 500 lire all'ufficiale abbia voluto favorirlo. La presunzione sarebbe affatto infondata. All'atto della cessione all'ufficiale il cavallo può aver avuto dei difetti; per esempio, quello tanto frequente di non star tranquillo nelle riahe insieme cogli altri cavalli, per il quale difetto, come cavallo, non avrebbe potuto servire allo squadrone e perciò che cosa ci sarebbe di strano che il Consiglio di amministrazione mettendolo all'asta come cavallo di riforma e ricavandone quel prezzo che in tali vendite si suol ricavare l'abbia poi ceduto all'ufficiale a prezzo, sia pur di poco superiore a quello che all'asta dei cavalli riformati se ne sarebbe potuto ottenere? La questione della cosidetta compra e vendita dei cavalli dello squadrone sta in termini molto diversi da come potrebbe apparire a chi tutti codesti fatti non conosce».

Per gli impiegati civili dipendenti dal Ministero della guerra

Proposte della Commissione d'inchiesta.

Roma, 22, ore 22.

La Commissione di inchiesta sull'esercito ha approvato la relazione sopra alcuni personali civili dipendenti dal Ministero della guerra.

Le sue proposte sono le seguenti:

Ufficiali d'ordine delle Amministrazioni dipendenti dal Ministero della guerra. — La Commissione divisa che sia possibile una notevole riduzione del numero degli ufficiali di ordine e questa riduzione potrebbe essere maggiore quando vengano attuate le proposte contenute nella relazione sulla fusione dei Depositi coi Distretti e sulla abolizione delle masse, tanto più che a molti uffici attualmente dispensati da ufficiali d'ordine potranno destinarsi gradatamente i sott'ufficiali in servizio sedentario; che lo stipendio iniziale di lire 2200 debba essere soppresso e quello massimo di lire 3000 debba portarsi a lire 3000; che la progressione delle classi debba procedere di 500 in 500 lire e che la proporzione numerica delle classi debba essere equamente distribuita allargando la classe a L. 2000; che convenga avocchiare questo personale a che per eccitare lo spirito emulativo e premiare i migliori convenga dividere la carriera in due gradi, cosicchè la promozione per i posti a cui è assegnato lo stipendio di lire 3000 possa aver luogo a scelta; che agli uscieri nelle Amministrazioni dello Stato provenienti da sott'ufficiali che abbiano anzidità ad impieghi maggiori, o che hanno acquistato quello di uscieri per mancanza di posti disponibili sia concesso, per quanto possibile, ai pari degli uscieri del Ministero della guerra, di passare ufficiali d'ordine nelle Amministrazioni dipendenti o applicati nelle Amministrazioni di cui fanno parte modificandosi l'art. 2 della legge 2 giugno 1904, N. 247; che gli ufficiali d'ordine provenienti dai capi-operai e capi-lavoranti possano far passaggio anch'essi nella carriera d'ordine delle Amministrazioni centrali previa constatazione della loro idoneità.

Ufficiali d'ordine dei Magazzini militari. — La Commissione propone che gli stipendi debbano essere portati alla misura delle lire 1500 e 2000 lire nelle due classi del grado inferiore e a lire 2500 pel grado superiore. In quanto alla riduzione del numero, alle promozioni e allo avvecchiamento di questo personale, ripete la stesso proposito per l'altra categoria di ufficiali d'ordine. Ritiene infine che possa accogliersi il voto di concedere a questi impiegati una ulteriore carriera per passaggi in impieghi analoghi in altre Amministrazioni dello Stato od anche ad impieghi di applicate quando si possa accertare la loro idoneità.

Ragionieri geometri del genio. — La Commissione propone che sia stabilito nel loro organico un posto a lire 7000, pell'Amministrazione centrale, e che agli altri posti siano attribuiti gli stipendi dalle lire 2000 alle 6000, come nelle Amministrazioni provinciali, e che nell'assegnazione numerica dei posti ai varii gradi si debba aver riguardo all'importanza reale dei varii uffici e alle funzioni rispettive.

Ragionieri di artiglieria. — Riconosciuta una certa differenza tra questo personale e quello dei ragionieri geometri del genio, la Commissione crede che la posizione di ragioniere di artiglieria debba essere migliorata, ma non sino al punto da parificarsi completamente a quella che si propone per i ragionieri geometri del genio, quindi: stipendio massimo lire 6000; più equa ripartizione dei posti tra i varii gradi e classi, tanto più che con la legge del 1907 le classi superiori della loro carriera furono migliorate in proporzioni meno vantaggiose al confronto di altri personali.

Ogni pure che nel riordinamento di questo ruolo debba aversi riguardo alle proposte già fatte dalla Commissione nella sua precedente relazione per rapporto all'abolizione della Direzioni di artiglieria o al reimpiego degli ufficiali in congedo.

Capi tecnici di artiglieria. — Riconosciuta la importanza dei servizi che prestano i capi-tecnici la Commissione propone che la loro carriera debba essere migliorata, situandosi un organico più adeguato, ed elevandosi gli stipendi al massimo di L. 6000 nella 1.a classe del grado di capo. Rileva pure la insufficienza delle attuali indennità eventuali e di presidio.

Disegnatori. — La Commissione propone che lo stipendio massimo dei disegnatori debba essere elevato a L. 4000, e che la progressione degli stipendi debba fissarsi di 500 in 500 lire.

Assistenti del genio. — La Commissione rileva che il ruolo di questo personale è destinato a sparire, dovendo col progresso del tempo al loro ufficio subentrare i sott'ufficiali in servizio sedentario. Però, siccome questo fatto è di lontana attuazione, sia necessario prendere in esame la condizione di cose di cui gli assistenti si lamentano. E, tenendo conto della importanza e della delicatezza delle funzioni degli assistenti, e della necessità di avere nella loro scelta adeguata garanzia di capacità e di moralità, la Commissione avvisa che il loro stipendio debba essere aumentato, portandone il massimo a L. 3500, con aumenti progressivi di 500 in 500 lire e con equa ripartizione numerica delle varie classi.

Ripete pure che lo stipendio di L. 3500 debba corrispondere un grado superiore, così da rendere possibili le promozioni a scelta.

Il matrimonio degli ufficiali secondo le proposte della Commissione.

Roma, 22, ore 23.

La Commissione d'inchiesta sull'esercito ha ricevuto la relazione sul matrimonio degli ufficiali e sott'ufficiali. Ha fatto le seguenti proposte:

Per gli ufficiali: 1.o Sia mantenuta la necessità del regio assentimento per il matrimonio di tutti gli ufficiali, nel modo stabilito dalla legge 24 dicembre 1896, N. 554;

2.o Che sia abolito ogni vincolo dotale;

3.o Che per nessuna ragione possa concedersi il regio assentimento agli ufficiali subalterni, che non abbiano oltrepassato il 25.o anno di età;

4.o Che sia conservato in legge la disposizione contenuta nell'articolo 29, lettera B, del disegno di legge sullo stato degli ufficiali del Regio Esercito e della Regia Marina, presentato il 27 marzo 1908, cioè la dispensa dal servizio attivo permanente degli ufficiali, che abbiano contratto matrimonio senza il regio assentimento, pervvo l'unione matrimoniale col solo rito religioso.

In quanto al matrimonio dei sott'ufficiali, la Commissione propone di modificare l'articolo 2 del Regio Decreto 17 febbraio 1907, N. 111, riducendo da 12 a 8 anni compiuti il tempo di servizio necessario per poterli autorizzare i sott'ufficiali dell'esercito a contrarre matrimonio.

Raccomanda al ministro della guerra di provvedere in quanto sia possibile a migliorare ed equilibrare le diverse aliquote di matrimoni permessi in ciascuna classe a categoria di sott'ufficiale, ed esprime il voto che il matrimonio sia permesso ai brigadieri dei reali carabinieri, che comandano stazioni isolate.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

Il *Foglio d'Ordine del Ministero della marina* contiene le seguenti disposizioni:

Il capitano di fregata Fosella è trasferito dal 1.o al 3.o Compartimento — Il tenente di vascello Castellani imbarcherà a Napoli, anzichè a Genova, per recarsi a Messina — Il capitano Cesare Oliva imbarcherà a Genova sul piroscafo *Sirena*, diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Contrastone imbarcherà a Genova sul piroscafo *Taormina*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Il tenente medico Bellucchio, sbarcato a Genova dal piroscafo *Europa*, imbarcherà a Napoli, sul piroscafo *Italia*, diretto a New York.

Grave ammutinamento in una prigione militare francese.

Tolone, 22, ore 10.

Un grave ammutinamento è accaduto fra i prigionieri militari del forte Lamalgue. Uno fra essi avrebbe fatto un gesto aggressivo verso un sorvegliante. Fu questo il segnale di un movimento generale. Parecchi sott'ufficiali del 17.o battaglione artiglieria accasermati al forte Lamalgue dovettero intervenire ed estrarre le rivoltelle. Gli ammutinati furono così dominati e poterono essere rinchiusi in cella.

Il Congresso dei Comuni a Genova

Genova, 22, ore 14,5.

Stamane, alle 7,30, i congressisti dell'Associazione dei Comuni, con barca a vapore messa a loro disposizione dal Comune, visitarono ampiamente il porto.

La seduta è stata aperta alle 10,30: presidente Geppi. Si dà lettura di un ordine del giorno sul tema: «Classifica dei Comuni», concordato fra Sturzi, relatore, e Bosi: «Il Congresso, affermando l'urgente necessità della legge per la classifica dei Comuni perchè l'ordinamento amministrativo risponda alle necessità della vita comunale, ricordando che la classifica deve avere per iscopo precipuo di condurre gradualmente i Comuni alla loro piena autonomia, delibera di dare mandato al Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni di farsi promotore del progetto di legge di classifica dei Comuni, interessando in questo senso la pubblica opinione». L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Campodonico presenta la sua relazione sulle spese di beneficenza dei Comuni. Dopo lunga ed animata discussione, a cui partecipano numerosi oratori ed ai quali risponde il relatore Campodonico, l'assemblea approva un complesso ordine del giorno, invocante in sostanza un progetto di legge che regoli tutta la materia di beneficenza dei Comuni.

Si procede alla votazione per le cariche del Consiglio direttivo. Nella seduta pomeridiana sarà proclamato l'esito.

La seduta è tolta alle 12.

***

Alle ore 14 si apre la seduta colla proclamazione del nuovo Consiglio direttivo. I votanti furono 208. Risultarono eletti per la maggioranza: Greppi on. Emanuele, di Milano; Bocca avv. Giuseppe, di Asti; Moda onorevole Filippo, di Como; Campodonico avvocato Adalberto, di Ancona; Mancina avvocato Luigi, di Genova; Mauri on. Angelo, di Milano; Niccolini on. Pietro, di Ferrara; Scaragli avv. Francesco, di Firenze; Sturzo professor Luigi, di Caltanin; Tunari on. Giuseppe, di Bologna. Per la minoranza: Orefice avv. Girolamo; Curtini avv. Augusto; Bonomi prof. Ivanoe; Sacco Paolo; Finzi avvocato Achille.

Si discute quindi l'ottava pratica sulla convenienza di concedere la maggiore facoltà nella gestione dell'istruzione primaria ai Comuni che corrispondono lo stipendio superiore al limite legale. Riferisce Boggiani, assessore della pubblica istruzione di Genova, che vorrebbe fosse concessa ai Comuni la più ampia libertà di opera nei riguardi della scuola elementare. La discussione, animata, ad un certo punto diviene anche tumultuosa per le contestazioni degli oratori di tendenza opposta, e termina passando alla votazione dell'ordine del giorno puro e semplice. Il presidente, on. Greppi, legge un telegramma di ringraziamento della città di Messina ed annunzia che Palermo vuole sede a sede del IX Congresso. Prosegue poscia la discussione delle rimanenti pratiche, che si concretano coll'approvazione dei seguenti ordini del giorno: 1.o Per lo sgravio di quota Comuni delle zone montane, sostenuto come ultimo voto da Giuseppe Bianchert; 2.o Estensione a tutti i Comuni italiani dei provvedimenti a favore delle provincie meridionali, della Sicilia e Sardegna; 3.o Invitare i deputati, membri dell'Associazione, ad iniziare un movimento parlamentare per l'autonomia comunale; 4.o Per le opportune modificazioni alla Cassa depositi e prestiti per agevolare i mutui ai Comuni; 5.o Perchè i Comuni abbiano facoltà di municipalizzare le farmacie; 6.o Perchè la tassa delle biciclette sia devoluta ad intero ai Comuni; 7.o per l'abolizione del canone annuo per il mantenimento delle linee telegrafiche a carico dei Comuni; 8.o Che l'Amministrazione postale paghi i portalettere e i fattorini rurali; 9.o Perchè le spese per alloggio dei militari vengano assunte dallo Stato».

Il Congresso termina alle ore 18. Alle 19 il sindaco di Genova ha offerto un pranzo all'*Hôtel Miramare* al nuovo Consiglio direttivo ed ai sindaci delle principali città. Domattina si terrà il IV Congresso dell'Unione ginnastica delle città italiane.

Rappresentanze di farmacisti a Roma alla vigilia della discussione parlamentare sul progetto per le farmacie.

Roma, 22, ore 10.

Nell'imminenza della discussione alla Camera sui deputati del nuovo progetto di legge sulle farmacie convennero in Roma i presidenti di tutte le Società farmaceutiche federate. Rappresentavano i farmacisti proprietari del Piemonte i signori Matter e Tullio Bosio di Torino, Gioachino Griggi di Alessandria, Coppa di Novara; i non proprietari erano rappresentati dal farmacista Paolo Fiori di Torino.

Al Ministero dell'interno fu da detta Commissione presentato il direttore generale della Sanità il seguente ordine del giorno:

«Le Associazioni farmaceutiche italiane inscritte alla Federazione, riunite in Roma nei giorni 20 e 21 maggio 1909, in seguito alla ripresentazione alla Camera del disegno di legge sull'esercizio delle farmacie, manifestano viva gratitudine a S. E. il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, per aver voluto richiamare sollecitamente la rappresentanza nazionale tratta uscita dal suffragio elettorale alla discussione di un problema che richiede ora più che mai l'immediata risoluzione; riaffermano la loro piena adesione ai concetti fondamentali ai quali si informa il disegno di legge, adesione già unanimemente espressa dalla Associazione nelle riunioni avvenute a Roma il 17, 18 dicembre 1908; esprimono il voto che i desiderii già manifestati dalla Federazione in dette riunioni ed illustrati in apposito Memoriale siano accettati e difesi dal Governo come quelli che rappresentano una impreseindibile necessità per la classe farmaceutica e per l'esigenza della pubblica salute; raccomandano vivamente che il disegno di legge sia con la maggiore sollecitudine portato in discussione, per modo che lo stato di inquietudine e di incertezza in cui versa l'intera classe farmaceutica, che ormai sono di ventiate intollerabili, siano fatte cessare possibilmente prima delle prossime vacanze parlamentari».

Nessun arresto per il misterioso assassinio di Bologna

Bologna, 22, ore 22.

Oggi il giudice istruttore Galassi ha interrogato il portiere del palazzo Gregorini, certo Giuseppe Babini; il signor Guggenheim, di Venezia, residente nel palazzo stesso, ed il suo servo. L'Autorità giudiziaria ha fatto iniziare oggi ricerche nello interno del palazzo Gregorini supponendo che l'assassino del vecchio Borgatello abbia colà gettata l'arma omicida. E' voce generale, fra i conoscenti dell'ucciso, che l'assassino abbia dapprima tentato di avvelenare il Borgatello, il quale, alcuni giorni prima del delitto, soffrì forti dolori gastrici con vomito e diarrea.

Intanto sul mistero profondo che avvolge il delitto la voce pubblica manifesta sospetti su questa o quella persona, ma l'Autorità non riesce a trovare nemmeno un indizio grave per arrivare ad un arresto. Che anche questo delitto resti impunito come tanti altri compiuti in questi ultimi tempi a Bologna?

Quindici persone avvelenate dal tonno.

Savigliano, 22, ore 23.

Nella fraz

Le seccature di un poeta
e il cinquantenario di un poema.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, maggio.

Federico Mistral, il grande, il venerando Mistral che i provenzali chiamano il loro Virgilio e che, certo, è l'ultima vera anima di poeta che ancora rimanga alla Francia di una pleiade scomparsa, in questi giorni è meccatissimo. I suoi bollenti compatrioti meridionali gli hanno decretata una statua e questa statua, che già sorge nel suo staccato in mezzo ad una bella piazza di Arles, non attende più che di essere scoperta al pubblico ed inaugurata. Una statua! Vi immaginate voi quanti, anche senza darsi la briga di essere grandi uomini, vorrebbero averne una? Molti si accontenterebbero anche di un semplice busto, di un modestissimo medaglione... Mistral non la pensa così. Il pensiero di questa apoteosi che gli si vuol fare (che gli si vuol *intimare*, sarebbe meglio detto) lui vivo, lo preoccupa, lo conturba, lo indispettisce. In principio, quando tempo fa se ne ventilò il progetto, il poeta non vi aveva fatto gran caso. Gli sembrava una di quelle idee che nascono assai facilmente nei cervelli infiammabili del suo paese, idee che non hanno domani e di cui nulla rimane dopo che se ne è molto parlato, specialmente ai banchetti.

Ma la razza dei *festicultori*, che sono i cultori di festeggiamenti e che vivono di festa come i floricultori vivono dei loro fiori ed i pollicultori vivono dei loro polli, sono in Provenza non meno numerosi e tenaci che altrove e tennero duro. Dopo i discorsi di preambolo vennero i comitati esecutivi, dopo i comitati esecutivi vennero le sottoscrizioni, dopo le sottoscrizioni venne lo scultore Rivière il quale si mise all'opera.

Così è: certa gente sembra creata e messa al mondo apposta per tradurre in pubblico spettacolo i fasti e la gloria altrui. E' un bernoccolo come un altro. Ci sono coloro i quali hanno dal destino la missione di vincere battaglie, di compiere capolavori, di dare ai popoli nuovi nomi, di porre il piede su terre nuove, di rivelare agli uomini sconosciuti ideali, e ci sono coloro che hanno la missione di erigere loro piedestalli, di commemorarli con pranzi, discorsi, musiche, bandiere, di farsi i secondi oppure semplicemente i segretari della loro gloria. Questi fanno dell'ammirazione verso un grand'uomo una specie di monopolio. Il grand'uomo deve essere un po' opera loro. Essi desiderano si sappia che gli allori che distribuiscono sono stati inaffiati nei loro giardini, che le ammirazioni che conferiscono sono state battute nelle loro officine. Se si vuol ammirare od onorare per sè debba chiedere il permesso a loro. Sono essi che tengono l'arca santa, essi che vigilano al tabernacolo. Gelosi, sono implacabili anche verso il loro dio. Vuole egli scendere dall'altare? Ve lo ricacciano a forza. Vediamo ora Mistral. Il grande autore di *Mirèio* non ha nessuna ambizione di presenziare, sia pure nella forma più solenne, alle proprie esequie. Gli pare prematuro assistere alla propria *immortalizzazione*. Carlo V, nel monastero di San Giusto, ha voluto presentire l'*al di là* della vita, ma Mistral non ha i gusti di Carlo V, e lo ha dichiarato chiaro e tondo. Gli si è voluto erigere una statua! Benissimo: la si inauguri però senza di lui. L'opera dello scultore Rivière è, a quanto si dice, riuscitissima. Il poeta è rappresentato nella sua posa abituale: alto, diritto, colla canna in una mano, col soprabito gittato su un braccio, col suo largo cappello a tese in testa, nell'attitudine famigliare con cui lo si vede passeggiare per la campagna della sua nativa Maillane. Nemmeno questo ha avuto per lui una straordinaria seduzione. Se si fosse trattato di feste di un giorno, ove, nelle manifestazioni dell'affetto e dell'entusiasmo popolare tutte le esagerazioni sono permesse, pazienza! Ma quella statua, una volta eretta sul suo piedestallo, vi rimarrà ed il poeta pensa, quando si aggira per le vie di Arles, che si dirà di lui: « *Tè!* guarda Mistral che è sceso dal suo monumento! ». Mistral è assistito un uomo di buon senso (non ha egli rifiutato, per quanto sollecitatissimo e sicuro dell'elezione, di porre la sua candidatura all'*Académie Française!*) e non si illude su un certo lato di ridicolo che la sua glorificazione potrebbe avere, specialmente se egli vi si trovasse presente.

— Eppure, qualcuno gli ha obbiettato, Saint-Saëns ha assistito all'inaugurazione del suo monumento a Dieppe!

— Saint-Saëns è un musicista!... e poi, e poi egli non abita Dieppe ed io, invece, ad Arles sono di casa. Dovrei ad ogni istante trovarmi a tu per tu con me stesso in bronzo. Bel gusto! E rischiarei, anche, passando incognito fra qualche gruppo di forestieri, di sentire i loro commenti: « *Chi è quell'uomo magro ritto lì in mezzo alla piazza!* — « *Che diavolo di cappello si è ficcato in testa!* » — « *E' che cosa ha poi fatto di straordinario!* »

— Si risponderà loro: « Ha fatto Mirella! ha trasfuso nei suoi poemi l'anima del suo paese e della sua gente... E la più fulgida gloria della nostra Provenza, e la nostra Provenza, riconoscente, gli ha votato questo ricordo.

— Ma non potevate almeno aspettare che io fossi morto!

— Oh, maestro!

— Ma sì!... un po' di pazienza e non avreste aspettato molto, non sono lontano dall'ottantina e...

Ma il poeta ha un bel protestare: i suoi *monumentificatori* non si scoraggiano e ritornano all'assalto. Tanto, la cosa è fatta ed essi vogliono ad ogni costo Mistral alla inaugurazione...

Figurarsi! che cosa ne sarebbe dei loro discorsi, dei loro sonetti, delle loro canzoni, già pronti, se quegli a cui sono rivolti non li dovesse sentire e, naturalmente... non li potesse lodare. Perdere l'occasione di un elogio, di un complimento, di un ringraziamento di Mistral!

Gli ammiratori di Mistral hanno infatti questo di particolarmente grave: dal più al meno, sono tutti poeti. Essi sono i *felibri*, essi appartengono al *felibrigio*, e siccome il *felibrigio* è appunto stata una creazione di Mistral, nei suoi giovani anni, in nome di ciò essi si credono di avere sul loro capocuno. Dati diritti ed in fondo, esaltando lui, sentono benissimo che è un po' di sè stessi che essi esaltano. Mistral resta prigioniero della sua propria sovranità e della sua propria corte.

Ci pensava il poeta quando, cinquant'anni or sono, in compagnia di Aubanel e di Roumanille, concepiva il sogno di rinnovare la poesia degli antichi trovatori provenzali, di risuscitare l'antica cultura e l'antica gloria della sua terra, e chiamava a concorrere alla opera sua e catalani ed italiani, quanti serbano il culto e le tradizioni della latinità?

Mistral ha battezzato i fautori di questo movimento per un rinascimento provenzale *felibri*. La parola fu da lui scovata in un vecchio inno sacro. « *La Vergine* », diceva il vecchio inno, « *trovò Gesù nel tempio fra i sette felibri della legge* ». *Felibro*, per mettere tutti d'accordo i filologi che vi hanno discusso sopra, vorrebbe dire qualcosa tra « adoratore del bello », « dottore in poesia », « maestro », « zelatore della religione ». Si può scegliere quello che si vuole.

I *felibri* ebbero i loro bei giorni. Grazie a parecchi di essi, che crearono veri capolavori, la Provenza moderna si impose con una propria letteratura, tale da rivaleggiare con qualsiasi altra. La lingua d'oc rivisse. Lamartine entusiasta scriveva: « La Francia è abbastanza ricca per avere due letterature. Ma i felici tempi del *felibrigio* sono tramontati. L'epoca dell'azione è passata, e siamo ora già ridotti a quella della declamazione e della commemorazione. I *felibri* d'oggi, sono una vasta tribù di Tartarin loquaci e fantasiosi (eccellenti ragazzi, del resto) i quali hanno il prurito della poesia. Il loro forte sono i banchetti o i discorsi. Ogni tanto si radunano in simposii di sessanta od ottanta e si sfogano. Quando il pranzo è finito, uno di essi si alza, parla, poi torna a sedere. Un altro si alza, parla a sua volta, e siede accanto al primo. I discorsi non hanno un senso ben determinato, ma in genere si possono riassumere così: « Noi siamo tutti *felibri*, tutti trovatori, tutti poeti... Non c'è di buono, al mondo, che la poesia, il canto e l'amore... La vita è bella... I catalani sono nostri fratelli... Il mantovano Sordello è stato dei nostri... I rapsodi greci, che raccoglievano e cantavano le leggende della loro terra erano i *felibri* di quei tempi... Le ragazze d'Avignone sono deliziose... ecc. ».

Ogni anno, i *felibri* consacrano una settimana a festeggiamenti speciali. Si pigiano in un battello alla rinfusa, si portano seco artisti, musici, pittori, scultori, professori, belle donnine, curiosi di ogni classe sociale e scendono il Rodano dolcemente. Ad ogni ora il battello si ferma. Si scende, si trae un busto da una cassetta, lo si incorona di fiori, poi ognuno a sua volta prende la parola. L'oratore loda il *felibre* defunto, *di cui esce l'effigie*, lo encomia di essere stato un buon *felibre*... e si beve e si mangia. Finita la cerimonia, il battello riparte. I *felibri* consumano molti busti. Già hanno avuto il fatto loro: Giraffrè Rudel, quello della Principessa lontana; Bertran fa Born, che Dante mette all'Inferno; Arnoult, che Dante trova nel Purgatorio; il *troubadour* Granet, che aveva consigliato Sordello di farsi tondere il capo in onore della contessa di Rhodes; madonna Laura de Sade, alla quale il Petrarca aveva pur già conferito una sufficiente celebrità; Stefanetta di Gautelmo, che teneva corte d'amore a Tolosa e che probabilmente deve aver conosciuto l'ineffabile « *Folchetto, il giovin poggio* »; Sant'Estella, patrona del Felibrigio; poi i moderni, Florian, Jasmin, Aubanel, Roumanille... e tanto altri. Quando troveranno, finalmente, che tutti i *felibri* morti, o benemeriti del *Felibrigio*, avevano avuto la loro statua, il loro busto, la loro lapide commemorativa e la loro dose di panegirici, si rivolsero ai vivi. Era impossibile che Mistral loro sfuggisse. E il pretesto era buono.

Cinquant'anni or sono, precisamente nel 1859, Mistral pubblicava il suo poema *Mirèio* (Mirella; Gounod ne ha poi fatto un'opera straziando il poema) e l'apparizione di *Mirèio*, che fu un avvenimento, coincide appunto colla creazione del *Felibrigio*. Dunque, un duplice cinquantenario!

Mirella, che oggi vale al suo autore tanta seccatura, è l'opera classica della letteratura provenzale moderna. La voce che canta in questi versi è la voce di un intero popolo.

Cante uno chato de Prouvenco
Dins la amour de si jouvenco.

Io canto un canto della Provenza — negli amori della sua gioventù, scrive il poeta nei due primi versi di Mirella, ed infatti, nella sua semplice e tragica storia d'amore di Mirella e di Vincen, egli ha espresso tutto quanto la sua ragione ha di più soave, di più nobile, di più tipico, i suoi costumi, le sue tradizioni, le sue leggende, i suoi paesaggi. La narrazione è semplice, rapida, concisa, e si sente che essa sgorga tutta dal cuore e dall'anima del suo autore.

La storia, che si svolge in dodici canti, non è complicata. Mirella è una bella ragazza di quindici anni, figlia di un ricco fattore, il padre Raimeun. La fanciulla si innamora di un giovane, Vincen, figlio di un povero panieraio. Data la differenza di condizione, i genitori di Mirella si oppongono all'unione che i due giovani avevano progettata. Disperata, una notte, Mirella fugge di casa: traversa la vasta pianura della Crau, traversa il Rodano, traversa la Camargue e si reca ad una chiesa, la chiesa detta delle Tre Marie. Il suo Vincen una volta le aveva detto di ricorrere qui, di cercare qui aiuto nell'ora del supremo dolore. Ed ella prega, prega fervidamente le tre sante che le ritornino il suo amore, ma il sole, nella sua disperata corsa per le pianure ardenti ha colpito a morte la poverella, e quando i suoi genitori ed i suoi amici, corsi sulle sue traccie, la ritrovano, ella è stramazzata svenuta presso l'altare. Nulla la può salvare, e Mirella spira tra le braccia di Vincen, egli pure sopraggiunto, profferendo parole di speranza e di pace.

Storia semplice è vero, ma l'Ermanno e Dorotea di Goethe, l'Evangelina di Longfellow, con cui Mirella ha molti punti di contatto, lo sono forse di meno? Ciò che fa la grandezza e la forza del poema è la vita che vi palpita, è il colore che vi è infuso, è profondità del sentimento, è la fragranza di naturalezza e di sincerità che vi si respira. I paesaggi della pianura del Rodano, i cieli ardenti del mezzogiorno, il sole implacabile e trionfale dei meriggi, le cime ed i burroni delle Alpilles, la distesa rovente della Crau, il mar di Provenza col suo sorriso infinito, le spiaggie colle loro montagne rossastre, colle loro foreste, colle loro roccie, la vita rustica dei campi, l'opera dei lavoratore che miete, che vendemmia, che cuoce il pane, che guida l'aratro, che semina, tutto è qui riprodotto con verità e vigoria incomparabili. Ben a ragione Mistral, consacrando il suo poema a Lamartine, poteva scrivere:

Te consacre Mircio: es moun cor e moun ame
es la flour de mis an
es un rasin de Crau qu' aué tanto ei ramo
te porge un paisan.

Ti consacro Mirella: è il mio cuore, è l'anima mia — è il fior dei miei anni — è un grappolo della Crau che con tutte la sua foglie — ti porge uno di questa terra.

Quanto a me (e forse altri saranno del mio parere) mi permetto di riservare una cosa. Se mai riuscissi a comporre un poema come Mirella... farei anche il sacrificio di accettare una statua... dopo cinquant'anni. La gloria mette pur conto che la si paghi con qualche seccatura...

Ma frattanto che cosa farà Mistral! Riuscirà a resistere fino alla fine allo sciame ronzante dei *felibri*!... Questi non hanno ancora perduta nè la pazienza, nè la speranza...

. . . . . .

Tutti coloro i quali hanno visitato Mistral in questi ultimi tempi ne hanno riportata la stessa impressione, quella della grandezza nella semplicità, della bontà nella forza. Egli non è più il giovane ardente, dall'aria fiera, dagli occhi di fiamma che ci mostrano i suoi ritratti di una trentina d'anni fa. La sua persona si è come indurita, i suoi lunghi capelli si sono fatti canuti, ma egli ha conservato tutta la sua dignità e tutta la sua nobiltà, la dolcezza del suo sguardo, la sua voce musicale, i suoi bei gesti larghi ed accoglienti.

Il vegliardo si riposa. L'opera sua, fatta di genuina, di cui Mirella non è che la prima, è compiuta. Egli è sereno. Il poeta ben sa che non saranno le statue solo che ricorderanno ai posteri il suo nome.

Ernesto Ragazzoni

L'indennità austriaca e i tesori di Yldiz
destinati alle spese militari

Costantinopoli, 22, ore 5

Ho motivo di credere che circa 1,200,000 lire turche dei 2,500,000 pagati dal Governo austro-ungarico come compenso dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, ed anche la maggior parte dei tesori di Yldiz, saranno consacrati alle spese militari e figureranno in un bilancio supplementare. Dato che disordini reazionari potrebbero prodursi in alcune provincie asiatiche e che importa perciò mantenere in buono stato le truppe regolari e la gendarmeria, non c'è motivo di protestare contro queste spese militari. Una parte di esse sarà consacrata al miglioramento che si rende indispensabile dei mezzi di comunicazione del vilayet macedoni. Per quanto concerne il tesoro che Abdul Hamid possedeva ad Yldiz, sorgono varie questioni. Sembra certo che il denaro contante, le azioni, i gioielli ed altri oggetti di valore che sono stati sequestrati rappresentino una somma totale di 28,125,000 lire. Si crede anche che sia stata esercitata una pressione presso l'ex-Sultano onde deciderlo a consegnare le somme importanti che ha in deposito in varie Banche europee.

Lo sciopero degli iscritti marittimi.
Quattro piroscafi per New York che non possono partire

Parigi, 22, ore 10,5.

Lo sciopero degli iscritti marittimi si va generalizzando nei porti francesi, e sarà effettivo oggi a Tolone. Il Sindacato dei lavoratori del mare annunzia che i ruoli saranno deposti domattina all'iscrizione marittima per permettere agli iscritti che sono in mare di far ritorno. Da Marsiglia annunciano che gli iscritti marittimi si sono riuniti ieri sera, alle 21, nella grande sala della Borsa del lavoro. Dopo aver udito Bénet, segretario generale della Corporazione e uno dei delegati al Congresso di Parigi, hanno adottato un ordine del giorno, votando in principio lo sciopero generale, pronti a sbarazzarsi al primo appello dei loro delegati a Parigi. Gli inscritti marittimi erano in numero di 700.

Anche a Le Hâvre gli iscritti si sono riuniti alla Borsa del lavoro ed hanno votato un ordine del giorno con cui decidono lo sciopero generale immediato, e di non riprendere il lavoro senza aver ottenuto soddisfazione. Il Comitato dello sciopero è stato nominato immediatamente. Si teme che la partenza per New York di quattro grandi piroscafi non possa aver luogo. Dopo lunga deliberazione, gli organizzati marittimi di bordo, riuniti ieri sera, hanno deciso di domandare all'ufficio centrale di Marsiglia spiegazioni precise. Nessuna decisione è stata presa da essi sullo sciopero generale.

L'arresto di Tardivel sarebbe un pretesto?

Parigi, 22, ore 11.

Il *Paris-Journal* dice che l'arresto di Tardivel non è stato che un pretesto ad un supplemento d'inchiesta sull'affare Steinheil, ma la vera ragione di questo supplemento è che i membri della Camera di accusa non hanno trovato nulla nel « dossier » che permetta di sostenere l'accusa. D'altra parte, il giudice istruttore non esiterebbe ad accordare la libertà alla vedova Steinheil che per timore dell'opinione pubblica, ed un non luogo sarebbe già certamente stato pronunziato, se non si fosse temuta l'opinione pubblica sovreccitata.

Un villaggio distrutto dal fuoco

Lorient, 22, ore 11.

Il villaggio di Saint-Dié-en-Riant è stato distrutto da un incendio. Ogni soccorso è stato inutile. I danni sono gravi.

Il Papa esalta
il cattolicismo della Spagna
in un'allocuzione ai pellegrini.

Roma, 22, ore 19.

Stamane, nella sala delle Benedizioni, il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio spagnuolo, composto di circa 2000 persone, venute a Roma in occasione della canonizzazione del beato Orioles. All'udienza erano presenti, il cardinale Vives y Tuto, i vescovi di Tarragona, Granata, Coria, Vich, Urgel, Solsona Maiorca, Tornel Gualix, l'ex-sindaco di Barcellona, signor Saulley, il primo segretario dell'Ambasciata di Spagna presso la Santa Sede, signor De Gonzales, in rappresentanza dell'ambasciatore, il figlio dell'ambasciatore, il consigliere di Ambasciata, Arman. I pellegrini erano schierati lungo la sala Regia e Ducale, in attesa del passaggio del corteo papale. Appena il Papa è comparso, circondato dalla sua Corte, i pellegrini lo hanno vivamente acclamato. Il Papa ha ringraziato, dando a baciare a tutti la mano. Quindi si è assiso sul trono. L'arcivescovo di Tarragona ha pronunziato un indirizzo di devozione. Dopo aver assicurato il Papa dei sentimenti di devozione della Spagna verso la Santa Sede, ha ricordato la memoria del cardinale Casanas, che si occupò della beatificazione del beato Orioles. L'arcivescovo di Tarragona ha chiesto l'apostolica benedizione per il Re e la Reale Famiglia spagnuola e per il popolo spagnuolo. Il Papa ha così risposto:

« Non è meraviglia che i cattolici spagnuoli si siano altamente commossi per la canonizzazione del loro connazionale Orioles, perchè, eredi di quel sentimento di fede, che sempre animò la cattolica Spagna, sentono il dovere di non mostrarsi figli degeneri dei loro padri, e vogliono mantenersi fedeli alla religione di Cristo. Se tutti i paesi hanno dato di quando in quando esempi di eroica virtù cristiana, la Spagna è per eccellenza la Nazione che può ricordare a mille a mille i confessori, i martiri, i fondatori di Ordini religiosi, che ne propagarono la fede. Quindi ho da congratularmi con voi, figli diletti, che, eredi dei sentimenti dei vostri padri avete tanti protettori. La loro protezione vi conservi e vi mantenga fedeli alla religione di Gesù Cristo; così provvederete non solo al vostro benessere spirituale, ma anche al vostro bene materiale. Vi ringrazio di questa solenne manifestazione e del conforto che essa ha recato al mio cuore. Faccio voti che il Signore vi retribuisca largamente.

« Tornando in patria, dite ai vostri connazionali che il Papa li benedice e si raccomanda alle loro preghiere perchè, aumentati gli intercessori in Cielo discenda copiosa sul Papa e sulla Chiesa la benedizione del Signore. E questa benedizione scenda sull'episcopato spagnuolo, sui parroci, curati o sacerdoti, che, in qualunque modo, hanno la cura delle anime o diu loro la forza di operare il bene ».

« Certo presente è tra noi lo spirito eletto del cardinale Casanas. Egli, più felice di noi, sta in cielo. Una benedizione speciale invochiamo sopratutto per l'Augusto Re Cattolico, che stamane stesso mi mandava un telegramma per ringraziare dell'esaltazione dell'Orioles alla gloria dell'altare e questa benedizione scenda su di lui, sull'Augusta sua sposa, su mio figliuccio e tutta la reale famiglia ed in modo speciale sulla Regina Madre, tanto benemerita della pace e della prosperità del regno e della religione cattolica. Questa benedizione sia fonte per tutti dei migliori conforti ».

Infine il Papa ha impartito a tutti l'apostolica benedizione. Al suo ritirarsi fu vivamente acclamato dai pellegrini. Prima dei ricevimenti i postulatori della causa hanno offerto al Papa i doni della postulazione e l'obolo di San Pietro.

La sentenza del Tribunale dell'Aja
sull'incidente di Casablanca
secondo un giornale francese
Tutta la ragione alla Francia?

Parigi, 21, ore 11.

Il corrispondente del *Petit Journal* dice di potere, malgrado la discrezione assoluta degli arbitri, dare fin d'ora il senso della sentenza nell'affare di Casa Bianca del Tribunale arbitrale. Si sa che la sentenza sarà pubblicata oggi, alle ore 15.

Ecco, secondo questo corrispondente, il riassunto della sentenza: « La tesi sostenuta dal Governo francese è riconosciuta giusta in diritto. Nessun precedente può essere invocato a favore degli argomenti tedeschi, ed il fatto che il console tedesco a Casa Bianca tentò di favorire la fuga e l'imbarco sopra una nave tedesca di disertori delle legione straniera francese, è un atto che costituisce un abuso manifesto. La questione della protezione accordata con aiuto materiale a tre legionari di razza tedesca è un disconoscimento del diritto esclusivo di giurisdizione che appartiene ad uno Stato occupante un territorio estero ed anche un paese di capitolazione, verso soldati dell'esercito di occupazione. Pare che il carattere del contratto firmato da uno straniero contraente arruolamento nella legione straniera sarà chiaramente determinato da uno dei dispositivi della sentenza.

« Ciò che è certo è che la legione straniera francese esce intatta dalla sentenza dell'Aja ed acquista per così dire il suo riconoscimento virtuale. I tre disertori tedeschi non saranno restituiti alla Germania, ma subiranno la pena del Consiglio di guerra competente.

« In quanto agli atti deplorevoli di violenza commessi dal cancelliere del Consolato, Just, e dal soldato marocchino del Consolato, Abdel Kerim, essi sono oggetto di biasimo per avere provocato con vie di fatto la risposte dei soldati e marinai francesi che procedettero all'arresto dei disertori ed usarono solamente di un diritto di legittima difesa senza pensare un sol momento a non tenere conto della inviolabilità consolare, che era fuori questione in questo affare ».

Aja, 22, ore 16.

Si annunzia ufficialmente che domani, nel pomeriggio, sarà tenuta una seduta dal Tribunale arbitrale, nella quale verrà data la sentenza sull'incidente di Casa Bianca tra Francia e Germania.

Grosso combattimento
Le truppe di Moulay Hafid respinte?

Parigi, 22, ore 11.

Il *Petit Parisien* ha da Tangeri: « Un grande combattimento ebbe luogo fra le truppe di Mulay Hafid ed i Beni M' Tir. Le truppe del Sultano sarebbero state respinte, ma i Beni M' Tir avrebbero subito grosse perdite ».

Londra, 22, ore 10.

Il corrispondente del *Times* a Fez dice che le due divisioni dell'esercito sceriffiano, stanche della loro inattività, si sono combattute fra di esse nel paese dei Beni M' Tir e che il risultato è stato disastroso, quantunque manchino ancora particolari.

Un giornale fiorentino
che proclama uno sciopero dei tranvieri.

Firenze, 22, ore 23.

Per ottenere modificazioni all'organico del personale, specialmente nella parte riguardante le pene disciplinari, che essi trovavano eccessive ed applicate con inganno ed a tradimento, mediante il funzionamento di un controllo segreto, i tramvieri fiorentini avevano, da qualche tempo rimesso alla luce un'agitazione che già covava in passato e che non aveva trovato una soluzione definitiva neppure nell'ultimo loro sciopero. Ad ogni modo, attraverso le varie trattative, si era giunti a questa conclusione: che per intervento del municipio stesso, il cav. Rosi, direttore della Società dei tram, aveva rimesso al Consiglio della Lega dei tramvieri una lettera colla quale si dichiarava disposto a trattare le modificazioni in parola non soltanto con un rappresentante del Comune, ma anche con una Commissione del personale. Improvvisamente però, e precisamente ieri, il cav. Rosi dichiarava, in Palazzo Vecchio, all'assessore Alessandrini ed al Sindaco stesso, che, pur mantenendosi disposto a trattare col personale, le deliberazioni che nel colloquio sarebbero state prese dovevano subire la sanzione definitiva da parte della Società Belga, che ha l'impresa dei trams. Egli così veniva a dire di non aver mandato definitivo. Questa cosa ha dispiaciuto ed irritato i tramvieri che si sono ritenuti burlati, dopo la promessa formale che il Rosi aveva loro fatto per lettera.

La scorsa notte la Commissione del personale tramviario, che aveva iniziato le trattative coll'assessore Alessandrini, il quale, poi, riferiva alla Commissione medesima ciò che era corso fra il Municipio e il cav. Rosi, aveva convocato il personale tramviario per riferire a qual punto si trovassero le trattative. Si trattava, però, di una adunanza non per prendere deliberazioni definitive. Ad ogni modo l'adunanza medesima è riuscita alquanto scarsa per numero di intervenuti. La Commissione ha riferito agli adunati a che punto si trovavano le cose. Non fu però presa alcuna deliberazione, attendendo ancora che il Rosi venisse a più miti propositi. Dall'assemblea di stanotte il giornale *La Nazione* ha tratto motivo per criticare il movimento tranviario e per dire che uno sciopero era in vista, mentre il personale medesimo, ad uno sciopero, fino ad ora non pensava affatto. Così la notizia della *Nazione*, diffusa per la città dalla prima edizione del giornale medesimo, ha fatto scattare il personale tranviario, il quale, riflettendo come la notizia medesima metteva in guardia la autorità contro un possibile movimento del personale tramviario, si sono indotti a prendere una improvvisa deliberazione senza tenere assemblea. E così che un tre quarti d'ora fa, per una parola passata ai luoghi di arrivo dei trams, il servizio tramviario è stato improvvisamente interrotto e tutte le vetture sono state costrette a rientrare nei depositi. Lo sciopero è così proclamato senza protesta contro la notizia pubblicata dalla *Nazione* e perchè lo sciopero medesimo trovasse le autorità impreparate. Stanno a vedere che deliberazione prenderà il direttore della Società dei tram dopo questo avvenimento.

La sospensione dei pagamenti
della Banca Popolare Goriziana
La straordinaria speculazione del direttore Isidoro Colle
Un *deficit* di due milioni.

Trieste, 22, ore 9.

Nei circoli commerciali e finanziari di qui, di Gorizia e di Udine destò profonda commozione la sfortuna che la « Banca Popolare Goriziana », una fra le più attive e più importanti della provincia di Gorizia, aveva sospeso i pagamenti.

Bisogna sapere che già da qualche giorno circolava la voce che la Banca si trovava in imbarazzi finanziari, ma i giornali annunziarono allora che le difficoltà si sarebbero superate mercè il generoso intervento del Consiglio di amministrazione. Sta il fatto invece che questo intervento non bastò a scongiurare il crollo dell'Istituto. Direttore dello stesso era un udinese, Isidoro Colle, uomo intelligente e capace, che aveva saputo conquistarsi la fiducia del presidente della Banca, l'ex-deputato avv. Alfredo Lenassi, e del Consiglio d'amministrazione, composto di personalità del partito liberale-nazionale di Gorizia. Fra i consiglieri c'era anche il podestà, on. Bombieri. Il Colle, forte di questa fiducia, speculò alle Borse di Milano, di Genova e Torino in azioni, come le Terni, le Fiat, che precipitarono. Le grosse differenze di giuoco egli le pagò valendosi del credito e dei larghi mezzi della Banca, e così la trascinò alla rovina.

Il Consiglio d'amministrazione, compreso della grave responsabilità che gli incombeva, si quotò a seconda della potenzialità finanziaria dei suoi membri, e raccolse seduta stante cinque milioni di corone a fondo perduto. Esso sperava di salvare la Banca. Inoltre si trattò colla filiale dello Stabilimento Austriaco di Credito di Trieste che essendo la principale creditrice, aveva tutto l'interesse di puntellare quella Banca. Ma le trattative colla filiale del Credito di Trieste, dopo un ponderato esame della situazione finanziaria, non approdarono. Il baratro era troppo profondo, e perciò si deliberò la sospensione dei pagamenti. Verrà inoltre indetto per il giorno 25 corrente un Congresso generale degli azionisti, in cui si delibererà la liquidazione definitiva della Banca.

Eccovi lo stato finanziario: capitale in azioni e fondi di riserva 600,000 corone, completamente perduto. Il versamento di 500,000 corone, sacrificio del Consiglio d'amministrazione, pure perduto, ed assorbito dal ritiro di molti depositi. Gli azionisti non riceveranno nulla, i creditori forse una percentuale, e i depositanti non riceveranno l'intero importo. E' una situazione veramente disastrosa.

Le due filiali dello Stabilimento Austriaco di Credito, di Trieste e di Gorizia, sono interessate con circa 600,000 corone, la Banca Popolare Friulana di Udine con circa mezzo milione di lire, il Banco di Udine per una somma minore, ma non precisabile. Sono poi interessate la Banca Centrale Boema della Cassa di risparmio (filiale di Trieste), con circa 150,000 corone, la Zivnostenska Banka di Praga (filiale di Trieste) con circa 160,000 corone, la Banca Cooperativa di Trento, e la filiale della Banca Union, con importi minori.

E' notevole che intorno all'andamento degli affari di questa Banca Goriziana si avevano già da lungo tempo poco rassicuranti indizi: è vero che la Banca Austro-Ungarica (la Banca dello Stato) le aveva tolto ogni credito.

Parecchie persone influenti si adoperano per vedere di rendere meno dolorosa la liquidazione. In quanto al Colle, causa di tanta rovina, esso non si trova più a Gorizia. Era stato sostituito col nostro Marina, di Udine, il quale ebbe il doloroso compito di constatare che le conseguenze delle operazioni di Borsa del Colle erano tanto gravi da ridurre la Banca alla sospensione dei pagamenti.

L'esposizione canina di Biella

Ci telefonano da Biella, 22, ore 19:

L'Esposizione canina venne inaugurata ieri mattina nel viale Regina Margherita. Alle 10 partirono dal Municipio e direttamente si recarono in Corpo all'Esposizione le Autorità. Si notavano: il sotto-prefetto Carandini, il presidente del Tribunale, il procuratore del Re, un assessore, la rappresentanza del sindaco, gli assessori Perfetti e Cucco, il cavalier Maggia, il comandante del presidio, il tenente dei carabinieri, e altre Autorità e personalità della città e di fuori. Erano pure presenti molti membri del Comitato d'onore e del Comitato esecutivo, col suo presidente avv. Angelo Mosca. Le Autorità vennero accompagnate dal presidente e dagli organizzatori della Mostra nella visita ai numerosi e bellissimi cani esposti. La Mostra comprende le più svariate razze, e cioè: bracchi e spinoni, *pointers* e *setters*, cani da cerca, da corsa, seguito, attacco, segugi italiani, bassotti, *fox-terriers*, levrieri diversi, mastini, *bull-dogs*, cani di difetto e di lusso, San Bernardo, Terranova, cani da pastore italiani, scozzesi, danesi, barboni, volpini, esquimesi e levrieri.

Complessivamente i cani esposti sono circa trecento. Nel pomeriggio la riuscita Esposizione fu visitata da un pubblico numeroso.

AFFEZIONI DELLA PELLE

L'Unguento Foster a Milano

La pelle ha delle qualità eccezionali per eliminare dal corpo tutte le impurezze accumulatevi dall'organismo, ma va soggetta a delle affezioni particolari che ne ostacolano ed arrestano le funzioni e richiede quindi una cura speciale. Dalla dichiarazione seguente tutti coloro che soffrono d'una qualsiasi affezione della pelle si convinceranno che hanno a loro portata il rimedio desiderato. La Signorina Ines Bonazzola, via Pantano, 11, Milano, ci scrive: « Ho sempre avuto dei puntini neri sul viso, che di tanto in tanto schiacciavo e lagliuzzavo per non lasciare che mi deturpassero il volto. Avevo fatto uso di glicerina e d'ogni sorta d'altri rimedi per liberarmene, ma non riuscivo mai nel mio intento. Quando seppi dell'efficacia dell'Unguento Foster, lo acquistai presso la Farmacia del Dottore L. Bonfiscontro, 66, corso Vittorio Emanuele, Torino, non ebbi gran fiducia nemmeno in questo nuovo ritrovato, ma io volevo guarire ad ogni costo ed applicai perciò il vostro Unguento, ripetendo l'operazione per circa una settimana. Con mia grande sorpresa e meraviglia i miei puntini neri sono ora del tutto scomparsi. Si provino tutte le signorine che ne hanno bisogno ad imitarmi, e vedranno che il loro viso riacquisterà la freschezza naturale ».

L'Unguento Foster è uno specifico contro tutte le affezioni della pelle, quali, ad esempio: eczema, erpete, pustole, eruzioni cutanee, punti neri, tigna, geloni, scabbia, varicella e tutti i pruriti. Esso agisce con successo laddove tutti gli altri rimedi falliscono. La prima applicazione calma immediatamente l'infiammazione e l'irritazione sotto qualunque forma essa si presenti. Molto spesso una scatola basta per ottenere una guarigione permanente. L'Unguento Foster è anche impiegato con successo per combattere le emorroidi.

L'Unguento Foster trovasi da tutti i farmacisti a L. 3 50 la scatola o 6 scatole per L. 19; o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giorgio, Specialità Foster, 19, via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

MOBILI
legno curvato
dalle fabbriche
THONET
unico deposito
presso
ERNESTO ALLOGGI
15174 TORINO
Via M. Vittoria, 16

BUSTI moderni, igienici, ventriere, correttori. — ANNIBALE AGAZZI, *Milano, via S. Margherita*, 12. — Catalogo gratis.

Stabilimento Idroterapico
e GRAND HOTEL
REGOLEDO (Lago di Como)
GIUGNO-OTTOBRE 1909

Stazione sulla linea ferroviaria ed elettrica Milano-Lecco-Colico, e scalo dei battelli della Navigazione del lago di Como. Altitudine metri 500. — Funicolare — Auto Garage — Posta — Telegrafo — Telefono.
Dott. V. TECCHIO, *Medico-Direttore*.
Dott. G. BRESCIANI, *Vice-Direttore*.
Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione in Regoledo (Lago di Como).

GENOVA
HOTEL CONTINENTAL
Con numerosi Restaurant, Bar, Tea, Rooms
Camere da 5 a 6 lire, con bagno da 8 a 10 lire
Senza obbligo vitto - Riduzioni mensili.

Lire 200.000 di premi

Con la tenue spesa di Una Lira, si può acquistare una cartella della *Grande Tombola Nazionale* che verrà estratta in Roma il giorno 31 *maggio*, a beneficio degli Ospedali civili di Livorno, Lecce e Chieti, che concorre ai rilevanti premi di L. 100.000, 25.000, 15.000, 5.000, alla ripartizione di L. 50.000, ed a quello di Consolazione di altre L. 5000.

Il tempo è breve ed occorre acquistare subito le cartelle per non rimanere sprovvisti.

GRANDE VENDITA DI MOBILI

Nei giorni di *Lunedì* 24, *Martedì* 25, *Mercoledì* 26 *maggio*, alle ore 10, avrà luogo la vendita volontaria al pubblico incanto del ricco Mobiliare di epoca Impero e moderno, argenterie, stoviglie e quant'altro concerne il Palazzo dei CONTI MASTIANI-BRUNACCI, posto in PISA, via Vittorio Emanuele, n. 18.

Pisa, 16 Maggio 1909.

Il Perito
GIUSEPPE COSCI
Pisa, via della Faggiuola, 12.

NB. Nei giorni 20, 21, 22 e 23 Maggio esposizione degli oggetti. A richiesta inviasi catalogo.

Prof. D' G. PICCARDI Doc

Come Domenico Villa rinnegava sette volte il proprio " alibi „

Il giudice istruttore aveva dunque scrupolosamente raccolte le testimonianze d'alibi che la diligenza dell'avv. Farinelli aveva indicate per il suo cliente. Ma proprio quando da questi sarebbe dovuta venire la conferma delle deposizioni a lui favorevoli, egli la smentiva categoricamente. Infatti egli diceva:

« Il giorno 24 io non tolsi la mia famiglia attorno ai lavori della fienatura, e verso le ore 17,30, avendo terminato di voltare il fieno, mi assentai momentaneamente per andare all'appuntamento che mi aveva dato la Piovano. La mia assenza durò poco più di un'ora, e verso le 18,30 ritornai a casa, dove continuai a lavorare con quelli della famiglia nel raccogliere e ritirare il fieno ».

Il magistrato inquirente, di fronte a tale smentita, ritornava pazientemente ad interrogare i testimoni prima presentati. Questi non mutarono affatto.

Villa Martino deponeva: « Come già dissi nel mio precedente esame, nel giorno 24 maggio la mia famiglia e quella di mio cugino Villa Domenico non si occuparono della raccolta del fieno; fu invece il giovedì successivo, e precisamente il giorno 28 festa dell'Ascensione, e proprio nella ora pomeridiana che il fieno fu raccolto nei prati e ritirato, e mia operazione durò sino all'ora di cena, e cioè alle 18, e fu ancora ripresa dopo la cena e continuata fino a notte ».

Ma il giudice fa osservare al teste che nel pomeriggio del giorno 28 era scoppiato un forte temporale che avrebbe dovuto far sospendere il raccolto del fieno.

Ma il teste risponde loro: « Ora che ci penso, ricordo perfettamente che poco prima dell'ora della cena cadde una pioggia dirotta, che ci obbligò a sospendere i lavori in campagna, ma il temporale durò poco, e dopo cena non si ritornò nei prati, ma si accolse il fieno che era stato ritirato sui carri sotto la tettoia ».

Giudice. — Ma il giorno 25 non c'era fieno nei prati?

Teste. — Prima della domenica 24 maggio una parte del fieno era stato tagliato e ritirato, per modo che in detto giorno di fieno già tagliato nei prati non ve n'era affatto, e quello che fu raccolto il giorno 28 fu tagliato nei giorni di lunedì e martedì, 25 e 26 maggio.

E Villa Andrea, a sua volta: « Come dissi nel mio precedente esame, il giorno 24 maggio la mia famiglia e quella di mio cugino Villa Domenico non si occuparono della raccolta del fieno; fu invece il giorno 28, festa dell'Ascensione, che fu raccolto e ritirato il fieno; ricordo però che verso le ore 17 cadde una pioggia dirotta, che ci obbligò a sospendere i lavori, che durò sino a notte, per modo che in quel giorno i lavori non si poterono più riprendere e si dovette aspettare fino al domani. Il fieno, che già era stato ritirato prima della pioggia fu lasciato sui carri, sotto le tettoie, e fu scaricato soltanto il giorno successivo. Il giorno 24 una parte del fieno era già stato tagliato e ritirato fin dai giorni precedenti, per modo che in detto giorno più non ne rimaneva di tagliato nei prati; e quello che fu ritirato il giorno 28, era stato tagliato nei giorni 25 e 26 ».

Il caporale volontario.

I testimoni d'alibi avevano citata la presenza di un caporale volontario d'artiglieria. Le indagini s'indirizzarono anche su questo fatto. Nulla dunque fu lasciato. Il Villa fu anche interrogato in proposito. Egli ricordò perfettamente la visita di questo cugino, ma le diede la data del 27 maggio, e non del 24, e persistette in tale dichiarazione, nonostante che l'istruttore gli facesse notare come i testimoni d'alibi dicessero che il caporale era stato a Villa Andrea il 24 maggio. Del resto anche a proposito di Nicola, il Villa disse che si era recato a trovarlo in bicicletta, mentre il Nicola stesso, come abbiamo visto, assicura che fu il 17 maggio che andò in bicicletta a villa Andrea a trovare il cugino Domenico.

Fu interrogato il caporale d'artiglieria. Egli è conte Luigi Decaitieli. Depone:

« Il giorno 24 maggio ultimo scorso avendo ottenuto un permesso giornaliero dalla sveglia alla mezzanotte, venni a Torino per vedere la mia famiglia: dopo pranzo mi recai da un mio vicino certo Pastore Pietro, e con lui venimmo in città per andare a far visita ad un nostro comune amico, ma non avendolo trovato in casa pensammo di andare a trovare i nostri parenti Villa alla villa Andrea in regione S. Vito: dico nostri parenti perchè colà abitano insieme due fratelli Villa, Giuseppe e Carlo colle rispettive loro famiglie ed io sono parente col Carlo mentre il Pastore è parente col Giuseppe. Giungemmo alla villa Andrea verso le ore 16 e trovammo sul cancello le ragazze che andavano alla benedizione. Entrammo in casa dove fummo ricevuti dal Villa Carlo e da altri della famiglia e ci venne offerto da bere.

« Ricordo che mentre si beveva entrarono in casa a salutarmi il Villa Domenico coi suoi fratelli e cugini: mai bevettero con me e quindi uscirono nuovamente per andare a giuocare non so dove.

« Io rimasi a bere e chiacchierare coi parenti, e quindi andammo a visitare la vigna, e più tardi cenammo tutti insieme, compreso il Villa Domenico. Non guardai che ora fosse quando sedemmo a tavola, ma credo fossero le ore 18: terminata la cena verso le ore 20, salutai i parenti e gli amici, e col Pastore andai a casa mia donde più tardi partii per restituirmi alla sede del mio reggimento. Il Villa Domenico lo vidi quando arrivai alla villa e lo rividi a cena, ma nel frattempo non so che cosa abbia fatto e tanto meno potrei escludere che egli siasi assentato da casa, e ciò ebbi già a dichiarare esplicitamente alla sua stessa famiglia.

« Il giorno 24 maggio le famiglie Villa non attendevano al taglio del fieni, ed erano tutti là casa, meno il Villa Giuseppe che era assente: di ciò sono sicurissimo e non temo di equivocare col giorno 17 ».

Lo scrupolo del magistrato inquirente andò fino al punto di ricercare se proprio il 24 maggio il Demattéis avesse avuto il permesso e un telegramma dal comando del reggimento avverti che egli aveva fruito di permessi dal 13 al 31 maggio.

Il giudice istruttore, facendogli notare che il Villa attribuiva al 17 maggio la sua visita, gli ricordava appunto la circostanza del lungo periodo dei suoi permessi, ma il Demattéis rispondeva: « Non ricordo di aver avuto il permesso il giorno 17 maggio, ma quando pure ciò fosse, non fu in detto giorno che io andai a trovare la famiglia Villa, bensì il giorno 24.

« Il Villa Domenico è caduto certamente in errore, poichè sono certo che io fui alla villa Andrea il giorno 24 e non vi ritornai più fino al 2 giugno.

Il contrasto tra l'accusato ed i suoi testi a difesa era dunque ostinato. Chi equivocava? Il giudice istruttore tentò ancora una prova con Villa, ed il giovane accusato, sentendosi ricordare tutte le precedenti testimonianze, il 18 agosto si decideva ad ammettere ch'egli fosse nell'orrore della data, ma, ad ogni modo, persistette nell'accusarsi autore, involontario forse, ma autore però, dell'uccisione della piccola Carolina.

« Nei miei precedenti interrogatorii — egli disse — sono caduto in un'inesattezza che ora intendo rettificare: dissi, cioè, che la domenica 24 maggio io attendevo cogli altri membri della famiglia alla raccolta del fieno e che avevo abbandonato momentaneamente il mio lavoro per recarmi al convegno della Piovano, e lo avevo poi ripreso al mio ritorno: ora ciò non è vero; perchè, pensandoci meglio, finii per ricordare che il raccolto del fieno erasi fatto nella domenica precedente, 17 maggio, e che poi fu continuato il giorno 28, festa dell'Ascensione. La domenica 24 non lavorai, e ricordo perfettamente che io mi trattenni nel pomeriggio a giocare con mio fratello Luigi, mio cugino Andrea e chi mio amico Nicola Arturo, il quale ultimo in quel giorno mi aveva portato quattro piccole anitre. Ricordo pure che in quello stesso giorno venne a farci visita mio cugino Domenico Luigi col suo amico Pastore Pietro. Verso le ore 17 di quel giorno, dovendomi recare all'appuntamento della Piovano, lasciai i miei compagni di gioco e mi allontanai senza dir nulla a nessuno di loro, e può darsi benissimo che nessuno di loro abbia notata la mia assenza, essendo durata meno di un'ora.

« Già ho narrato nei precedenti interrogatorii ciò che avvenne durante la mia assenza da casa, ed anche oggi confesso pienamente quanto ho detto in proposito, confessandomi autore delle lesioni che produssero la morte della povera Piovano.

« Le incertezze in cui caddi quando fui la prima volta interrogato, e che vennero oggi da me rettificate, sono dovute a mero equivoco, in quanto io avevo confuso i fatti avvenuti in domenica 24 maggio con quelli della domenica precedente ».

L'alibi, dunque, fieramente sostenuto dai cinque parenti ed amici del giovine accusato veniva distrutto da questi stesso, tenace nell'accusarsi e nel chiedere pel suo fallo la clemenza dei giudici...

Il procuratore generale, cav. Bertolini, nella sua requisitoria, a proposito dell'alibi, così concludeva: « Mentre il Villa confessava, i parenti di lui facevano pervenire al giudice istruttore una deduzione d'alibi firmata da un distinto penalista della città, e la prova veniva sollecitamente esperita, ma appariva poco convincente e per le condizioni di età, di stretta parentela e di ancor maggior intimità di vita con l'imputato dei testimoni, e perchè, a parte ogni sospetto pur non legittimo in queste condizioni, di compiacenza, troppo era naturale un equivoco di giorno, non solo, ma troppo era anche facile, per la breve distanza dei luoghi, che il Villa avesse potuto frattanto recarsi all'fatale appuntamento. Ad ogni modo questa prova d'alibi determinò il succedersi di replicati interrogatorii al Villa con la precisa ed insistente contestazione di quelle circostanze che la suddetta prova mirava a porre in essere, ma il Villa, pur cercando talora di ripiegare a condizioni di fatto meno gravi ed impressionanti, in tutte sette altri costituti a conveniente distanza, si mantenne fermo nell'affermare di essersi recato al convegno con la Piovano, e di averne più o meno deliberatamente determinata la morte ».

Ma la difesa, di fronte alla ostinatezza del giovane accusato, prospettò un'altra grave ipotesi. E' possibile — si domandava la difesa — che il Villa potesse così facilmente equivocare nei particolari importanti di una giornata che pure era stata tanto tragica per lui? E se non aveva equivocato prima perchè poi ammise quanto i testimoni dicevano, pur mantenendo ferma la più grave circostanza d'essere andato all'appuntamento? Domenico Villa dunque parla sotto l'impero di una suggestione o automatica od esteriore.

Ed allora s'affacciò al pazientissimo magistrato inquirente un altro problema psicologico, attorno al quale lungamente l'istruttoria certo per uno scrupolo eccessivo di imparzialità, ha poi voluto indugiarsi.

La suggestione

Fu improvvisamente che Domenico Villa, mandato a chiamare il giudice istruttore, gli disse:

« Sono innocente: quanto ho finora narrato è falso.

— E perchè lo hai raccontato allora?

— A ciò m'indussero il delegato ed il commissario di pubblica sicurezza, dicendomi che tanto se anche avessi confessato non avrei avuto una grave condanna.....

Sebbene non fosse un caso nuovo (anzi è molto frequente) che un accusato rimproveri a giudici ed Autorità di polizia pressioni e suggestioni, e fuorvi interpretazioni arbitrarie del suo pensiero, il procuratore del Re ed il giudice istruttore mossero una nuova indagine per assodare come Domenico Villa fosse stato in Questura interrogato.

L'interrogatorio reso, oltre che essere firmato dal giovane accusato, è pure controfirmato da parecchi testimoni.

I funzionari che mossero ed assistettero all'interrogatorio furono richiesti di spiegazioni in proposito. Il commissario cav. Luigi De Sarro diceva:

« Confermo in ogni sua parte il verbale relativo all'interrogatorio del Villa Domenico da me redatto in data 3 giugno corrente immediatamente dopo l'arresto di esso Villa, operato dal delegato Giglioti. L'arrestato tentò dapprima di sobrimersi della grave accusa che gli veniva contestata, negando persino di aver conosciuta la Piovano Carolina; ma quando gli fu rammostrata la minuta di una lettera che la ragazza aveva a lui indirizzata per dargli un appuntamento amoroso, prese a narrare spontaneamente e circostanziatamente i fatti riferiti nel verbale ».

La lettera che il funzionario mostrava al giovanetto e che fu trovata dal delegato Giglioti nella sua parquisizione in casa Villa, è precisamente di quasi tenore, con tutte le sue sgrammaticature ed i puntini convenzionali:

« *Cara Domenica,*

« Dopo molti giorni di silenzio da molti giorni che non si parliamo più credo, vo già che il nostro amore si fosse spento, per tutte le chiacchiere dei geloni.

« Ma sai o, caro che t'amo ancora e t'amerò sempre, anche che tu non mi amassi più io t'amerai lo stesso. Perchè credi le lusinghe parole dei compagni? Lo fanno e dicono tutto quello per gelosia. Se credi a loro ciò che ti dicono anch'io potevo credere a quello che mi diceva Rosela!

« Avrei bisogno parlarti ma siccome ciò devi è meglio dalla fortuna. Ma pazienza!

« Perdonami la mia calligrafia che è scritto in fretta e era già quasi notte. Ti dico almeno che passai questi giorni di malumore credendo che tu ti fossi offeso Domenica alle otto e 15 trovati sotto il castagno d'Manzan. Ciau, ti saluto caramente penso qualche volta anche alla tua..... ma..... Carolina.

« Bruciala o in qualsiasi modo venga distrutta ».

Il cav. De Sarro, persistendo le ansie di suggestioni sul piccolo inquisito, fu nuovamente interrogato il 20 marzo u. s. Egli confermò nuovamente i suoi rapporti ed aggiunse:

« L'arresto del Villa fu eseguito dal delegato Giglioni e dalle guardie la sera del 2 giugno, e l'arrestato fu accompagnato al Commissariato di Borgo Po, poco dopo le ore 21. Essendo io stato avvisato dell'arresto, mi recai subito in ufficio, ove, in presenza del mio subalterni, procedetti all'interrogatorio.

« Come già dissi il Villa Domenico dapprima tentò di schermirsi, sostenendo di non aver conosciuta la Piovano Carolina, ma quando gli fu rammostrata una minuta di una lettera che la ragazza aveva a lui indirizzata per dargli appuntamento amoroso, prese a narrare spontaneamente ed in modo dettagliato i fatti riferiti nel verbale.

« Di ogni cosa io feci dar atto. Il verbale fu compiuto senza alcun incidente. Non si fecero pressioni al Villa e neanche gli si rivolsero domande suggestive, imperocchè egli volontariamente, come ho già affermato, espose tutti i particolari del delitto compiuto.

« Non si usarono quindi illeciti mezzi di persuasione da alcuni dei funzionari di pubblica sicurezza per cavare la confessione dal Villa ».

Ed in seguito, interrogati, tutti gli altri funzionari furono concordi nel dichiarare spontanea la confessione dell'accusato. Così Giglioni Moise, delegato di P. S., Mingola Michele, sotto-brigadiere di P. S., Montaldo Giovanni, guardia di città, e Chiaravalloti Giuseppe, guardia scelta di città, deposero precisamente come il teste De Sarro, commissario di P. S.

Le transazioni

Questi, del resto, deduceva in un suo rapporto come i Villa, che sono persone facoltose, s'agitassero in tutti i modi per la liberazione del loro giovane congiunto. Attività senza dubbio legittima ed umanamente spiegabile, ma che, secondo i funzionari, poteva inquinare e rendere sospetti tutti gli episodi deferenziali, che man mano andavano succedendosi e rinnovandosi durante l'istruttoria.

Si era pure sospettato che i Villa avessero cercato di venire a transazioni con la famiglia della vittima, transazioni che, secondo l'Accusa, avrebbero implicitamente dimostrato un riconoscimento della colpevolezza del piccolo Domenico. Si fecero accurate indagini in proposito. Si giudicò come meditare di tali transazioni tale Vincenzo Gambarini, che fu subito interrogato.

« Il 21 giugno 1908 mi trovavo in villa, quando mi salì in mente di recarmi presso la famiglia Piovano per vedere il luogo ove la ragazza Carolina era stata uccisa. Mi recai come mi trovavo, e cioè in maniche di camicia, senza dare alcuna importanza all'atto che stavo compiendo.

« Attraversato un boschetto che separa la villa Andrea dalla villa Compaire, mi trovai improvvisamente vicino a due uomini ed una ragazza che stavano discorrendo. Rivolsi loro la parola, spiegando il motivo della mia presenza in quel sito, ed uno dei due uomini mi rispose essere lui il padre della disgraziata fanciulla. A tale risposta mi trovai un po' male e pensai di confortarlo, di modo che, da una parola all'altra, io finii di consigliarlo a voler *aggiustare* ogni cosa.

« Dichiaro e sostengo che io non avevo avuto alcun mandato dalla famiglia Villa di proporre alcuna transazione, e non è affatto vero che mi sia prontamente dichiarato all'entità dei danni. Dopo pochi minuti salutai il Piovano e le altre persone che con lui si trovavano, e me ne ritornai a casa.

« Tre giorni dopo, volendo mia moglie Gentile Elisabetta vedere essa pure il luogo ove era stato consumato il delitto, lo accompagnai, e nel cortile della villa Compaire mi incontrai con una donna della famiglia Piovano, e le domandai: « Come va la faccenda? », e la donna mi rispose: « Noi abbiamo i nostri avvocati », senza aggiungere altro mi allontanai con mia moglie, e dopo d'allora non vidi più nessuno della famiglia ».

Il giudice istruttore non era persuaso della deposizione del Gambarino, e lo scelse a voler ritenere alla verità, non sembrando almeno la sua deposizione, pel fatto che egli, quale occhiaro, abitante nella villa Andrea, doveva indubbiamente trovarsi in dimestichezza colla famiglia Villa. Ma il Gambarino rispondeva: « Quanto ho detto è la pura verità; io non ho avuto alcun incarico di transigere, e tanto meno di offrire una somma alla famiglia Piovano. Nulla so dell'omicidio della Piovano Carolina. Della famiglia Villa non ho mai avuto confidenze di sorta ».

In base a tutte queste risultanze, il procuratore generale, cav. Bertolini, così concludeva intorno alla denunciata confessione per suggestione: « Quando già gli atti erano in essere presso i generali Uffici di procura, il Villa, chiamato un colloquio col giudice istruttore, ritrattò completamente le precedenti confessioni, e disse che i denunciarti colpevole era stato tratto dalle insidie del commissario di pubblica sicurezza, che nella confessione gli aveva fatto intravvedere la speranza di una prossima liberazione. Ma a prescindere dal rilievo che non propriamente dinanzi al commissario di pubblica sicurezza, ma bensì dinanzi al procuratore del Re e al giudice istruttore il Villa si dichiarò colpevole, e che al postutto la ingenua tenuità della precisa insidia è troppo sproporzionata all'immensità dell'intento ottenuto, la ritrattazione assai tardiva non viene a menomamente intaccare la forza decisamente persuasiva della confessione, per le condizioni delle quali la confessione venne accompagnata e sulle quali si integrò. Libero completamente nelle sue dichiarazioni e nei suoi atteggiamenti dinanzi al magistrato, che chiamò talvolta di sua spontanea iniziativa a rettificare particolari, il Villa ebbe pieno campo a maturare la narrazione del fatto, a modificarla, a spiegarla e piegarla a certi determinati intenti di difesa, ed ebbe dal magistrato parecchie volte non pure l'invito, ma anche offerte l'addentellato ad una resipiscenza, e pur tuttavia confessò, narrando specifiti continuenze e comportamenti nel fatto, troppo calzanti con le risultanze obiettive ed ineluttabili della prova scientifica perchè abbiano potuto essere inventati e ritorti quando troppo ancora oscure e confuse erano nell'esplorazione della prova generica quelle risultanze perchè abbiano potuto servire di substrato ad una suggestione (a parte l'impossibilità morale di casa) nè anche soltanto ad una contestazione. Basti in riguardo rilevare la affermazione del Villa di avere rivoltato il cadavere per proseguire il suo impulso ignobile mentre appunto la relazione medica stabilisce che la povera Piovano aveva dovuto soccombere bocconi, ed il cadavere era invece stato trovato disteso supino. E si noti che il Villa, se non avesse compiuto il delitto, non avrebbe potuto vedere il cadavere. Ritenuto che queste stesse considerazioni bastano ad escludere la suggestione, anche automatica o spontanea, nuova, del resto, alle varie narrazioni del Villa ogni carattere di automatismo o di ideazione necessaria, e le indagini scientifiche del prof. Carrara, che nel soggetto tentò la ipnosi e tentò la suggestione, ebbero esito assolutamente negativo ».

Ed appunto quali erano state queste indagini scientifiche e come da esse era la figura del piccolo presunto assassino di San Vito, in una ultima puntata dirò prossimamente.

Cinci.

Per gli occhi della " Crava „

(Tribunale Penale di Torino).

Castrale Battista, Chiarle Giuseppe e Massa Francesco, erano operai in una fabbrica di viti, in Balangero. Lavorava pure in certa Costa Maria, formosa, prosperosa ed avvenente ragazza ventenne, che, non si sa per quali ragioni venisse soprannominata *Crava*.

Ora l'intensa ammaliatrice di due begli occhi femminili i castel, cioè, la *Crava*, purtroppo non la sua sola, maliziosamente sprigionantesi dai suoi occhi, seppe trascinare nella mala china i suoi compagni di lavoro. Invero — dicesi l'accusa — fu lei ad istigare i medesimi ai gravi furti, che nel lungo spazio di tempo che va dalla primavera all'inverno 1908, vennero consumati ai danni della Fabbrica di viti — Officine di Sesta San Giovanni — e Valsecchi Abramo, in Balangero. Ed erano furti ingenti di grosse viti di ottone, di valore indeterminato, una certa mole di oggetti. Tali furti venivano commessi, penetrando nella fabbrica mediante scalata dal cancello e dal muro di cinta della detta fabbrica. Le grosse di viti venivano poi smerciate dal Chiarle Giuseppe, a Novara ed a Varzelli, in varie epoche, ai fabbricanti di apparecchi, Berone Alfredo, Contini Giuseppe, Ricci Giuseppe, Rosso Andrea, Gallo Antonio e Verdi Giacomo.

Le cose procedette bellamente, senza che mai alcuno della fabbrica di viti in questione se ne fosse accorto. Ma tanta va la *Crava* al lardo, finchè vi lascia le zampine, e così accadde che un bel giorno, il direttore della Fabbrica notasse le troppe mancanze dei rapporti specialmente la Costa Maria e il Chiarle Giuseppe. Si convinse il direttore che i due colonelli lavano un po' forte assai, e forse in cuor suo invidiava la ricca dote del suo operaio Chiarle Giuseppe. E il tarlo d'occhio e, parroppo, non tardò molto a notare in un bel giorno giusto la contemporanea assenza dei due colonnelli e, senza perder tempo alla volta di Novara. Affrettatosi ad ottenere le opportune informazioni, (abbiamo) venne dolorosamente a scoprire che le spese dell'alibi venivano pagate grossamente, e da lungo tempo, dalle viti della sua fabbrica. Fatta regolare denuncia, il colonnello viaggiatore, Chiarle Giuseppe, venne, insieme con Castrale e Massa, arrestato, mentre la colomba prese il volo per la libera America.

Si istruì processo, e tutti gli imputati vennero rinviati a giudizio, e cioè, il Castrale, il Chiarle, il Massa e la Costa, per rispondere dei numerosi furti qualificati di grosse di viti di ottone per valore assai rilevante. Il Chiarle, in particolare, venne anche imputato di violenza privata, per avere adoperato e percosso il Castrale Battista, onde costringerlo a non palesare ad alcuno i suoi commessi. Tutti gli altri, e cioè, Berone, Contini, Rosso, Ricci, Gallo e Verde, vennero imputati della contravvenzione di cui agli articoli 463, e 79 del Codice penale, per avere in varie epoche, tanto in Novara che in Varzelli, acquistate le grosse di viti, senza assicurarsi della legittimità della provenienza. Il Tribunale assolse il Chiarle dall'imputazione di violenza privata, ed assolse pure il Massa, per non provata reità dalle imputazioni fattegli; rinviò colpevoli di furto qualificato continuato, il Castrale, il Chiarle e la Costa Maria, *condannare*, e li condannò rispettivamente a 7 mesi, 21 mesi e 12 mesi di reclusione, concedendo al Castrale, minorenne, impregiudicato, il beneficio della condanna condizionale. Assolse gli altri, per non provata reità, dalla contravvenzione loro ascritta.

Presidente: Remi Agostino; P. M.: avv. Pola; *Difesa:* avvocati on. Rattelli; De-Agostini Mario, Bollatti e Garassini, di Novara; cancelliere: Gay.

Il cognisce Ghignone rimesso in libertà

Ci telegrafano da Domodossola, 22, ore 22:

E' noto che il rag. prof. Eugenio Ghignone era stato arrestato sotto l'accusa di truffa di L. 50.000 a Genova e poscia tradotto ad Asti. Dichiaratosi incompetente il tribunale di Asti, il Ghignone fu tradotto qui a Domodossola e la Camera di Consiglio presso questo Tribunale, dopo vagliate le ragioni esposte in parecchi memoriali sottoposti al giudice istruttore e redatti dai difensori onorevole avvocato Falconi ed avv. Motta, su conformi conclusioni del Pubblico Ministero ordinò la immediata scarcerazione dal prof. Ghignone. Questi venne rimesso in libertà.

Commemorazioni della battaglia del 59.

Alessandria, 23, ore 00.

Per iniziativa del comandante del II Corpo d'Armata, sono convenute ieri al Comando della divisione militare, alcune personalità cittadine ed alcuni ufficiali del presidio, allo scopo di promuovere una solenne ricordanza della campagna del 59, della quale ricorre il cinquantesimo anniversario. Si è convenuto che la commemorazione sia fatta da un cittadino, nel teatro municipale, la sera del 23 maggio. Presenzieranno le rappresentanze di tutti i reggimenti della circoscrizione con bandiere. Saranno invitate le autorità, le rappresentanze di sodalizi e le scuole.

I polacchi insorgono contro il tentativo di smembramento del loro paese.

Pietroburgo, 22, ore 9.

La questione polacca suscita un interesse così grande da superare quello della questione finlandese. Lo scopo del Governo di trasformare parte della Polonia in provincia russa è considerato dai polacchi come una minaccia per gli interessi vitali della loro nazionalità. Conversando con un giornalista negli ambulacri della Duma, Garrissevitch, uno dei capi del partito parlamentare polacco, ha dichiarato che i polacchi, senza distinzione di partito politico, sono unanimi nel protestare contro le amputazioni territoriali del loro paese. Ha aggiunto: « Gli altri funzionari russi, compreso Scolam, governatore di Varsavia, sono contrari al progetto, il cui solo difensore di qualche importanza è il conte Chouvaloff, ex-ambasciatore a Berlino.

Si celebrano in Polonia delle funzioni religiose, nelle quali si prega Dio di salvare la Polonia dalla nuova calamità e di non permettere che si rinnovino gli orrori del 1863 ».

Garrissevitch ha detto che quando abbero letto il progetto di legge presentato alla Duma, i polacchi protestarono formalmente contro le misure antipolacche e contro le nuove infrazioni al diritto della Polonia, e che scava sempre più l'abisso esistente tra essa e la Russia.

Se il progetto di legge sarà inviato alla Commissione, tutti i deputati polacchi faranno delle dimostrazioni, abbandonando la Duma, in conformità del desiderio della maggioranza del popolo polacco.

Bollettino Militare

Roma, 22, ore 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito oggi, contiene tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

Stato Maggiore Generale.

Amaretti Carlo, maggiore generale a disposizione per le ispezioni, è collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età — Lanz, maggiore generale, comandante l'artiglieria da costa e da fortezza in Roma, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione per le ispezioni — Castellani G. B., colonnello, comandante il 2o regg. artiglieria da fortezza, è promosso maggiore generale e scelto a nominato comandante l'artiglieria da costa e da fortezza in Roma.

Arma dei carabinieri.

Tango, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Fanigale, è ammesso a concorrere per compiere i due terzi degli impieghi vacanti nei quadri nel suo quadro e della sua arma — Bertoni, sottotenente nella Legione di Firenze, è promosso tenente e destinato alla Tenenza di Lucca (Legione di Firenze) — Vandelli, maresciallo d'alloggio, è nominato sottotenente e destinato alla sezione di Aversa (Legione di Napoli) — Tango, tenente in aspettativa a Fanigale, è richiamato in servizio e destinato alla Tenenza di Piazza Principe (Genova). (Legione di Torino) — Rizzi, sottotenente nella Legione di Torino, è promosso tenente e destinato alla Tenenza di Alba (Legione di Torino) — Pietri, maresciallo d'alloggio, è nominato sottotenente e destinato alla Sezione di Borgone (Legione di Cagliari) — De Bonì, tenente nella Legione di Verona, è trasferito alla Tenenza di Fiesa (Legione di Ancona), è trasferito alla Tenenza di Rogliano (Legione di Bari — Vencrandi, tenente nella Legione di Roma, è trasferito alla Tenenza di Parullo di Frigano (Legione di Bologna) — Cognigni, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla Tenenza di Torino Po (Legione di Torino) — Giacomelli, tenente nella Legione di Bologna, è trasferito alla Tenenza di Tempio Pausania (Legione di Cagliari) — Cappelli, tenente nella Legione di Milano, è trasferito alla Tenenza di Padova (Legione di Verona) — Lucchini, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla Legione di Sella Consolina (Legione di Napoli) — Manelli, tenente nella Legione di Cagliari, è trasferito alla Tenenza di S. Benifacio (Legione di Verona) — Fiore, tenente nella Legione di Napoli, è trasferito alla Tenenza di Tivoli (Legione di Roma) — Mattio, tenente nella Legione di Torino, è trasferito alla Tenenza di Chiari (Legione di Milano) — De Lorenzo, sottotenente nella Legione di Ancona, è trasferito alla Sezione di Fabriano (Legione di Ancona) — Santodirocco, sottotenente nella Legione di Ancona, è trasferito alla Sezione di Sartigliano (Legione di Torino) — Ravera, sottotenente nella Legione di Cagliari, è trasferito alla Sezione di Chiaggia (Legione di Verona) — Cascella, sottotenente nella Legione di Cagliari, è trasferito alla Sezione di Livorno (Legione di Firenze) — Cavaliero, sottotenente nella Legione di Verona, è trasferito alla Sezione di Orani (Legione di Cagliari) — Canarezi, sottotenente nella Legione di Napoli, è trasferito alla Sezione di Lagò di Val D'Elsa (Legione di Firenze).

Arma di Fanteria.

Tarnesi, capitano in aspettativa a Roma, è collocato a riposo per infermità non provenienti del servizio e nominato cavaliere della Corona d'Italia — Rebaudo, tenente in aspettativa a Pigna, collocato in riforma per infermità per cause indipendenti al servizio, è richiamato in servizio presso il 45 fanteria — Vignola, tenente nel 28 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Per forlo, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Roma, l'aspettativa concessagli deve considerarsi come concessa per infermità ingenerate per ragione di servizio — Napolitano, capitano nel 33 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per tre anni — Gisochetti, capitano in aspettativa speciale a Roma, è richiamato in servizio presso l'80 regg. fant. — A Roux, capitano in aspettativa per un anno a Sant'Elpidio Mare, l'aspettativa è prorogata di un altro anno — Gargiulo, tenente in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio a Napoli, è autorizzato a concorrere per compiere i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma.

I seguenti capitani in aspettativa speciale sono richiamati in servizio presso il Corpo e nel giorno per ognuno indicato: Milano, in aspettativa speciale a Napoli, al 48 fanteria, dal 6 maggio 1909; Arpe, in aspettativa, id. a Levanto, al 54 fanteria dal 9 id.; Oberti, in aspettativa id. a Firenze, al 82 fanteria dal 7 id.

Usani, tenente-colonnello nel 65 fanteria, è promosso colonnello e nominato comandante il 48 fanteria — Castellano, capitano nel 43 fant., è collocato in aspettativa speciale per un anno — Berlet, capitano in aspettativa speciale a Cremona, è richiamato in servizio presso il 43 fanteria — Bertacchi, tenente nel 45 fanteria, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Carlo, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Napoli, ammesso a concorrere per compiere i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma, è richiamato in servizio presso il 13 fanteria — A Cortese, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per dieci mesi a Roma, l'aspettativa è prorogata di altri quattro mesi.

Carolzani, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione militare di Brescia, è trasferito al 74 fanteria — Richieri, capitano applicato allo Stato Maggiore del Comando della Divisione di Ravenna, è trasferito al 65 fanteria e comandato al Distretto di Catanzaro — Russo, capitano al 42 fanteria, è comandato al Distretto di Girgenti — Vitocante, capitano nel 5o fanteria, è comandato al Comando della Divisione militare di Ravenna — Marcelli, tenente nel 13 fanteria, è trasferito al 30 fanteria per sua domanda — Perotti, tenente nel 32 fanteria, è trasferito al 27 id. id. — Danese, sottotenente nel 3o fanteria, è trasferito al 6o id. id.

Arma di Cavalleria.

Guglielmi, tenente nel reggimento cavalleggeri Umberto I, a comando al 3o regg. genio, cessa di essere comandato come cantre — Diego, tenente nel regg. lancieri di *Milano*, è comandato al 2o genio.

Arma di Artiglieria.

Muricchio, maggiore a disposizione del Ministero degli affari esteri, cessa di essere a detta disposizione del contrammiraglio Ministro e destinato al 13 regg. artiglieria da campagna — Caracappa, maggiore nel 13 regg. artiglieria da campagna, è trasferito al 22 regg. artiglieria da campagna — Tamburrini, maggiore d'artiglieria nel Corpo della R. truppe coloniali, cessa di appartenere al Corpo di detta truppe coloniali ed è destinato alla Direzione di artiglieria a Roma — Bianci-Buonamici Alberto, capitano nel Corpo delle R. truppe coloniali, cessa di appartenere al detto Corpo ed è destinato al 25 artiglieria da campagna.

Corpo Contabile.

Poggi, colonnello contabile e direttore dell'ufficio d'amministrazione dei personali militari vari, è collocato in posizione ausiliaria — Per Benedetto, capitano contabile presso il Distretto di Napoli, è retrodatato l'anzianità del grado al 5 dicembre 1906 — Tamburi, tenente contabile presso il 33 fanteria, promosso capitano contabile continuando come prima con la qualità di direttore dei conti — Baldassini, capitano contabile al Panificio di Firenze, è trasferito al Magazzino di casermaggio di Firenze — Borsomasi, capitano contabile presso il Distretto di Salerno, è trasferito all'ospedale di Messina con la carica di direttore dei conti — Pani, capitano contabile presso l'ospedale di Messina, è trasferito al Magazzino di casermaggio a Novara — Serio, capitano contabile presso l'80 fant., è trasferito al Distretto di Messina, con la carica di direttore dei conti — Franchi, capitano contabile presso il Panificio di Cagliari, è trasferito al Panificio di Firenze, (comandante 10a compagnia di sussistenza) — Massari, capitano contabile presso il Magazzino di casermaggio di Novara, è trasferito all'ospedale di Chieti, con la carica di direttore dei conti — Alessandro, capitano contabile presso il Distretto di Napoli, è trasferito al Distretto di Salerno, con la carica di direttore dei conti — Del Greco, tenente contabile presso il Panificio di Piacenza, è trasferito al Panificio di Cagliari, colle funzioni di consegnatario — Traverso, tenente contabile presso il Distretto di Arezzo, è trasferito alla Scuola di cavalleria — Leone, tenente contabile al Distretto di Reggio Calabria, è trasferito al 2o regg. granatieri — Giallombardo, tenente contabile presso il 45 regg. fanteria, è trasferito al Distretto di Napoli — Nicolia, tenente contabile presso il 2o granatieri, è trasferito all'Ufficio del personale militare vari e comandato al Ministero della guerra — Francesconi, tenente contabile presso il 60 regg. fanteria, è trasferito al 26 id. fanteria.

Corpo Veterinario.

Carella, capitano veterinario presso il deposito di allevamento dei cavalli a Grosseto, è trasferito al regg. *Piemonte Reale* cavalleria.

Ispettori Ospe.

Amministrazione Centrale della Guerra. — I seguenti ufficiali di 1a classe, sono promossi archivisti di 2a classe per merito di esame di concorso con la riserva di anzianità: Raimondi, Fanelli, Favero, Lentini, Salvati, Dalla Libera, Fani, Camadra, Celani, Rossi, Gianformaggio, Savio.

Busu, direttore capo di divisione, è collocato a riposo per anzianità di servizio e nominato commendatore della Corona d'Italia — Ursicoli, ufficiale d'ordine di 2a classe della Amministrazioni dipendenti, è nominato applicato a scelta dell'Amministrazione centrale della guerra.

Personale di pubblica sicurezza. — Gallo, consigliere alla Corte d'Appello di Roma, è nominato giudice supplente presso il Tribunale supremo di guerra e marina.

Personale insegnante. — I seguenti marescialli, maestri di ginnastica, sono promossi maestri aggiunti nel personale dei maestri civili della scuola e coll

La denuncia del Campolonghi contro il Calda.

Ma a questo punto la faccenda si complica con una seconda denuncia al procuratore del Re: quella del pubblicista Luigi Campolonghi contro Ludovico Calda, denunciatore del Murialdi. Il Campolonghi dichiara, nella sua lettera aperta al procuratore del Re di intervenire nella vertenza non già per difendere il Murialdi, o per creare a favore di questi un qualsiasi diversivo, bensì «per un alto fine di giustizia».

Fatta questa premessa, il Campolonghi denuncia il fatto seguente a carico del Calda stesso: contro certo Rebosio, ex-amministratore della «Compagnia scaricatori», fu iniziata or sono molti mesi, su denuncia di alcuni organizzatori della *côterie* che fa capo al Calda, un'istruttoria penale per essere stato condannato di un ammanco di cassa di 25 mila lire circa. Ora, il Rebosio — essendo potuto rientrare in possesso di certi documenti, caduti, non so come, in mano d'altri — proverebbe che le 20 mila lire, di cui egli si chiamato a rispondere, non mancano affatto, ma sembra che manchino solo perchè non gli furono accreditate dai suoi denunciatori.

Soggiunge allora il Campolonghi: «O il Rebosio riuscirà a provare che denari in cassa non ne mancano, ed allora avremo qualche calunniatore di più; o non riuscirà a provarlo, ed allora i documenti cui più sopra accennai verranno a mettere in luce le cause della irregolarità».

Ed a proposito di irregolarità il Campolonghi riproduce una lettera scritta dal Calda al Rebosio, con la quale il primo invitava il secondo a mandargli, a mezzo del latore della sua lettera, L. 2000 per pagare una cambiale in scadenza, raccomandandogli esplicitamente di *stracciare il biglietto*.

Il Campolonghi conclude a questo punto: «Il signor Ludovico Calda incitava insomma il Rebosio a commettere il reato di appropriazione indebita, di cui agli articoli 417-419 del Codice penale».

E specifica inoltre: «Se il Rebosio si arrese alle sollecitazioni del signor Ludovico Calda, e se le 2000 lire da queste richiestegli ed ottenute non figurano come uscite dalla cassa della Compagnia scaricatori; e concorrono a costituire la somma mancante di L. 20 mila, addebitata al Rebosio, non vi ha dubbio che la legge debba essere coll'severa per il Rebosio come per il Calda. Il quale, oltre che ad avere invitato il Rebosio a commettere un reato, avrebbe anche concorso a commetterlo (art. 63 C. p.).

«Se invece il Rebosio non si arrese al desiderio del signor Calda (ed egli lo afferma con tutta la sua forza), questi è pur sempre colpevole di incitamento a commettere un reato, senza per altro aver raggiunto l'intento (art. 61 C. p.)».

Da questo fatto, e da altri, che si riserva — occorrendo — di pubblicare il Campolonghi deduce che il sistema amministrativo seguito dai dirigenti delle organizzazioni operaie era «paterno, patriarcale e confuso», tale da potersi trarre «elementi di accusa contro tutti».

«Sotto la responsabilità dei singoli — conclude il Campolonghi — c'è una rete vasta, fitta, forma di responsabilità solidali. Da questa rete il signor Calda e i suoi compagni vorrebbero uscire; ma non possono e non potranno».

«I documenti che ho pubblicato e gli altri documenti di cui il Rebosio, per un singolare capriccio della fortuna è rientrato in possesso, saranno rimessi al procuratore del Re».

Infine, in una postilla alla sua lettera al procuratore del Re, pubblicata dal *Corriere di Genova*, il Campolonghi accenna l'imbarco «sospeso il sussidio di L. 3000 mensili gli alle da quando la «Cooperativa Sbarco ed Imbarco sospese il sussidio di L. 3000 mensili al giornale *Il Lavoro*, il gruppo scaricatori ha cessato a versare al giornale stesso la sua quota mensile di L. 1000 e cioè dall'ottobre 1908 ad oggi. Questa somma non figurerebbe nella contabilità del gruppo scaricatori; ed il Campolonghi conclude che essa possa essere stata calcolata fra i «sospesi di Cassa». E il Campolonghi chiede: «Donde è dunque uscita questa somma?».

Cronaca dello Sport

Il Giro ciclistico d'Italia

L'aspetto dell'odierna quinta tappa

Roma-Firenze

(Dal nostro inviato speciale).

Roma, 22, ore 21,10.

La quinta tappa Roma-Firenze comporta 317 Km., attraverso un susseguirsi di altipiani che vanno da un dislivello minimo di poche diecine di metri ad un massimo, verso metà percorso, di 450 metri, a Perugia.

Attraverserano tre regioni: Lazio, Umbria e Toscana, regioni e paesi più pittoreschi e di maggiore importanza storica di tutto il giro d'Italia. La tappa non è eccessivamente faticosa, cosa difficoltà da vincersi, ma molto lunga per percorso chilometrico.

Questo secondo aspetto dell'odierna competizione potrebbe parere al più indice di una abbondante selezione dei superstiti nel Giro d'Italia. Probabilmente invece non sarà così, perchè la quasi totalità dei corridori, se non si sono dimostrati sufficientemente preparati a vincere i forti dislivelli di strada, e le dure, estenuanti fatiche si sono invece dimostrati ben predisposti a compiere tappe di lungo chilometraggio.

«Preferisco 300 Km. in tutta pianura, che 200 alternati a salite e discese», mi diceva uno degli arrivati nel plotone di sera, uno di cui tacio il nome ben noto, perchè me ne scongiura quando mi lasciai sfuggire che la sua contessione l'avrei resa pubblica; cosa indice della capacità dinamica dei migliori ciclisti partecipanti alla gran prova. Si è forse che non desidero far constatare ufficialmente il suo punto debole, ed io rispetto il suo desiderio, ritornando all'odierna tappa.

Date le sue poche salite ed il percorso pianeggiante lungo, mi pare ben fondato il pronostico che sia questa finalmente la cosa che porterà primo al traguardo di arrivo il francese Trousselier, ben inteso, se non verrà handicappato dalle solite demoralizzanti punture di gomme. Altri nomi non ne avanzo perchè sono presso a poco una dozzina quelli che hanno probabilità di vittoria. Non credo però assolutamente che possano saltare fuori ai primi rarchi dei nomi nuovi, oltre quelli fra i migliori classificati nelle precedenti tappe. Ormai l'assaggio si è fatto, e la categoria dei *leaders*, dei mediocri e di quelli che corrono per il tempo massimo, si sono delineate. Sorprese non potranno accadere, a meno di una *guigne* collettiva di veramente nitidori.

Così esaminate genericamente le forze in campo, noi dovremmo soffermare al traguardo di Firenze qualcuno fra i benemeriti del nostro pubblico. La partenza varrà data alle 4, fuori Porta del Popolo, all'imboccatura della via Flaminia. L'ora venne anticipata su quella delle ultime due tappe, sia per il fatto del lungo percorso come per non estenuare troppo, fin dai primi chilometri, i corridori che, poveretti, nel caldo parossetto avranno ancora tempo di prendere attraverso l'Umbria e la Toscana.

La posizione delle équipes.

Della sei Case che ufficialmente allineeranno i loro campioni a questo primo Giro d'Italia, la Bianchi di Milano è quella che si trova in miglior posizione. E' l'unica che dei cinque partiti ha finora cinque classificati e cioè: Gerbi, Cafferi, Rossignoli, Peri e Celli.

La Stucchi ha perso per istrada Petit Breton e Desaup e disgrazia ancora di Trousselier, Pottier e Galoni. L'Aiala ha perduto Pavesi e Canesi rimangono Chiodi e Gamna.

La Bludan ha perso Cuniolo e le rimangono Galleni e Azzini Ernesto.

La Peugeot ha perso Pesce e mantiene Borgarello, Petrino e Galoppini. La Labor ha perso tutti e tre i suoi rappresentanti, cioè Fernet, Gherardini e Gani. Queste erano le *équipes* ufficiali; tutti gli altri concorrenti, benchè montino macchine uscite di queste Case o da stato aiutati al rifornimento, corrono in privato e non formano una *équipe* vera.

La classificazione generale delle 4 tappe

1.o Ganna, punti 17 — 2.o Galetti, 18 — 3.o Trousselier, 22 — 4.o Rossignoli, 24 — 5.o Orlandi, 32 — 6.o Canepari G., 34 — 7.o Azzini E., 36 — 8.o Beni, 38 — 9.o Borgarello, 60 — 10.o Sala, 69 — 11.o Celli, 94 — 12.o Petrino, 95 — 13.o Galoppini, 96 — 14.o Pomier, 72 — 15.o Rotondi, 79 — 16.o Gerbi, 81 — 17.o Marchisio, 81 — 18.o Campagni, 87 — 19.o Molinari, 91 — 20.o Cellerino, 99 — 21.o Galoni, 110 — 22.o Chiodi, 117 — 23.o Muggnoli, 117 — 24.o Corlatti, 120 — 25.o Gomberini, 123 — 26.o Pazienti, 125 — 27.o Cocchi, 139 — 28.o Omaghi, 141 — 29.o Sabbatini, 142.

Sensazioni amarezze i portacolori alla quinta tappa

I concorrenti al giro ciclistico hanno approfittato delle due giornate di libertà che la loro concesse la Giunta per visitare i monumenti di Roma. Girano per la città a piccoli gruppi di quattro o cinque, vestiti modestamente coi calzoni corti a berretto da ciclista: sono facilmente riconoscibili per la tinta abbronzata, quasi nerastra, del viso, bruciato dal sole.

Ieri sera si riunì per la seconda volta la Giunta e notificò la classifica.

Al teatro Manzoni fu fatta una rappresentazione in onore dei concorrenti, ma ben pochi profittarono dell'invito.

Oggi gli organizzatori, la Giunta ed il Comitato romano si sono riuniti al ristorante del teatro Costanzi, e nel pomeriggio si sono recati al giuoco del pallone, dove alcune interessanti partite sono state fatte in onore dei ciclisti.

Questa sera tutti si propongono di andare a letto di buon'ora, perchè la partenza è fissata per domattina.

I corridori rimasti iscritti alla gara per la partenza di domani mattina son 63, e non è impossibile che all'ultimo momento si abbia fra gli iscritti qualche defezione, dovuta ad indisposizione di qualcuno dei concorrenti, specialmente in seguito alle contusioni e leggere ferite riportate nella corsa. Infatti molti concorrenti hanno riportato escoriazioni non lievi nelle prime tappe, che ad ogni nuovo sforzo si riaprono e rincrudeliscono, causando spesso sofferenze non lievi.

Ma in ogni caso si può prevedere che una sessantina di corridori si lanceranno domani sulla via Flaminia verso l'Umbria verde.

La riunione dei concorrenti avrà luogo domattina, alle ore 3, nei locali della «Velocipedistica Romana», dove sarà fatto l'appello e saranno consegnati i numeri.

Sarà ivi pure verificato il funzionamento delle macchine. Il segnale di partenza verrà dato dallo *starter* signor Nino Fiari, alle 4 precise, all'angolo fra il viale Angelico e via Flaminia.

Una dolorosa notizia m'era pervenuta oggi. Si trattava nientemeno d'un corridore torinese che si diceva morto in un albergo di Roma, in seguito ad una caduta fatta non nell'ultima, ma nella penultima tappa del Giro d'Italia.

Sono corso a tre differenti alberghi, ed ho trovato finalmente il morto, sano come un pesce poichè si tratta proprio del corridore Pesce, di Torino, che cadde nelle nuvole quando con delicata circospezione gli comunicai la funesta diceria corsa sulla sua persona.

C. G. Corradini.

Le grandi corse di oggi

a Mirafiori.

IV premio Principe Amedeo (L. 20.000 - m. 2200)

La presenza di tre ottimi puledri, quali sono veramente Fidia, Dedalo, Angelina Kaufmann, ha fatto sì che la nostra grande prova assuma quest'anno speciale importanza. Il nuovo incontro di Fidia e Dedalo è un avvenimento sportivo tale da rendere interessante la corsa, tanto più che la Scuderia Tesio potrebbe provare che la sua puledra può tanto da battere il vincitore del Derby, da cui riceve due chilogrammi.

Fidia e Dedalo si sono incontrati domenica a Milano, nel Premio Carbognate, disputatosi sulla distanza del Premio P. Amedeo; il puledro del sig. Tesio è uscito nettamente e rimontando sul nostro campo la vittoria, non riconfermerebbe la sua superiorità, sulla quale più non nascerebbero dubbi. Anche in questa grande prova dell'annata la Scuderia Sir Rholand è assente: questa grande Scuderia non ha tra i suoi numerosi pensionari un puledro tale da poter opporre ai due cracks; questa astensione forzata è per essa un riposo; la fiducia però non deve venirle meno, chè nel 1911 i suoi colori trionferanno in tutte le più importanti gare, ciò che ci fanno presagire le facili vittorie riportate finora dai puledri di due anni della Scuderia Sir Rholand.

Ortensia e Clarinette dovrebbero ben figurare nel Premio Stupinigi, in cui San Siro deve portare un peso troppo rilevante; la Razza Gerbido potrebbe forse meglio figurare nell'Handicap Parlango, dove la velocissima Traccia potrebbe aver ragione di Graziella e Marocco.

Se Alceste si presentasse nel Premio Città di Torino, esso dovrebbe precedere Daber, che di tutti gli iscritti, eccetto Ialta per stellet, debuttante, è il migliore.

La scelta di un favorito nel Premio Giandja non è facile: forse Columel e Spinalocela potrebbero avere migliore chance. La Scuderia Simonetta appare padrona del campo nel Premio Nichelino.

Premio Stupinigi (corsa a vendere, handicap discendente). — L. 2000, per cavalli di tre anni ed oltre, nati in Italia, a vendere per lire 5000. — Distanza m. 1800 circa.

1. San Siro (3000, 60), della Razza Gerbido — 2. Moccassin (3000, 55), del capitano Varini — 3. Mona (3000, 54), della Razza di Besnate — 4. Maiorca (3000, 54), del conte della Ghiardescca — 5. Ortensia (3000, 54), di Max de Riosa — 6. Ilaria del Carretto (3000, 50), di F. Tesio — 7. Clarinette (3000, 48), di L. Chimelli.

Premio della Città di Torino. — L. 4000 per puledri di ogni paese nati nel 1906 che non abbiano vinto nell'annata la somma di lire 15.000. — Distanza m. 2000 circa.

1. Kalba (58), di H. Duthieul — 2. Marocco (56), di A. Chiuminatto — 3. Berta del Carretto (51), di F. Tesio — 4. Pujo (53), di E. Balsan.

Premio Parlango (handicap ascendente). — L. 3000 per cavalli di tre anni d'ogni paese — Distanza m. 1200 circa.

1. Marocco (60), di A. Chiuminatto — 2. Wisky and Soda (58), di E. Balsan — 3. Graziella (57), della Razza Volta — 4. Chiominadoro (55), della Razza di Besnate — 5. Dominata (55), di H. Bastogi — 6. Stalky II (55), di E. Balsan — 7. Traccia (54 1/2), della Razza Gerbido — 8. Papillon II (54 1/2), di H. Duthieul — 9. Veronique (52), del tenente Coeli — 10. Syrianus (51), di A. Donati — 11. Ibrahim (45), di Sir Rholand.

Premio Principe Amedeo. — L. 20.000, delle quali L. 2200 al 2.o, L. 1000 al 3.o, L. 500 al 4.o e L. 1000 all'allevatore se il puledro è italiano, per puledri interi e puledre di ogni paese nati nel 1906. — Distanza m. 2200 circa.

1. Moroldo (54), di B. L. Guastalla — 2. Dedalo (56), della Razza di Besnate — 3. Volta Gien (56), di A. Chiuminatto — 4. Angelica Kaufmann (52), di F. Tesio — 5. Fidia (56), idem — 6. Rugh (52), della Razza Volta.

Premio Giandja. — L. 3000 per puledri interi e puledre di ogni paese nati nel 1907 che non abbiano ancora vinto. — Distanza metri 1300 circa.

1. Eleo (51), di H. Duthieul — 2. Calumet (50), di A. Chiuminatto — 3. Honi (54), di Sir Rholand — 4. Spinalocela (52), di R. Sisco — 5. Urda (52), del tenente Coeli — 6. Rada (52), della Razza Volta.

Premio Nichelino (corsa hunters, handicap discendente, Gentlemen riders). — L. 1500 per hunters. — Distanza m. 1800 circa.

1. Moccassin (77), del capitano Varini — 2.o Marodi (73 1/2), di F. Simonetta — 3. Lemorya (68 1/2), idem — 4. Djiboni (3000, 67), di E. Balsan — 5. Raskoff (61), del tenente Bonacalli — 6. Tiepolo (62), di R. Bastogi — 7. Mohawk (63), del capitano Comolli.

Le corse di cavalli a Torino

Le iscrizioni chiusesi ieri

Premio Sangone. — Troccia, Papillon, Asinelli, Malacca, Pajo, Spriano.

Premio Mirafiori. — San Siro, Ilaria del Carretto, Mucmalvato, Graziella.

Premio Tesoriera. — Ilaria del Carretto, Rifredi, Kalia, Maiorca, Veronique.

Premio Moncalieri. — Ulpiano, Marodi, Moccassin, Rifredi (3000), Maiorca, Spartaco.

Premio Lucca. — Ayrlel, Moccassin, André Madejean, Djiboni, Stalky, Wisky and Soda, Ayesha, Chaudalo, Chauplatreau.

Premio Stupinigi. — Don Juan, War Dance, Monviso, Giadys, Demarara, Bribera, L'Arlesienne.

Perfetti dichiarati nel P. Giandaja, Veale, Le Rajah, Guisnardo.

Gravissimo infortunio in una cava.

Due operai feriti mortalmente.

Verona, 22, ore 22.10.

Stamane, alle cave di marmo di Sant'Ambrogio precipitò un grosso masso che travolse gli operai Franceschetti Antonio, trentenne, e Zorzi Albino, venticinquenne. Entrambi furono condotti all'ospedale morenti per orribili ferite alla testa ed al petto.

CRONACA CITTADINA

Gli acrobati

Il *Grido del Popolo* che non ha mai saputo spiegare perchè un giorno abbia scritto che, caduta l'Amministrazione Frola, la Maggioranza doveva formare una nuova Amministrazione, col compito di proseguire innanzi fino al 1910, «il giorno dopo si sia scagliato contro la soluzione da esso stesso consigliata, cerca compagni nella sua avventura, e vorrebbe avere noi soli in questi non approvati e non apprezzabili mutamenti di opinione e di coscienza. Ma il suo tentativo rimane sterile, perchè non si trovano facilmente altri acrobati, che possano figurare degnamente come numero squisito in un grande circolo.....

La *Stampa* non cercava i profondi, misteriosi e variopinti atteggiamenti; essa ama rimanere sempre nella logica e nella sincerità. E alla logica e alla sincerità crede di essere stata fedele nello svolgimento degli avvenimenti, che hanno condotto alla situazione attuale. Non amanti certo di crisi a qualunque costo, non tanto da altro scopo che il benessere della nostra Torino, ammonimmo replicatamente l'on. Frola di volere studiare più attentamente i progetti che presentava al Consiglio, documentando questo agire nostro con cifre, le quali ebbero l'ambita approvazione dei fatti. In questo atteggiamento persistemmo fino a quando non fu più possibile avere l'illusione che il nostro Consiglio sarebbe stato seguito.

In queste condizioni era doveroso schierarci risolutamente contro l'on. Frola; e lo abbiamo fatto senza tergiversazione, sostenendo che si poteva e si doveva formare un'altra Amministrazione in seno alla stessa Maggioranza per le ragioni esposte..... dal *Grido del Popolo*. Anzi, crediamo utile ristampare quanto l'organo dei socialisti stampava alla vigilia della caduta dell'onorevole Frola: «E' d'uopo arrivare alle dimissioni del sindaco e della Giunta (Frola); non è detto con questo che si debba volere e provocare lo scioglimento del Consiglio: la Maggioranza è ancora composta di ben 54 consiglieri su 80, dei quali 50 almeno in condizioni di poter essere sempre presenti alle sedute e di lavorare più o meno attivamente. Ora è di una evidenza indiscutibile che con cinquanta consiglieri validi, sia pure in misura diversa, si può sempre, quando che sia, specie indiscutibile che con 50 consiglieri validi, sia pure in misura diversa, si può sempre quando che sia, specie in misura diversa, si può sempre, quando che sia, specie in considerazione della malevoglia con la quale quasi tutti quei signori seguirono e votarono i disgraziati progetti sindacali, e l'opposizione, che trovarono in otto o dieci di essi, costituire una nuova Giunta e creare un nuovo sindaco, che, ritirando quei progetti (che non ebbero, giova ancora ricordarlo, la sanzione definitiva del Consiglio), ridia all'Amministrazione nuova vita normale e regolare fino alle elezioni parziali del 1910».

Questo, il 17 aprile 1908. Come poi, in meno di 15 giorni, l'«indiscutibile evidenza» si sia mutata in buio sistematico, e i 50 consiglieri validi siano caduti tutti ammalati, e l'Amministrazione nuova, che doveva andare fino al 1910, si sia mutata in un'Amministrazione impotente, da strozzarsi in una settimana, nessuno ha mai saputo, e nessuno probabilmente saprà mai. E' un mistero, che dimostra l'eccellenza senza misura degli acrobati scrittori. Invece noi abbiamo avuto la melanconia di rimanere fedeli a quanto avevamo scritto, sostenendo l'interregno Depanis, e chiedendo tregua a tutti se non sino al 1910, almeno fino a che si fosse potuto delucidare parecchie questioni e raccogliere una oggettività di materiale per le prossime elezioni.

Strozzato — l'Amministrazione Depanis — da coloro stessi, che l'avevano augurata, noi, coerenti sempre al concetto che almeno le elezioni si facessero su un terreno chiaro, abbiamo fatto voti che le elezioni si facessero quando un commissario regio avesse compiuto quello che doveva essere lo scopo dell'Amministrazione Depanis. Contro il nostro parere si schierò chi in quel momento rappresentava la suprema autorità cittadina, e la maggioranza del nostro partito. Il Governo non poteva in queste condizioni imporre un commissario regio, non voluto dalla Maggioranza nostra e dalla Minoranza socialista. Così si è venuti al punto in cui siamo, senza che la *Stampa* si sia allontanata un minuto solo dalla logica ferrea. Non ad essa si può imputare se la situazione è mutata poichè è puerile accusare di incoerenza chi la guerra abbia deprecato con tutte le forze, e non prenda il fucile quando la guerra sia scoppiata.

Non siamo noi, che abbiamo creato tutta la serie degli errori, che ci hanno trascinato alle elezioni generali. E, poichè ci siamo, bisogna da esse trarne il minor male possibile. Ed anche questa è logica stretta, diritta, ed onesta.

Una pretesa agitazione di agenti di pubblica sicurezza

Il *Grido del Popolo* pubblica, a titolo di documento, il comunicato di un preteso Comitato di agitazione che si sarebbe formato nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, e che denuncia al pubblico una sequela di ingiuste punizioni riconoscendo un provvedimento prima che gli agenti facciano «una comune rivolta».

La buona fede del giornale, che la scorsa settimana riferiva la notizia di una riunione segreta di guardie, è stata evidentemente sorpresa.

Altre volte abbiamo francamente condannato certi sistemi di governo innovati nel Corpo dei nostri agenti di pubblica sicurezza, impedendo sopruso ad ingiustizie: colla stessa franchezza diciamo oggi che la presente agitazione non esiste.

I «comunicati» che vengono diramati sono probabilmente l'emanazione di un solo individuo, se dobbiamo giudicare da una nostra inchiesta fatta nelle Sezioni ed alla Centrale.

Si lamenta dall'inesistente Comitato d'agitazione che «la data del 19 andante fu per gli agenti della Divisione una giornata di compianto e di angoscia nel vedere otto dei loro colleghi colpiti con severe punizioni per fatti non conosciuti dal regolamento».

Orbene abbiamo assunto precise informazioni in proposito, e ci consta che non otto, ma tre agenti soltanto furono puniti. Essi avevano compiuto però mancanze gravissime, alle che se al confronto la pena fu lieve, lo si deve alla speranza che il Questore espresse in un ravvedimento dei colpevoli.

Questa è la verità vera.

Esposizione dei fiori

Nel pomeriggio di domenica, 23, ultimo giorno d'apertura, avrà luogo la distribuzione dei premi, e dalle 16 alle 17.30 la Mostra sarà rallegrata dal concerto della Banda municipale.

Il ballo della Croce Rossa

Una tepida notte stellata, profumata di rosole in fiore, il Parco del Valentino, cupo e misterioso di grandi masse arboree dormienti, e laggiù, nell'angolo estremo, presso le acque nere ed immote dello stagno, specchiante i radi fanali, il candido edificio del *Restaurant du Parc*, avvolto in un'aureola di luce elettrica, cinto da una moresca di spettatori pedestri, intenti all'arrivo di una vettura, allo sbuffare di un automobile, avidi di scorgere un lembo di veste chiara, un fiotto fuggente di pizzi, il lampo di un collo ignudo, il biondeggiare di una chioma.....

Il ballo, che la *Croce Rossa* diede iersera al Valentino, conservò nella nuova sede il suo consueto carattere di aristocratica eleganza. Nel candido vestibolo, tra doppia siepe di abiti neri faceva ala allo sfilare delle signore, ed il nuovo salone, tutto candido di stucchi, luneggiato dai sobri fregi d'oro e dalle aurea vetrate, fu presto affollato. Alle undici e mezza, la Marcia Reale annunziò l'arrivo dei Principi. Il Duca e la Duchessa di Genova, accompagnati dalle loro Case civili e militari, fecero il loro ingresso, accolti ed accompagnati dal conte di Rora, presidente della «Croce Rossa», e dal prefetto, commendatore Vittorelli. I Duchi sedettero in un angolo del salone e lo danze ricominciarono.

Ricominciarono animatissime, per parte naturalmente delle signorine, le quali, come è uso da anni, occupano senza contrasto il campo; e, come la moda degli abiti Impero concede, ebbero una particolare bellezza estetica. Le attillate vesti moderne, con la loro fluidità fuggente, richiamarono a più di un esteta immagini antiche, ritmi di danze greche, profili di Tanagre, ma vive.....

Far dei nomi è sempre cosa ardua: La contessa di Pettinengo, la contessa Rignon-Robilant, la marchesa Del Carretto, la marchesa Ferrero d'Ormea, la contessa Di Groppello-Mare, la marchesa Paliavicino Mossi-Di Collobiano, la contessa Di Mirafiori-Bozzolo, la contessa Baratieri di San Pietro, la contessa Malaballa, la signora Casana-Murare della Corte, la contessa Alessi di Cansolo, la marchesa Ferrero di Ventimiglia-Conelli, la contessa Belgrano, la marchesa Scati-Grimaldi, la signora Solorelli-Ceresole, la signora Bon-Della Zoppa, la signora Chiantelussa-Dellca, la contessa Castelmagno, la signora Scavia-Guazzone, la contessa Compana-Marsaglia, la sig.a Vitale, la sig.a Franco-Spada, la cont. Valperga di Masino, la signora Parea, la signora Rossi-Leumon, la signora Marone-Cinzano, la signora Rossi-Bossi...

E fra le signorine: la marchesina di Monarivello, la contessina di Trinità, la contessina Belgrano, la contessine Perrone di San Martino, la marchesina del Carretto, la contessina Valperga di Masino, la signorina Vitale, la contessina Villafalletto, la contessina Gani, la contessine Ricaldone, la marchesina Ferrero d'Ormea, la contessina Nasi di Cassombrato, la signorina Badano, la signorina Gauthier, la contessina Brocolo...

Uno spunto di *Vedova allegra* accompagnò un'animata contradanza, e dall'affollato salone signori e signore sciamarono sotto l'attigua veranda, dove attorno ai tavoli i crocchi si raccolsero a godere la freschura della notte primaverile. E contro lo sfondo della notte nera lampeggiavano sotto il profuso candore lunare dei globi elettrici, le vesti leggere intessute di pagliette metalliche e le spalle nude e le chiome ingemmate inserta di fettuccie d'oro...

Al mezzo tocco, al suono della Marcia Reale, i Duchi di Genova abbandonarono la sala, ma le danze ripresero con nuovo slancio nel piccolo padiglione candido, tutto bianco di luce fra le grandi ombre fosche degli alberi immoti, presso lo stagno specchiante non più i fanali, ma il timido raggio delle stelle...

A proposito di un triste fatto

Riceviamo ed inseriamo subito pubblichiamo:

«*Egregio Signor Direttore della Stampa,*

«Nel numero 136 del giornale da Lei diretto ho un articolo di cronaca, col titolo: «Il suicidio di un giovane viaggiatore di commercio», nel quale si narrava la morte del nostro povero fratello Tommaso Silvio; ora però aggiunto un particolare completamente errato, quello cioè che un altro nostro fratello, Cesare, deceduto il 15 agosto 1904, si era data volontariamente la morte, annegandosi nel Lago di Ginevra.

«Nel numero 137 del suo giornale, del giorno successivo, è bene comparsa una breve rettifica nella quale è detto che il particolare non è esatto, ma ciò non può soddisfare in modo alcuno il nostro legittimo desiderio, poichè l'inesattezza sta anche nella sola circostanza del luogo dove la disgrazia avvenne, mentre intendiamo che si applichi che non è vero che il povero Cesare Trucchio siasi data volontariamente la morte; il che si può provare con la testimonianza dei due amici che il giorno sedici agosto 1904 si recarono con lui a prendere un bagno nel Lago Maggiore a Magadino, dove si trovava impiegato presso la Ditta Michele Talmone.

«A prova maggiormente di ciò sta inoltre che la Società di assicurazione sulla infortuni «La Zurich», dopo una diligente e minuziosa inchiesta fatta da un suo rappresentante sopraluogo, pagò agli eredi legittimi del povero Cesare Trucchio, la somma di lire centomila per l'avvenuto infortunio; parola quest'ultima che di per sè esclude nel modo più assoluto il suicidio.

«La preghiamo pertanto di voler pubblicare questa nostra lettera certo che i sentimenti ben noti di cotesta onorevole Direzione vorranno comprendere che nello strazio del dolore d'oggi è troppo crudele veder ricordato, con particolari assolutamente non veri, una altra tragedia che ha colto dalla nostra famiglia un adorato fratello in modo tanto tragico.

«Con ringraziamenti anticipati e con ossequio.

«Devotissimi: Ing. Giulio Trucchio, maggiore del genio navale — Avv. Vittorio Trucchio, segretario di Prefettura».

Arresto di un borseinolo internazionale

Fra le personalità in vista nell'albums della Questura, è certo Aghetta Domenico, d'anni 53, noto come specialista nasali abile in borseggi su ferrovia. L'Aghetta, che è torinese, usa interrompere spesso le sue scorrazzate professionali per i varii paesi d'Europa per respirare un po' d'aria nalia, ma in queste sue fermate fra noi non sta in ozio, forse perchè egli sa che l'ozio è il padre dei vizi...

Così, trovandosi nel mese scorso a Torino, il caso lo fece avvicinare sulla piattaforma di una vettura tranviaria con certo signor Giovanni Biafarel, sul cui panciotto lucevva una bella catena d'oro con ciondolo. L'Aghetta, cedendo ad un istintivo impulso professionale, allungò una mano rapace sul gioiello e tentò di appropriarsene a ricordo del fortunato incontro. Disgraziatamente per lui, il colpo non gli riuscì che a metà, poichè gli rimase in mano soltanto il ciondolo. Compiuta l'impresa, l'Aghetta scomparve, ma essendo stato identificato, il giudice istruttore spiccò contro di lui un mandato di cattura, che rimase finora inseguito per assenza del latitante. Ieri finalmente giunse a conoscenza del bravo brigadiere Gallia, della squadra mobile, che l'Aghetta si trovava nella casa N. 42 della Barriera di Milano, e, recatosi sul posto, procedette al suo arresto.

Avvelenata per sbaglio

Certa Giorgina Bargnicchi, d'anni 67, abitante in corso Brescia, N. 3, mentre si trovava nella sua abitazione, ingoiò per sbaglio mezzo bicchiere di soluzione di sublimato, credendola una bibita dissetante. Ricevuta al San Giovanni, vi fu ricoverata, dopo che i sanitari le ebbero praticata la lavatura dello stomaco.

Infortunio.

Il muratore Angelo Gagliardini, d'anni 35, lavorava a Borgofranco in una casa in costruzione, quando si ruppe un asse d'un ponte, sul quale era salito, ed egli cadde al suolo producendosi una ferita alla regione parietale destra.

Fu medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 20 giorni.

I ladri

Ignoti ladri rubarono un orologio d'argento di proprietà del signor Bertone Secondo, esercente cantina in corso Casale, N. 118.

— Il signor Niello Candido, abitante in corso Regina Margherita, N. 98, denunziò che nella notte del 20 corrente ignoti ladri gli rubarono due ruote di bicicletta ed una coperta da letto, che aveva lasciata presso la scala della sua abitazione.

La storia di un portafogli smarrito.

Abbiamo accennato a suo tempo al rinvenimento di un portafogli nella chiesa della Madonna degli Angeli per opera di uno sconosciuto, disposto a consegnarlo a chi gli fornisse particolari intorno ad esso nella *Stampa* d'oggi. Ed annunziammo pure che una povera donna era venuta a dirci che il portafogli poteva essere di sua proprietà.

Ora una gentildonna residente a Torino si avverte a sua volta che nelle stesse circostanze di tempo e di luogo essa smarrì un portafogli di pelle verde, con fermaglio in argento, contenente lire 100 circa e alcune carte di visita col suo indirizzo: Via Pallamaglio, 31.

All'onesto sconosciuto dunque il pronunciarsi.

Stato Civile di Torino

22 maggio 1909

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI: Ballintani Efrem con Boerio Elisa — Bobbi Agostino con Bertoo Margherita — Fantini Gio. Battista con Bertolotto Rosa — Ferrero Luigi con Barla Paola — Fontana Eucherio con Soffietti Antonietta — Masio Enrico con Quercia Caterina — Ostellino Defendente Eugenio con Piovano Ferdinanda — Palmiero Francesco con Serra Caterina — Pellegrino Michele con Gribaudo Annetta — Ruggeri Lorenzo con Ferrando Giuseppa — Sodano Antonio con Solaro Marianna — Rimini Carlo con Ballario Agnese.

MORTI: Conti Giacomo, d'anni 48, di Torino, armaiuolo, via Santa Chiara, 54.

Bajetto Francesco, d. 56, di San Gillo, panettiere, via Bianciotti, 1.

Rive Anna n. Bruna, d. 34, di Torino, sarta, via Porta Palatina, 25.

Galli Teresilla n. Suppo, d. 42, di Pisarolo, negoziante, via Roma, 13.

Governa Vincenzo, d. 54, di Fragarolo, pensionato, via Cumiana, 12.

Bonavero Maria, d. 8, di Torino, scolara, strada Pellerina, 301.

Cinema Anna, d. 33, di Casalgrasso, tessitrice, strada Carmagnola, 595.

Berger Giov. Battista, d. 68, di Mortara, pastore, strada Orbassano, 807.

Rinaldini Maggiorino, d. 47, di Torino, verniciatore.

Gamba Maria Angela, d. 33, di Carema.

Michelotti Maddalena, n. Pilota, d. 42, di Netro, casalinga.

Bosco Rosa n. Genotti, d. 58, di Arignano, casalinga.

Podrone Anna (ved.) n. Cariglio, d. 70, di Torino, casalinga.

Ricardi Luigi Leone Paolo, d. 57, di Torino, negoziante.

Bayrand Giuseppe, d. 67, di Fiano, pensionato, via Martinetto, 5.

Più 6 minori d'anni uno.

Totale compilessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

La serata Anselmi al Politeama Chiarella

Per la sua serata d'onore il cav. Anselmi, che con tanto impegno concertò e diresse le opere dell'attuale stagione al Chiarella, ebbe il buon gusto di far eseguire dall'orchestra alcuni pezzi: la delizioso danza delle Ondine nella *Loreley*, la tregenda di quel primo saggio del Puccini, che con l'*Edgar* fece sperare ben altro che non le adilluminescenze sentimentali di una *Butterfly* o gli scialbi plutoni d'una *Tosca*, e infine *Ora mistica* e *Ora pastorale*, due brani sinfonici del teologo Pino, un po' scipiti nello svolgimento, ma inttavi con bella franchezza e ricchezza di tavolozza orchestrale.

E l'orchestra cercò di supplire con l'amorosa e colorita esecuzione alla deficienza numerica, troppo grave in alcuni punti per non essere da tutti avvertita.

Il pubblico, abbastanza numeroso specialmente nei posti popolari, fu largo di applausi e con ragione: e gli applausi si rinnevarono durante l'esecuzione di *Il Trovatore*, di cui avremo dunque l'ultima esecuzione, con l'ultima recita della *stagione, senza sostituzione*.

Al 6 o giugno avremo il Benini; poi il Maldacea con una Compagnia di varietà.

La morte di un compositore spagnuolo

Pochi giorni or sono una giovine e bionda pianista, la Sansoni, ci rivelava un compositore strano, pittoresco, che fra tutto dilagare di musica spagnuola, stereotipata ed artificiosa, si distingueva per qualche cosa di vivo e di personale. Erano quelle che ricevuno in fronte il nome dell'Albeniz, pagine colorite e suggestive, ricche di brevi ritmi bizzarri e colorite; pennellate rapide e quasi violente nella vivacità luminosa, che ci mostravano caminoti soleggiati e ferventi di vita: *patios* tranquilli fra un mormorio di fontane: feste caratteristiche e popolari. E quasi brevi ritmi e bizzarri giungevano a noi come grandi ventate aurate dal profumo degli aranci in fiore, dell'odore acre della salsedine: a noi, che ci chiedevamo meravigliati chi fosse questo Albeniz, che, attraverso difficoltà di tecnica pianistica terribili, si rivelava a noi in così improvvisa e strana maniera.

Ora ecco giungerci la notizia della sua morte. E' morto giovine, dopo avere rivelato ad una parte dell'Europa un grande talento di concertista, ed a tutti qualità originali e preziose di compositore. Muore quando la f

ULTIME NOTIZIE

Il testo ufficiale
della sentenza del tribunale dell'Aja sull'incidente di Casablanca

Aja, 22, ore 24

Ecco il testo integrale della sentenza arbitrale per l'affare di Casablanca:

« Il Tribunale arbitrale dichiara e pronuncia quanto segue: E' a torto ed in seguito a grave e manifesto errore, che il segretario del consolato imperiale tedesco a Casablanca ha tentato di fare imbarcare su un vapore tedesco i disertori della legione estera francese che non erano di nazionalità tedesca.

« Il console tedesco e gli altri agenti del consolato non sono responsabili di questi fatti; tuttavia, firmando il salvacondotto che gli era presentato, il console ha commesso un errore non intenzionale.

« Il consolato tedesco non aveva nella specie il diritto di accordare la sua protezione ai disertori di nazionalità tedesca. Tuttavia l'errore di diritto commesso su questo punto dai funzionari del consolato non potrebbe essere loro attribuito come una colpa, sia intenzionale, sia non intenzionale.

« E' a torto che le autorità militari francesi non hanno, nella misura del possibile, rispettato la protezione di fatto esercitata su quei disertori in nome del consolato tedesco ed anche facendo astrazione del diritto di rispettare la protezione consolare, le circostanze non giustificavano da parte dei militari francesi, nè la minaccia fatta coll'aiuto di una rivoltella ai soldati, nè la prolungazione dei colpi, data ai soldati marocchini del consolato.

« Non vi è luogo a dare seguito agli altri reclami contenuti nelle conclusioni delle due parti ».

Prima di pronunciar questa sentenza, il presidente del tribunale, Hammenskjeld, ringraziò e complimentò gli agenti Weiss e Leuze, il segretario e gli altri commissari e rappresentanti che hanno partecipato agli importanti e delicati lavori.

Le principali considerazioni del giudizio sono le seguenti: che il conflitto giurisdizionale ne scorpo di occupazione fra persone appartenenti a questo corpo e l'autorità consolare tedesca su cittadini tedeschi trovantisi in Paese, dove vigono le capitolazioni, non può essere deciso da regola assoluta accordando in modo generale preferenza, sia all'una sia all'altra giurisdizione concorrenti, ma che in ciascun caso particolare bisogna tener conto delle circostanze di fatto che sono di natura da determinare la preferenza; nelle attuali condizioni i disertori di nazionalità tedesca rimanevano sottoposti a una giurisdizione militare esclusiva, poichè le forze militari francesi costituiscono la guarnigione di Casa Bianca; ma siccome la questione di competenza rispettiva è assai complicata in Paese di capitolazione, l'autorità consolare tedesca non potrebbe incorrere in alcun biasimo per aver accordato protezione a disertori che l'avevano sollecitata. Però il segretario del Consolato, che intenzionalmente cercò di fare imbarcare disertori di nazionalità non tedesca come godenti di protezione tedesca, uscì dai limiti della sua competenza e commise violazione grave e manifesta dei suoi doveri. I disertori si trovavano tuttavia in porto sotto la protezione di fatto dell'autorità tedesca, che non era manifestamente illegale. Questa situazione avrebbe potuto, nella misura possibile, essere rispettata dalla autorità militare francese.

Un preteso accordo austro-nipponico contro la Russia.
Una genesi curiosa.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, ore 2.5.

La notizia pubblicata dalla *Vossiche Zeitung*, circa una pretesa alleanza contro la Russia tra l'Austria-Ungheria e il Giappone, è giudicata in questi circoli ufficiosi come una grossolana invenzione che non cale la pena di smentire.

Peraltro l'informazione del giornale tedesco ha provocato un vivo stupore nei circoli diplomatici, ma per contro in alto luogo venne accolta con un sorriso reposo. Evidentemente si attendeva questa fanfaluca da parecchi giorni. Si fu tuttavia alquanto sorpresi negli alti circoli in questione non della pubblicazione della informazione sensazionale, giacchè, come vi dissi, era aspettata, ma dal fatto che essa era stata inviata da Vienna ad un giornale tedesco. Si credeva infatti che Berlino fosse il luogo d'origine di quest'ultimo *canard* diplomatico. Perchè?

Vi racconterò la storia, tale e quale mi fu narrata questa sera da una persona bene informata. In questa settimana, il giorno non lo potrei precisare, un giornalista indiscreto in cerca di informazioni, e soprattutto di impressioni diplomatiche intorno alla visita dell'imperatore Guglielmo a Vienna, si presentò all'Ambasciata di una grande Potenza a Berlino. Ricevuto naturalmente, non dall'ambasciatore, ma da un segretario, il giornalista tedesco cercò di fare parlare il diplomatico e di fargli esprimere la sua netta opinione (cosa che un diplomatico esprime assai raramente) sugli avvenimenti relativi ai Balcani, all'incontro di re Edoardo con il Re d'Italia, all'intervista di quest'ultimo con l'imperatore Guglielmo, al caloroso ricevimento che Vienna aveva fatto al Kaiser ecc. E poichè si era parlato di tutte queste visite fra Monarchi europei, si poteva anche parlare di una visita che una Altezza Imperiale del Giappone avrebbe fatto alle Corti d'Europa. A questo proposito il giornalista tedesco fece ogni sorta di interrogazioni insidiose; ma disgraziatamente non ne trasse alcun risultato. A tutte le interrogazioni il suo interlocutore non rispondeva che banalità, le gentili banalità che si apprendono alla scuola dei diplomatici, i quali non vogliono dir niente. Infine, vedendo che non avrebbe cavato un ragno dal buco, il nostro collega tedesco si decise a fare un grosso colpo.

— Che cosa si penserebbe — egli disse — in un certo paese (in Inghilterra) se il principe Nasciuto chiedesse ad altre Potenze se fossero disposte ad onorare in qualche modo in un accordo col Giappone?

Ciò che il diplomatico rispose a questa interrogazione non fu detto; ma ciò che pare certo si è che il detto diplomatico si affrettò a riferire all'alto capo la interrogazioni rivoltegli dal giornalista tedesco. Il suo capo si affrettò a farne parte a titolo di informazione al suo Governo. Ecco perchè in certi circoli si aspettava alquanto da parecchi giorni, di vedere comparire l'informazione pubblicata dalla *Vossiche Zeitung*. Tale sarebbe la storia di questa ultima grande informazione di fonte tedesca; ma non è mai abbastanza ripetuto che nei circoli autorizzati di Londra non si presta nessuna fede alla notizia della *Wossische Zeitung*, che viene considerata ecceptionalmente come una nuova manovra della Germania contro la triplice *entente*.

Formicolio reazionario
nelle provincie ottomane.
Si crede che Abdul Amid sia fuggito e che prepari la " guerra santa ".

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 21, ore 1.

Secondo le informazioni che giungono qui dalla provincia, lo stato d'animo non sarebbe dei più soddisfacenti. E' così che ad Adana la popolazione è rimasta in generale assai indifferente agli avvenimenti che si sono svolti a Costantinopoli.

Gli arresti delle persone compromesse e sospette continuano del resto in tutti i vilayets e tutti i giorni vengono spediti prigionieri a Salonicco. Ad Adana la popolazione è in maggioranza reazionaria per la presenza degli *hodjas*, degli antichi funzionari di Abdul Hamid, di notabili più o meno direttamente interessati al ristabilimento dell'antico regime e che vedono nella estensione dell'idea liberale e nel riavvicinamento dei cristiani e dei mussulmani, un rilassamento della fede ed un pericolo per l'egemonia dell'Islam nell'Impero ottomano. In certi corpi di truppe lo stato d'animo sembra inquietante. I soldati della classe che è sotto le armi da almeno 5 anni, reclamano il loro licenziamento. I giovani *hodjas* che sono stati recentemente incorporati e che erano un tempo dispensati dal servizio militare, esercitano una cattiva influenza sui loro compagni.

In Albania la situazione rimane minacciosa. I mussulmani di Albania sono contrari al regime costituzionale che rappresenta per essi l'abolizione di tutti i loro privilegi e la perdita di una specie di diritto di cui hanno goduto sotto il regime hamidiano. Le voci più stravaganti trovano aducia fra di essi. Si pretende che i Giovani turchi non hanno internato a Salonicco che un servitore di Abdul Hamid; che questi è riuscito a fuggire, e che non tarderà a ricomparire per dirigere la « guerra santa » e procedere allo sterminio generale degli infedeli. Altri affermano che il principe Buran Heddin, figlio prediletto di Abdul Hamid, è fuggito in Anatolia dove è stato proclamato Sultano.

Un'opera nuova
su libretto postumo di Sardou.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, ore 1.

A Parigi si parla in questi giorni di un lavoro storico e di una commedia, che sarebbero forse rappresentati prossimamente in un grande teatro. Tanto il lavoro storico quanto la commedia sono opera postuma di Vittoriano Sardou. Si parla soprattutto di un'opera comica, di cui Sardou ha scritto il libretto e di cui il maestro Delacroze ha terminato la partitura musicale. Quest'opera comica, che porterà il titolo di *Giovinezza di Figaro*, è tratta dalle *Prime armi di Figaro*, che è la prima commedia di Vittoriano Sardou rappresentata con successo. Ma per questo libretto Vittoriano Sardou aveva un collaboratore: questo collaboratore è vivo e si chiama Maurizio Vaucaire. Maurizio Vaucaire ha raccontato anzi la storia della sua collaborazione con Sardou e la genesi della *Giovinezza di Figaro*. Un estate — egli ci disse — sulle rive del Lago Maggiore io ero ospite del maestro Leoncavallo. Che fare sulle rive del Lago Maggiore per un compositore ed un autore drammatico se non parlare di teatro? Parlammo così di teatro: io trovai il maestro conoscitore di tutta la produzione drammatica francese. Pensai allora di scrivere un libretto per un giovane maestro della scuola italiana, per Leoncavallo o per Puccini. Carammo insieme un argomento tale da tentare la sua ispirazione. Fu Leoncavallo che parlò delle *Prime armi di Figaro*. Egli era entusiasta, ardeva dal desiderio di scrivere della musica sopra un libretto simile. « Ottenete da Sardou che egli vi ceda il suo argomento; faremo il lavoro insieme ». L'offerta era tale da tentare: accettai e mi misi in campagna: non fu senza grande fatica che giunsi a decidere Sardou ad accordarmi l'autorizzazione. Vi giunsi finalmente sotto riserva però che il mio lavoro sarebbe stato a lui sottoposto. Mi misi all'opera: quando ebbi terminato lo schema lo portai a Sardou; ma fui ricevuto assai male.

Secondo Sardou, tutto era da rifare nel mio lavoro: l'illustre drammaturgo si mise egli stesso all'opera e scrisse egli stesso da capo a fondo lo schema del libretto. Ecco come Sardou (e posso aggiungere io) abbiamo scritto la *Giovinezza di Figaro*. Si trova in questo libretto, ben inteso, l'immortale *Figaro* di Beaumarchais, ma un Figaro giovanissimo, di 18 anni, non ancora barbiere, ma già musicista, campione della scuola latina contro Basilio sostenitore dell'armonia tedesca. Basilio si misura con lui in un concorso e Figaro riesce vincitore. Accanto ai personaggi di Figaro e di Basilio figurano Almaviva, Rosina, Bartolo e tutti gli altri del capolavoro di Beaumarchais. Leoncavallo ebbe paura e pensò al *Barbiere di Siviglia* di Rossini, alle *Nozze di Figaro* di Mozart, e non ne volle più sapere non volendo essere accusato di plagio. Il maestro Delacroze non ha avuto le stesse timidità, gli stessi scrupoli; il maestro Delacroze si mise all'opera e tra poco la sua partitura sarà giudicata dal pubblico con la musica: il pubblico giudicherà pure un libretto di Sardou.

La famiglia di Guglielmo II
interdice ai fotografi la libera riproduzione dei propri ritratti.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, ore 2.

L'Imperatore, l'Imperatrice, il Kronprinz, il principe Eitel Federico e il principe Augusto Guglielmo hanno indirizzato a tutti i loro fotografi una circolare, invitandoli a non procedere — senza speciale autorizzazione — alle riproduzioni dei ritratti della Famiglia imperiale. Questa misura è stata motivata dalle frequenti pubblicazioni di cartoline postali ornate di fotografie e gruppi fantastici. Una — per esempio — rappresentava l'ultimo nato del Kronprinz con la testa un elmo, nel posto del quale l'elmo consigliava di mettere una cuffia. I fotografi dovranno dunque, d'ora in poi, prima di lanciare nuovi ritratti, sottoporli all'approvazione del maresciallo della Famiglia imperiale.

In che modo e perchè
il Re del Belgio si disfà della sua collezione artistica

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 1.

La vendita parziale consentita da Leopoldo II ad un grande negoziante parigino, il signor Kleinberger, non è che un modesto episodio — a quanto si dice qui — di tutta una serie di vendite misteriosamente fatta dal Re sotto finti nomi da circa un anno. A Londra non esiste, come a Parigi, un palazzo per la vendita pubblica di oggetti d'arte. Due privati, i fratelli Christe, vi hanno organizzato un'analoga istituzione, ma non ufficiale. E' dai fratelli Christe che hanno luogo per solito le vendite di oggetti d'arte e quadri. Nel maggio 1908 venivano messi all'incanto una ventina di quadri e dodici acquarelli appartenenti — diceva il catalogo — al duca di S. Ora il duca di S. non ora altri che il Re del Belgio, Leopoldo II, il quale appartiene come è noto alla famiglia di Sassonia-Coburgo-Gotha e che non ha per nulla perduto il diritto di portarne il titolo. Questi quadri non provenivano direttamente dal Belgio. Essi erano depositi in un castello dei dintorni di Parigi, dove i fratelli Christe erano stati chiamati a vederli. Dopo avere regolate, di concerto col Re, le condizioni della vendita ed assicurati i preziosi oggetti presso una casa parigina, figliale di una grande compagnia americana, contro i rischi di viaggio e di soggiorno a Londra, le opere d'arte furono portate a Londra dove resero ai fratelli Christe una somma di 907.654 franchi. Il mese di agosto seguente nuova vendita: questa volta sotto il nome di Conte di R., cioè Ravenstein, altro titolo appartenente alla famiglia ducale di Sassonia-Coburgo-Gotha. Il prodotto totale ne fu di 660.280 franchi, e ciò per un certo numero di tele moderne tra cui figuravano quadri dello *Stevens* e del *Gerimal*. Corre voce che dopo quella seconda vendita ve ne sarebbero state altre quattro il cui prodotto sarebbe stato superiore ai quattro milioni. Una vendita comprendeva, oltre ai quadri, anche bronzi e marmi. Rimarrebbe ancora oggi uno stock considerevole destinato ad una nuova ed ultima vendita. La notizia di trattative tra Re Leopoldo del Belgio e vari negozianti di quadri per la vendita della sua galleria particolare, ha sollevato nel Belgio, come è noto, una emozione la quale è ben lontana dal calmarsi. Secondo certi giornali conservatori il Re avrebbe spiegato le ragioni che gli hanno fatto prendere questa decisione così criticata: egli si sarebbe risoluto a ciò, constatando l'opposizione che veniva fatta ad un certo suo piano.

In questi scorsi giorni ad un *garden party*, che egli dava al suo castello di Lesken, Leopoldo, parlando con alcuni invitati avrebbe fatto allusione alle critiche rivolte contro di lui: « Si parla molto della dispersione della mia collezione all'estero, disse egli; ma come potrebbero queste collezioni figurare con vantaggio in un ambiente che potrebbe essere grandioso, ma che si vuole ostinatamente rendere brutto? Io avevo concepito un magnifico progetto per la trasformazione di un palazzo di Bruxelles. Che cosa se n'è fatto? Non se n'è fatto nulla; anzi si è modificato alla peggio il mio progetto. Come volete che io rinchiuda le mie belle collezioni dentro un'orrida galleria? »

Questo sono le ragioni del Re del Belgio: per non chiudere le sue belle collezioni entro un'orrida galleria sembra che Leopoldo II non abbia trovato nulla di meglio che disfarsene a Londra.

Probabili escandescenze dei rivoluzionari parigini
in occasione dell'odierno anniversario della "settimana sanguinosa,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 1.

Lo sciopero così detto generale è dunque fallito, ignominiosamente. Esso ha dimostrato tutto il *bluff* dei capi rivoluzionari, *bluff* più organizzato e cosciente, senza dubbio, delle bande sindacaliste stesse. I partiti rivoluzionari non cercheranno essi di avere la rivincita?

L'occasione è assai bella, sarà fornita loro domani, dall'annua dimostrazione organizzata dalla Federazione socialista della Senna, per l'anniversario della così detta « settimana sanguinosa », vale a dire, degli ultimi giorni della Comune.

I riformisti ed i rivoluzionari hanno promesso di trovarsi al cimitero Père Lachaise. Il solito gruppo degli anarchici non mancherà, e così si rinnoveranno forse gli incidenti a cui abbiamo assistito a parecchi riprese: alle dimostrazioni a base di declamazioni e sventolamento di bandiere rosse. La giornata di domani promette di essere calda. Ecco, infatti, il passaggio più caratteristico dell'appello lanciato dalla Federazione della Senna: « La stessa forma di reazione ci domina e ci minaccia: esso tollera al potere soltanto coloro, che sono atti a rendersi servili, vale a dire, a imprigionare i precursori di un avvenire migliore e a revocare i salariati dello Stato, i quali, da uomini liberi, esprimono una opinione diversa da quella dei governanti, che vivono alle spalle della Repubblica. La Polizia, la Magistratura l'Armata, colla parzialità, colla docilità, colla brutalità sulle che caratterizzano i capi vigliacchi, che sono alla testa dei servizi pubblici, mostrano il loro servilismo agli ordini della classe capitalistica, garantendo gli abusi di questa, i suoi monopoli scandalosi, i suoi furti, e persino i suoi delitti.

« Più che mai ricordiamoci che domani forse saremo costretti alla lotta suprema ».

Un gran numero di convocazioni sono state lanciate per la grande manifestazione.

Seguitano le feste commemorative
per la vittoria di Aspern

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, ore 2.

Le feste in onore del centenario della presa vittoria di Aspern sulle truppe di Napoleone I sono continuate oggi. Alle 9 venne celebrata una Messa solenne alla chiesa votiva. L'Imperatore ha assistito alla Messa, insieme agli Arciduchi, ai ministri ed a tutta la Corte. All'uscita dalla Messa il Monarca si recò a deporre una corona ai piedi del monumento all'arciduca Carlo, vincitore di Aspern. In seguito l'Imperatore passò in rivista tutte le truppe della guarnigione. Ogni soldato aveva un romiscello di pino ai chepi. Questa sera ha luogo una grande festa popolare al Prater.

Tedeschi insultati

Berlino, 23, ore 2.

Si manda da Laibach al *Lokal Anzeiger* che soltanto tedeschi avevano pavesato in questa città le loro case in occasione delle feste commemorative di Aspern. Durante il concerto parecchi tedeschi sono stati insultati e minacciati dagli sloveni. La Polizia dovette intervenire ed arrestare i dimostranti. Un forte gruppo, che si era formato dinanzi al Casino tedesco, dovette poco dopo essere disperso dagli agenti.

Guglielmo II gran maestro di canto
Una cerimonia pittoresca

(Servizio speciale della Stampa).

Francoforte, 22, ore 2.

L'Imperatore anche oggi ha assistito alle varie esecuzioni delle Società corali. Questa mattina, al momento in cui si recava alla sala delle feste, l'automobile dell'Imperatore ebbe un piccolo accidente. Un pneumatico di una ruota di dietro è scoppiato; lo *chauffeur* ha subito fermato e l'Imperatore e l'Imperatrice che si trovavano sull'automobile sono scesi e si sono diretti verso un'altra automobile. Una grande folla è corsa intorno al Sovrano. Gli agenti di polizia hanno tentato di disperderla, ma l'Imperatore ha fatto segno che la si lasciasse avvicinare. Il Kaiser è salito tranquillamente nel secondo automobile coll'Imperatrice e si è recato alla sala delle feste. Egli ha assistito questa mattina dalle dieci a mezzogiorno e mezzo alla produzione dei cantori. Nel pomeriggio ha avuto luogo la distribuzione dei premi. Questa distribuzione è stata caratteristica per la decorazione e per lo spirito che sono stati dati alla solennità. E' noto che l'Imperatore si interessa particolarmente delle Società corali maschili di Germania e che ha fatto pubblicare due anni fa un libro destinato ad esse. Durante tutta l'esecuzione l'Imperatore ha visibilmente manifestato il suo interesse dando al direttore e al presidente del Giurì le sue brave indicazioni.

Nel pomeriggio di oggi, alle, 17, è stata dunque aperta la distribuzione dei premi. Si era costrutta nell'immensa sala una nuova tribuna destinata all'araldo d'armi che doveva proclamare i premi. Ansituro si sono avanzati dodici paggi, poi dei cavalieri vestiti col costume del tempo della guerra dei trent'anni, e infine è apparso l'araldo d'armi. Il quale ha preso dalle mani di un paggio una grande pergamena ed ha annunciato ad alta voce: « In nome di S. M. Guglielmo Imperatore e re, proclamo che la Società di Colonia ha riportato il primo premio ».

Immediatamente le Fanfare di trombettieri, vestiti pure del costume medioevale, han dato gli squilli dai varii lati della sala. Il presidente della Società di Colonia è stato costretto ad attraversare tutta la sala ed a recarsi al palco imperiale, dove l'Imperatrice, colle sue proprie mani, gli ha passato intorno al collo la catena che l'Imperatore aveva destinato alla società che avrebbe riportato il primo premio. La cerimonia è continuata allo stesso modo. Ad ogni nuova proclamazione le trombe suonavano e finalmente quando tutti i premi sono stati proclamati l'araldo ha dichiarato: « Sua Maestà invita i presidenti delle Società che non sono state premiate a recarsi al suo palco ».

L'Imperatore ha fatto loro una conferenza sull'arte del canto e di dirigere le Società corali.

Perchè Tardivel si fece tagliare i capelli

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 1.15.

Tardivel, passando da Nantes, è giunto a Versailles alle ore 4.23 e alle 4.40 giungeva in vettura, tra due gendarmi, al Palazzo di giustizia. Introdotto immediatamente nel gabinetto del procuratore della Repubblica, Fabre de Parre, il supposto colpevole del delitto dell'Impasse Ronsin ne uscì dopo mezz'ora per essere condotto alla dal prevenuto. Nonostante la sorveglianza dei gendarmi, abbiamo potuto scambiare qualche parola con lui.

Assai calmo, con l'aria piuttosto indifferente, Tardivel parla lentamente.

— Che sorta di storie ha messo in giro l'Allaire? Come ho detto al giudice di Evreux ed al procuratore di Versailles, e come dirò al giudice tra poco, io non mi sono mai immischiato all'assassinio del signor Steinheil. Quanto all'essere in prigione, poco me ne importerebbe; ma è per la mia vecchia madre, che piange! Del resto, io non ho mai cercato di sfuggire alla giustizia.

— Ma perchè vi siete fatto tagliare i capelli?

— Perchè avevo mangiato tutto il denaro che avevo guadagnato a posare per cartoline postali, quadri e manifesti. Così la mia lunga capigliatura mi era inutile: volevo mettermi a lavorare, ma i compagni di lavoro si beffavano di me.

In questo momento si venne a cercare l'accusato e lo si introdusse nel gabinetto del giudice istruttore. L'interrogatorio di identità durò press'a poco un'ora. In tutto questo tempo Tardivel non ha detto nessuna novità.

Tardivel ha scelto come difensore l'avv. Alberto Salomon, ex-difensore di Caillaux.

La brutale aggressione
di quattro scioperanti italiani a Parigi contro un loro compagno e connazionale.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, ore 2.15.

Cinque terrazzieri scioperanti, tra cui quattro italiani, che avevano abbandonato i cantieri del Metro in piazza San Michele, hanno assalito ieri sera, verso le 11, nella piazza stessa, un operai italiano, Giorgio Frappa, il quale continuava a lavorare. Gli italiani hanno tirato contro il Frappa parecchi colpi di rivoltella ferendolo però leggermente. Il Frappa se non fu ferito gravemente dalle rivoltellate fu invece colpito da una bottiglia alla testa. Il suo stato è grave. Giorgio Frappa ha dichiarato che i cinque aggressori lo avevano derubato della somma di 380 franchi che aveva indosso. Gli autori di questo tentato assassinio sono: Pompeo, Castiglioli, Campanini, Mazzaflore e Lepra. Gli scioperanti rimproverano al loro compagno di lavorare e di non avere fatto parte del loro Sindacato. Tutti e cinque sono stati messi in stato di arresto.

"Spie inglesi che inondano la Germania,,!...

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 1.

I timori di invasione sarebbero, a quanto pare, contagiosi: fatto è che oggi la *Berliner Zeitung am Mittag* dichiara con molti particolari che dinanzi ai sospetti continui dell'Inghilterra detto giornale mette a sua volta le cose a posto. Si vedrà allora — dice la *Berliner Zeitung am Mittag* — da quale lato si trovano le vere spie. Questo giornale fa la terrificante rivelazione che segue: « Tutte le coste tedesche del Baltico e del Mare del Nord sono letteralmente inondate di inglesi particolarmente, di ufficiali della marina inglese. Costoro soggiornano infatti in piccole ville nei dintorni dei porti militari e delle fortificazioni all'imboccatura dei fiumi. Questi inglesi sarebbero stabiliti in Germania sotto il pretesto di imparare il tedesco. Così — continua il *Berliner Zeitung*, — vi è sempre un certo numero di ufficiali a Neustadt presso Kiel. L'anno scorso 5000 marinai inglesi, sempre secondo la *Berliner Zeitung*, percorsero tutta la costa dello Schleswig-Holstein in bicicletta, nel tempo di un congedo che venne loro accordato durante le manovre inglesi nel Baltico ».

Lo scandalo del capitano Marix
è gravido di sorprese.
L'interrogatorio degli arrestati.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1.20.

Dalle due del pomeriggio alle nove e mezzo di sera il giudice istruttore André ha proceduto ai primi interrogatori del capitano Marix, del signor Serres e del ciclista Ruynard. Il magistrato ha pure posto a confronto il capitano e l'agente di affari con il signor Cera de Luna ed anche con due ispettori di pubblica sicurezza che una certa sera, al domicilio del signor Cera de Luna, intesero una conversazione delle più edificanti. Da questa prima scaramuccia fra accusa e difesa, risulta, in modo incontestabile, che l'affare è alla vigilia di prendere una ampiezza che i meglio informati non avrebbero preveduto. Non si parlava ieri a palazzo di giustizia che dello scandalo senza precedenti che sarà sollevato dalle rivelazioni imminenti. Ruynard apparve fin qui come un personaggio di secondo ordine, Serres, accusato modello, ha riconosciuto tutti i fatti di cui lo ha accusato il giudice istruttore, ma non fu così del capitano Marix. L'ex-relatore al primo Consiglio di guerra è un individuo forte: ad ogni modo egli ha mostrato d'essere fermo nella sua volontà di difendersi palmo a palmo. La sua tattica sarà quella di gettare nella discussione il maggior numero di nomi in vista che gli sarà possibile. Dopo aver interrogato il ciclista Ruynard, il quale ha dichiarato che non aveva toccato un centesimo, dopo aver interrogato il signor Serres, il quale ha risposto che facendo questa parte di intermediario non ha cercato nessun vantaggio pecuniario e voleva riuscire semplicemente piacevole al capitano Marix, dopo tutti questi interrogatori, venne condotto nel gabinetto del giudice istruttore lo stesso capitano. Subito è incominciato il suo interrogatorio.

— Conosco assai bene il signor Serres; non ho nessuna ragione per cercare di nascondere la nostra intimità perchè, notate bene non ho nulla da dissimulare. Dunque, conosco il signor Serres e gli dò anche del tu. Ma mai l'ho incaricato di intromettersi presso chiunque per ottenere i favori ai quali fate allusione; io sono un onest'uomo, un uomo di dovere e protesto con tutte le mie forze contro l'odiosa e ridicola accusa che pesa su di me.

Il giudice, assai freddo, l'interrompe:

— Conoscete Cera, gli chiede, il signor Cera de Luna?

— L'ho veduto, credo, una volta.

— In quali circostanze?

— E' venuto a Cherche Midy a visitare il Serres.

Secondo il capitano Marix non ci sarebbe stato altro. Mai, egli avrebbe fatto il menomo traffico di grazie o di altri favori.

Certamente, mi è accaduto di raccomandare un riservista postulante per una dispensa; ciò lo confesso ben volentieri. Ma altre cose, su via! no, mille volte no!

Le violente proteste di Marix.

André fa allora introdurre Cera de Luna e Serres. Gli accusati sono assistiti dai loro difensori. Anzi tutto, il signor Cera de Luna racconta nuovamente la visita che egli fece al capitano nel suo ufficio del Consiglio di leva in compagnia di Serres.

« La grazia di vostra moglie costerà cinque mila franchi, mi aveva detto Serres. Marix non vuole intendere parlare di una somma minore e poichè voi non potete dare cinque mila franchi andiamo a vedere il capitano. Forse potete accomodarvi con lui... »

André si volge verso l'ufficiale:

— Che cosa avete da rispondere?

— Che cosa da rispondere? — urla il capitano, percuotendo violentemente il tavolo con il pugno. — Che cosa ho da rispondere? Ma io non so che cosa vuol dire questa infamia di grazie! Come ho già dichiarato, mi ricordo della visita di Cera de Luna. Egli era con Serres, ePmavo che fosse uno dei suoi amici, dei suoi clienti. Non mi ricordo che Cera de Luna e Serres abbiano parlato dinanzi a me di grazia alla signora Cera de Luna. Mai ha fatto presso di me la trattative cui si è fatto allusione.

— Voi mentite! — esclama Cera de Luna.

— Siete voi che mentite! — replica il capitano.

André calma gli antagonisti e dice:

— Non cosa però meno stabilito che Serres ha vantato al signor Cera de Luna la vostra onnipotenza e le vostre relazioni assai estese.

— Sia di fatto — dice Serres, rivolgendosi al capitano — che voi facciate continuamente parata della stretta amicizia che vi legava a magistrati ed a uomini parlamentari...

Il capitano urla:

— Mai ho promesso nulla! Mai ho detto che interverrò! Mai mi si è chiesto di intervenire! Sono vittima di calunnie infami.

Questa esplosione sembra lasciare Serres assai calmo; egli non risponde nulla, sorride. Ma Cera de Luna entra a sua volta in lizza.

— Voi mentite, capitano! Avete perfettamente promesso il vostro appoggio, tanto è vero che per compensare l'insufficienza della somma che io ero in grado di versare, vi ho proposto di interessarvi in un affare che faceva mia moglie.

— Bugiardo! Mentitore! — grida il capitano.

Il giudice interviene ancora.

— Marix si vantava di relazioni intime coi magistrati. Si sono citati i nomi di Bourdeaux e di Tissier.

— Conoscete voi il signor Bourdeaux? — interroga il giudice istruttore.

Il capitano risponde: — Io non conoscevo il signor Bourdeaux. Ho visto questo magistrato una sola volta in un banchetto di 200 coperti. Qualcuno me lo ha designato e all'uscita mi trovai presso di lui; lo salutai; mi salutò.

— E Tissier? — continua André.

— Non l'ho mai veduto.

L'agenzia delle grazie esiste.

Cera de Luna e Serres sembrano decisi a non fermarsi mai e nuovamente essi spingono la loro carica contro il capitano, al quale rimproverano di non avere il coraggio di confessare i traffici a cui procedeva. Il capitano così perseguitato, con gli occhi fuori dell'orbite, urla: « Cominciò ad intravvedere le macchinazioni di cui sono oggetto! Si crede che io sia così semplice da accettare di essere il capro espiatorio. E' un errore profondo. Io nulla ho da rimproverarmi. Conosco certe persone che non hanno la coscienza tanto tranquilla; esse mettono semplicemente sul dorso le loro porcherie. Tanto peggio per esse parlerò!

« Sì, è vero, esiste veramente un'agenzia di grazie e di dispense; ma non sono io il suo capo. Chi è ve lo dirò ».

Il capitano sempre più eccitato, continua:

— Voi consegnerete nel processo verbale tutti i nomi.

Il tono autoritario dell'accusato eplace assai al giudice istruttore, il quale replica:

— Voi sembrate dimenticare, signore, che non siete più giudice istruttore. Non vi è qui che un magistrato, non perdetelo di vista.

Ma il capitano, lungi a questo consiglio, continua:

— Scrivete pure i nomi!

Il giudice istruttore pensa che si può trattare ancora di calunnie e non farà intervenire certe persone alla discussione se non vengono forniti argomenti solidi.

ARRESTATO il capitano allora dichiara:

— Non abbiamo, signor giudice, la stessa tecnica di procedere.

— Me ne lusingo — dice il signor André.

Il capitano comprende che gli occorre rinunciare per il momento a vedere trionfare la sua protesta: egli ridiventa padrone di sè. Sono le nove e tutti sono stanchi. Si leggono i processi verbali, si firmano e quindi tutti se ne vanno.

La fantasia vendetta
di una signorina sedotta.

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 22, ore 1,45.

Un dramma mondano, assai commovente, si è svolto nel pomeriggio in pieno centro della città. Una ragazza sul Boulevard di Strasburgo, in mezzo ad una folla compatta, ha tirato tre colpi di rivoltella contro il suo amante. La signorina è certa Maria Meryze, di famiglia assai conosciuta e stimata. Il suo amante è certo Giovanni Bugues, redattore di un giornale di Hyeres. La ragazza era da un anno l'amante del giornalista, anzi aveva avuto da lui un bambino, il quale è morto testè. La ragazza credeva sempre che il giovane mantenesse la promessa di sposarla; ma oggi, con sua grande disperazione, apprese che il seduttore avrebbe sposato una signorina di Hyeres. Allora pensò di vendicarsi.

Il seduttore fu colpito, ma non gravemente. La signorina si lasciò arrestare senza fare resistenza. Ebbe una violenta crisi di isterismo e si dovette sorvegliarla, temendo un accesso. Dopo essere stata interrogata, essa venne lasciata in libertà provvisoria.

Si dice che la signorina intenterà un processo contro il suo seduttore.

Il progetto tedesco per le imposte sulle successioni
respinto dalla Commiss. delle finanze

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 1,45.

La maggioranza del Centro conservatore, fedele ai suoi principii, ha respinto ogni definitivamente alla Commissione delle finanze il progetto di legge relativo alle imposte sulle successioni in linea diretta. I radicali ed i nazionali-liberali non hanno dal canto loro avuto molto più successo nei loro progetti. Quanto al Governo esso, per mezzo di Sydow, segretario di Stato alla Tesoreria, ha dichiarato che sottoporrà agli Stati confederati un nuovo progetto di legge sulla eredità, il quale sarà presentato al Reichstag dopo le Pentecoste.

La decisione della Commissione delle finanze riempie di amarezza inquista l'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*. « Tutti gli uomini che la pensano da patrioti, dice detto giornale, osservano con viva preoccupazione i lavori della 12.a Commissione la quale, come è noto, non risponde per nulla ai desideri del Governo ».

L'ufficiosa gazzetta tuttavia non crede che una soluzione possa essere ottenuta prima delle sedute plenarie. Essa risponde in seguito agli attacchi degli organi socialisti per la lentezza portata nella riforma finanziaria e fa appello al patriottismo della Commissione.

Leone Tolstoi chiede al giudice
di essere messo in istato d'accusa.

Pietroburgo, 22, ore 1,5.

In seguito a persecuzione, di cui sono vittime i propagatori di certe opere di Tolstoi, il grande scrittore diresse al giudice istruttore una dichiarazione, nella quale chiede ufficialmente di essere messo in stato di accusa come autore dell'opuscolo Tu non ucciderai e di altre opere. Il giudice istruttore, secondo la lettera della legge, deve intentare il processo allo scrittore per delitto di lesa maestà, delitto per il quale Tolstoi incorrerebbe nella pena della deportazione in Siberia.

Per le comunicazioni dirette
fra Torino e Savona.

L'avv. Viglino, sindaco di Alba, ci telegrafa da Roma in data 22, ore 23:

Le voci artificiosamente qui diffuse, circa le dichiarazioni fatte dal ministro Bertolini, alle rappresentanze piemontesi, venute a Roma a patrocinare l'adozione del tracciato Dego-Cortemilia-Santo Stefano Belbo, come preparazione di più dirette comunicazioni fra Torino e Savona, voci raccolte dal vostro solerte corrispondente nella prima parte del suo fonogramma di ieri, non sono esatte. Il ministro Bertolini dichiarò invece che egli aveva fatto oggetto di seri studi la proposta dell'on. Calissano, circa il tracciato da adottarsi per l'allacciamento della Acqui-San Giuseppe, colla Alessandria-Cavallermaggiore a Santo Stefano Belbo, e ciò in relazione alle future comunicazioni dirette fra Torino e Savona; aggiunse che questi studi erano ancora in corso, e che quindi ora erronea ogni asserzione circa l'adozione di altro tracciato; spiegò infine che appunto per la pendenza di quegli studi comparitivi, non ancora ultimati, egli non era in grado di dare in proposito alcuna risposta definitiva, dalla quale si sarebbe, in ogni caso, astenuto, perchè era suo stretto dovere di darne, prima di tutto, comunicazione alla Camera, il che sperava di poter fare nella prossima occasione della discussione del proprio bilancio. Ringraziandola della pubblicazione di questa mia dichiarazione, la prego di aggiungere che alla medesima mi ha autorizzato dallo stesso ministro Bertolini ».

La truffa all'americana
di un sedicente cameriere
Il suicidio di un

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 105 17 1/2. Id. d. m. p. fine corr. 105 25.
Rendita 3 75 % (piccola rendita da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 17 1/2.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 22 1/2.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 22 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 104 25.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 4 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in l. 1303, 1302 50, 1302, 1301 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 826 50, 827, 826 50, 825 50 f. c.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in l. 568, 569, 570, 571, 571 50 f. c.
Az. Società Bancaria Italiana — C. d. m. in l. 106 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. m. in l. 703 50 f. c.
Az. Fonderia Oretteri (Nebiolo e C.) — Con. l. 217 f. c.
Az. Fabbr. it. Aut. F.I.A.T. (reintegrate) — C. d. m. in l. 109, 109 50, 110 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim.— C. d. m. in l. 253, 252 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Germania 3 1/2: denaro 123 825, lett. 123 925.
Londra 2 1/2: denaro 25 31, lettera 25 34.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Ferrovie Mediterranee 414 1/2, 415 1/2, 415, 414.
Obbl. Cr. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 508 50.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 50 0/0 p. c. 501 25.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 507.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 504 50.
» Ferrovie Meridionali 364 1/2.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 334.
» Ferrovie Sardo C. 367 50.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 ore 313.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 318 50.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 507 50.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 518.

Fermissimi i Bancari e lo Mediterranee. Concimi pesanti e nulli.
Oggi Borsino chiuso.

Prezzi nominali 22 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Rati Medit., Adr. e Sic. 364 50
»Ferr. Romane 3 0/0 377 —
»Strade ferrate dell'Etruria 5 0/0 385 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 284 —
»Ferr. Novara 3 0/0 281 —
» Cuneo 3 0/0 400 —
» » 3 0/0 479 —
Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 368 —
» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 767 —
» Canali Cavour 3 0/0 504 —
» Biella-Napoli 5 0/0 514 —
Azioni Ferr. Cavallerm. maggiore-ire 3 0/0 309 —
» Ferr. Bra-Cantal.-Casteggio e Mortara 301 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde Aug. serie C 1.a em. 1907 367 —
serie C 2.a em. 1907 —
Città Roma 4 1/2 0/0 — —

Prestito unific. Città di Napoli 3 0/0 104 50
Cart. Cr. Fond. it. Mon. poli 3 1/2 0/0 net. 100 —

TITOLI SPECIALI.

Azionari

Banco d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Roma 108 —
Banco della Liguria 111 —
Banca di Torino 1.o —
Società Bancaria Italiana 110 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 281 —
» » Sicule 501 —
» » Stabilim. Modane 319 —
» » Sicilia 311 —
» » Piacenza (ex em.) 435 —
» » » (2.a em.) 429 —
Navig. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
Torinese Tramways — —
» Ferr. economiche 310 —
» Tramways Ferr. 400 —
Ligure Tramw.-Omn. — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 345 —
Costruz. Gas-Luce 250 —
Ant. Carburo e Illuminazione Italica (Roma) — —
Forziere Italiane — —
Au. Off. già Diatto 321 50
Fonderie Piemontesi già Vasile) e C. 310 —
Fonderia cannelloni (Nebiolo e C.) — —
» Siderurgica di Savona 210 —
Ital. d'Elettrochim. 60 —
Acciaierie Terni 1450 —
Valdar. it. d'aviaz. — —
R. Ilst. e. aut. 10 —
Automobili Rapid — —

Industrie alimentari ed affini

Società Ind. Zucch. Agr. 247 —

Società Anglo-Italiana Ville di Torino 677 —
» Molini e Past. Pontanella (Roma) 93 —
» Molini e Biscotti Genova 415 —
» Distillerie Ferrar. 342 —
» Romane Fabb. Zucch. 74 —
» Venchi e C., cioco. 111 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1630 —
» Cart. Meridionali 450 —
» Manif. Lane Borgos. 419 —
» Fabbr. Candele 237 —
» di Rifiammiamento e Costruz. telemec. — —
» An. Pell. e Cuoiami 170 —

Obbligazionali

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 410 —
Ferrovie Meridion. 306 —
» Second. Sardegna 519 —
» Sarde, conv. e 3 362 —
» » » 3 — —
Strade ferrate delle Sicilie 4 0/0 ore 316 —
Società Tor. Tramw.
» Ferr. economiche 518 —
Officine di Savigliano 514 —
Soc. Ridav. di Savona 500 —
» Napoli-Isole, Piatti 505 —
Cart. di Isola del Liri 508 —
Fond. Prov. Alessand. 480 —
» Prov. di Lucca 498 —

Cartelle

prest. S. Paolo 3 75 0/0 508 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 401 —
» Banca d'Italia 3 0/0 467 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 518 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
» Fondiario 3 1/2 0/0 467 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 105 22.
» 3 3/4 fine 105 32.

Antimonio 93 — Acqua Marcia 1590 — Azoto 164 — Ansaldo 199 — Banca d'Italia 1300 — Banca Commerciale 824 — Banco Roma 104 50 — Beni stabili 803 50 — Carburo 825 — Cisa 170 — Conobbi 146 — Credito Italiano 571 — Condotte d'acqua 510 — Eritrea 4 — Elba 327 — Ferriere Italiane 196 — Forni elettrici 69 — Fiorentin 3 — Fides 9 — Gas 1063 — Immobiliari 256 50 — Imprese Fondiarie 93 — Kerka 357 — Liguite 52 — Metallurgico Italiano 151 — Meridionali 704 — Mediterranee 413 — Montecatini 96 — Molini Pantanella 92 — Navigazione Generale 385 — Omnibus 232 — Piombino 188 — Petrolio 396 — Rinascimento 72 — Soda 56 50 — Valsertina 147 50 — Zuccheri Romani 74 — Fondi rustici 153.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 17,30:

Borsino del mattino, ore 12. — Continua la animazione e la fermezza generale. Le maggiori transazioni furono anche stamane per le Terni a 1430, 1445 e 1442; Savona a 372, 370; Edison a 692, 689 e 690, e per le Credito Italiano ricercate da 567 a 572. Le Banca d'Italia fecero 1303 e 1301; Commerciali 826, 827; Bancaria 106 50 e 107; Mediterranee 413 50 e 414, e le Raffineria LL. 356 50. Anche la Rendita migliorò a 105 27 fine mese, mentre i Cambi non ebbero che insignificanti variazioni.

Borsa Ufficiale, ore 15. — Dopo un esordio calmissimo chiudiamo in seduta pubblica con qualche fulcida di prezzi massimi segnati in seguito ai soliti realizzi di fine settimana. L'onore della giornata è toccato alle Edison che, con primarie compere, ebbero numerose contrattazioni tra 692, 689, 691; le Credito Italiano 567, 572 50, 572; le Terni 1445, 1431, 1424; le Elba 330 50, 327; le Savona 372, 368; le Banca d'Italia 1303, 1300. In Commerciale 827 50, 824 50; le Bancaria 107, 106; le Conobbi 234, 232; Accomandita 134 50, 136; le Mediterranee 414, 413; le Rubattino 388 50. Migliore la Rendita a 105 27 fine mese; mano ferme le Vizzola a 1025, 1079, 1081; le Vanzie 212. 209 50; le Bergamasco 104, 101; le Distillerie 111 50, 110 50 Cambi immutati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18,15:

Il movimento di ripresa ebbe ancora oggi in apertura un nuovo slancio, con le Terni e Savona all'avanguardia 1445 e 371 rispettivamente. In risveglio, e n'era tempo, il Credito Italiano, su ordini di Milano, da 569 a 574. Sempre pesanti i Saccariferi ed alle ragioni già note si aggiunge ora la modifica della tassa sugli alcools, dalla quale ne avrebbero danno. Verso chiusura, su continuate offerte, si chiude in lieve ribasso su tutto e, dato il cammino fatto e l'imminente liquidazione, non dovrebbe essere inspettativo.

Rendita Italiana 105 25, 105 35.
Banca 1303, 1302, 1299 — Comit 826, 824, 821 — Credito 569, 570, 574, 573 — Bancaria 106 50 — Meridionali 700, 702 50 — Mittel 414, 413 — Rubattino 388, 390 — Raffineria 357, 356 — Industria 266, 263 — Eridania 812, 811, 810 — Terni 1445, 1448, 1432, 1425 — Armstrong 198 — Elba 330, 326 50 — Savona 370, 365 50 — Molini 144 — Semolerie 212 — Carburo 822 — Kerka 354 — Officine 472 — Volri 309 — Bianco 109 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 22 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	88 65
Id. franc. 3 0/0 perp.	97 87	Banca Ottomana	716 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	36 50
Rend. ital. 3 75 0/0	104 50	Credito Fondiario	765 —
Cambio su Londra a vista	25 375	Suez	4317 —
Assic. Ingl. 3 0/0 oro	98 —	Lotti Turchi	175 —
Obbligaz. Lombarde	304 —	Ferr. Merid. a term.	— —
Cambio sull'Italia	99 0/16	Rend. Russe unif.	72 35
Turco nuovo	97 45	Nuovo prest. russo	102 10
Banca di Parigi	1685 —	Rend. portoghesi 3 0/0	54 15
Tunisino	459 50	Cambio su Madrid	11 33
Egiziano 3 0/0 rend.	102 70	Banca Ottomana ital.	690 —
Rend. Ungher. 4 0/0	98 90	Rendita Serba	84 75
Tendenza ferma.		Rio Tinto	— —

Borsa di Vienna, 21.

Credito Austriaco	667 30	Lire italiane (carta)	94 16
Lombardo	108 —	Rend. Austriaca (arg.)	99 45
R. Anglo-Austriaca	201 —	Id. in carta	99 50
austriache	718 50	Union Bank	640 —
R. Austro-Ungarica	1771 —	Rend. Austr. in oro	117 40
Napoleoni d'oro	19 04	Ungherese 4 0/0	91 20
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	83 30
Cambio su Parigi	95 95	Banca Pest. Unit.	670 50
Cambio su Londra	239 70		
Tendenza calma.			

Borsa di Londra, 21 (Chiusura).

Consol. inglese	85 1/16	Rosso	73 —
Rendita italiana	103 1/8	Uruguay	78 3/4
Argento fino	24 1/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	15.000
Spagnuolo	68 —	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	94 1/4		
Egiziano 1903	103 1/4		
Giapponese	98 3/4		

SOCIETA' TORINESE
per la stagion. di maggio delle uve già Servadio e C.
Operazioni dal 22 maggio 1909.

Organzini	C.	4	Kg.	406.80
Trame	»	—	»	—
Greggie	»	11	»	963.80
Lane	»	3	»	241.80
Articoli diversi	»	1	»	1.50
Totale	C.	19	Kg.	1613.91
Seta pesata	»	14	»	961.80
Lana pesata	»	14	»	961.80
Totale C.	33	Kg.		1923.61

Galli entrati nel mese a tutt'oggi.
Stagionali . . . N. 482 Kg. 32981.30
Penati. . . . » 249 » 19053.90

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dal 22 maggio 1909.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
9/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	13 15	21 23	44 45	43 45	— —
11/13	13 15	21 43	44 45	43 45	— —
12/14	13 15	21 43	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra	1.a ord. class.	2.a ord.	3.a ord.
13/15	— —	— —	— —	— —	— —
14/16	— —	— —	— —	— —	— —
15/17	14 16	— —	— —	— —	— —
16/18	14 16	20 22	39 41	— —	— —
17/20	14 16	20 22	39 41	— —	— —
20/24	14 16	20 22	39 41	— —	— —
24/28	— —	— —	— —	— —	— —
28/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Notizie sugli allevamenti dei filugelli.

pervenute a Torino il 22 maggio.

(Camera di Commercio di Torino).

Quesito 1.o: Quali razze furono prescelte; se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche?

Quesito 2.o: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente?

Quesito 3.o: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?

Quesito 4.o: Quale se fu finora l'andamento, e quali malattie, furono le predominanti; se pebrina, flaccideria o cecino?

Quesito 5.o: Quale il prezzo della foglia del gelso e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Quesito 6.o: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

Bra. — 1.o Quesito: gialle estere e nazionali — 2.o Quesito: 1/5 in meno — 3.o Quesito: 2.o stadio — 4.o Quesito: andamento buono — 5.o Quesito Lire 3 al Mg., quantità scarsissima.

Brichcrasio. — 1.o Quesito: incrociati chinesi (gialli con bianchi) — 2.o Quesito: alquanto ridotto — 3.o Quesito: dal 1.o al 2.o stadio — 4.o Quesito: buono — 5.o Quesito: raccolto molto minore.

Castelnuovo d'Asti. — 1.o Quesito: nazionali gialli — 2.o Quesito: 1/10 dell'anno scorso — 3.o Quesito: 1.o stadio — 5.o Quesito: ultima importanza.

Fossano Canovese. — 1.o Quesito: nazionali gialli — 2.o Quesito: metà — 3.o Quesito: 2.o stadio — 4.o Quesito andamento buono — 5.o Quesito: L. 0 50 al Mg., sufficiente — 6.o Quesito: buono.

Pignone e Villafranca Piemonte. — Negativo perchè completamente distrutto dal gelo la foglia dei gelsi.

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 22 maggio 1909.

Grani fini di Piemonte da L. 32 50 a 33 25 al quintale; id. fini di altre provenienze nazionali da 33 a 33 50; id. buoni mercantili id. id. da 32 50 a 33; id. esteri teneri di forza da 33 a 33 50; id. id. id. comuni (Pisa) da 32a 33.

Granoni fini di Piemonte da L. 20 a 22 al quintale: id. mercantili id. da 18 50 a 19; id. id. esteri fini da 19 75 a 20 25; Segale nazionali da 22 a 25; id. estere da 22 50a 23 50

Grani nazionali mancanti alla vendita, prezzi costanti. Granoni ulebroi.

Farine di grano tenero, N. 1 da L. 42 a 42 50 al quintale; id. id. id. marca B superiore da 41 50 a 42; id. id. id. marca B comune da 41 a 41 50; Semole di grano duro 58 da 43 25 a 44 25; Semolino di grano turco da — — a — —; Farina di grano turco da 23 50 a 25; Crusca di grano tenero da 16 75 a 17 25; Crusche di grano tenero da 16 25 a 16 75; Farinaccio di grano tenero da 17 25 a 17 75.

Mercato sostenuto. Affari limitati.

Avena nera di Piemonte da L. 21 26 a 21 75; comuni id. da 20 50 a 21; Id. estere da 20 50 a 20 75.

Fava da L. 25 a 24.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da lire 23 — a 25 —; id. bianchi diversi da 25 — a 28 —; id. colorati esteri da 39 50 a 40.

Risi Camolino Ostiglia 1.a da L. 44 50 a 45 50; id. Camolino nostrale 1.a da 41 a 41 75; id. Bertio nostrale da 39 50 a 40 50; id. buono mercantile nostrano da 36 50 a 37 50; id. Camolino giapponese da 36 50 a 37; id. id. id. mercantile da 35 50 a 36 50.

Mercato calmo. Affari limitati.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 2 al 15 maggio 1909.

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso.

Maggengo L. 1 30; Ricolta 1 80; Terzuolo 1 05. Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 75 al mirlo.

La Commissione pei foraggi.

Mercati Esteri

(*Telegrammi commerciali*).

Farina e frumento

PARIGI, 22 (sera).
Farina 12 marche pel corrente fr. 34 30 — Idem per giugno fr. 34 75; id. per luglio-agosto fr. 35 50; idem i mesi primi fr. 36 75.
Mercato forte.
ANVERSA, 22 (sera).
Frumento — Mercato sostenuto.
MARSIGLIA, 22.
Frumenti — Importaz. dalla giornata quint. 24,231. Vendite quintali 7,0,5.

Caffè e zucchero

PARIGI, 22 (sera).
Zucchero rosso 88 disponibile fr. 21 50 — Idem raffinato disponibile fr. 27 75.
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 31 50 — Idem maggio fr. 31 62.
Mercato calmo.
HAVRE, 22 (sera).
Caffè venduti sacchi 2,000.
Mercato calmo.
MARSIGLIA, 22 (sera).
Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per maggio Rmk. 10 70 — Idem per giugno Rmk. 10 85.

Cotone

HAVRE, 21 (sera).
Cotoni venduti balle 2,000.
Mercato calmo.
LIVERPOOL, 22.
Tendenza cotoni: americani, pesante; Brasiliani sost.; Egiziani, calma; Surate, invariata.
Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata.
Vendite della giornata balle 10,000 di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —.
Cotoni americani futuri tendenza firme; domanda moderata.
Corrente 5,71 — Giugno-Luglio 5,71 — Agosto-Settembre 5,78 — Settembre-Ottobre 5,76.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 Maggio 1909.

TORINO	46	22	14	18	66
BARI	55	32	82	48	5
FIRENZE	15	34	20	30	60
MILANO	45	12	68	11	64
NAPOLI	4	35	26	47	31
PALERMO	53	56	68	72	44
ROMA	42	12	32	64	54
VENEZIA	43	4	75	49	40

PEPTO-KOLA ROBIN

(Glicerofosfati, Kola e Pepsina)

MEDICAMENTO
ALIMENTO
DOSE: Un bicchierino da Liquori.

CONTRO L'ESAURIMENTO fisico ed intellettuale la DEBOLEZZA dei VECCHI
UTILISSIMA nella CONVALESCENZA, nell'ALLATTAMENTO, ecc.

DEBILITANTE TONICO LIQUORE

GLIKOLAINA ROBIN

Estratto di Kola e Glicerofosfati

STIMOLANTE DEI MUSCOLI E DEI NERVI

CONTRO L'INDEBOLIMENTO del SISTEMA NERVOSO
la NEVRASTENIA, la NEVRALGIE, ecc.

Dosi: Un o due cucchiaini da caffè

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE e DROGHERIE

CASA CENTRALE PARIS 13 - RUE DU POISSY - 13 TELEFONO 808-33

M. ROBIN

FILIALE ITALIANA MILANO VIA MONTE NAPOLEONE, 18 TELEFONO 10-80

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino
Beneficenza e Credito

EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA

(Asilo d'infanzia - Corso elementare - Corsi complementare e normale pareggiati - Scuola media di commercio).

AVVISO DI CONCORSI

Sono aperti i seguenti concorsi:

1° - Concorso per titoli al posto di Direttrice
Età dai 20 ai 45 anni - Sana e robusta costituzione fisica - Stato nubile o vedovile - Abilitazione all'insegnamento dalla pedagogia, o delle lingua e lettera italiana, o della storia e geografia, o della matematica, o delle scienze fisiche - Conoscenza della lingua francese - Certificati d'uso.
La concorrente nominata avrà uno stipendio annuo di lire 1600, aumentabile di tre decimi in tre quinquenni consecutivi, oltre il vitto, il bucato, l'alloggio e le cure mediche. Dovrà sottostare all'esperimento di un anno, calcolabile anche a due anni, a libero giudizio dell'Amministrazione.
Il termine utile per presentare le domande ed i documenti scade con tutto il 31 luglio 1909.

2° - Concorso per titoli a per esami ad un posto di maestra interna di studio e di lavori donneschi
Età dai 22 ai 30 anni - Sana e robusta costituzione fisica - Patente di maestra elementare di grado superiore - Documenti d'uso - Stipendio iniziale L. 650, oltre il vitto, il bucato, l'alloggio e le cure mediche. Esperimento di un anno, calcolabile anche a due anni, a libero giudizio dell'Amministrazione.
Le domande si accettano a tutto il 31 agosto 1909 e gli esami avranno principio il 30 settembre successivo.
Per maggiori schiarimenti circa i due concorsi perduti, rivolgersi all'Amministrazione dell'Istituto in Torino, via Monte di Pietà, N. 32.
Torino, 4 maggio 1909.
L'AMMINISTRAZIONE.

POMPE

CENTRIFUGHE ED A STANTUFFO
Per qualsiasi portata e prevalenza

OFFICINE ELETTRO-MECCANICHE
Società Anon. — Capitale 2,000,000 interam. versato
GENOVA
Stabilimento: Rivarolo Ligure. 11215

ALL'ANCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tommaso
Sono arrivate le novità
NASTRI - FIORI - TULLI - PIZZI
Mussole, Ricami, Seterie
SOTTANE confezionate
8013

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 5
(presso via Po), Torino

AVVISO D'ARRIVO Tutte le novità in stoffe inglesi e nazionali. Dal l'abito di società allo sport e livrea. Non tardare troppo a fare la scelta. 544

LA FULGIDA
INSUPERABILE CANDELA
Trovasi in tutti i Negozi d'Italia
10121 A

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole Commerciale. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACustici, Rinnovazioni quinto — Ufficiali, governativi, comunali — Nuove condizioni vantaggiosissime mensilmente, esternamente — Pagamento totale giornata — Orario Nove; quindici — dimostrate; di cinquanta. — Maniari, Sacchi, 12, Torino. c 14697

AUTOMOBILI chassis 24 HP., nuovi, prezzi eccezionali. — Courtial, 26, via Lamarmora, Torino. c 13737

GRESSONEY Saint-Jean: Pensione trattoria Savoia affittansi alloggi e stanza mobiliate, prezzi miti. — Frachey-Weiss. c 15018

INDOVINO di cartomanzia Pietra, Scrivia, piazza Savoia, N. 6, p. 2.o. 14210

INDORATURE Verniciatore. — A. Bosco, via Bava, 3, piazza Vittorio Emanuele I. 15291

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vendo, noleggio Ditta Oscar Rigoni, Torino. Tel. 14-82. 3774

SCONTANSI cambiali con firme solvibili. — Scrivere fermo posta E., 122. c 13141

VENDONSI per sgombro villino camere letto, pranzo, salotto impero, mobili rustici, oggetti arte. — Corso Francia, 13. c 15229

Lezioni e Traduzioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, Roma, 43, insegna rapidamente lingua moderna. Prova gratuita. (7644-3

CANTO. Lezioni impartite dalla maestra Benedetta Grosso. — Madama Cristina, 23. c 13250

SIGNORE corca prof. lingua inglese per lezioni serali. — Scrivere condizioni B. 15, fermo posta. 15423

Offerte d'impiego. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BUONA portiera vacante, coniugi soli. — Presentarsi Bigliene, via Po, 38. c 15384

CASA grossista in coloniali e prodotti chimici cerca commessi esperti per lavori di ufficio e magazzino. Inutile avanzare offerta non accompagnata da referenze di primo ordine. — Offerte cassetta 1132 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15076 T

CASSIERE contabile cercasi da importante società Torino. Trattasi con dovuta discrezione; concorrenza condizioni e serie referenze o garanzia. Indispensabile L. 450, oltre il vitto, il bucato, l'alloggio e le cure mediche. Esperimento di un anno, calcolabile anche a due anni, a libero giudizio dell'Amministrazione. 15057

CERCANSI lavoranti sarte ed apprendiste. — Via Accademia Albertina, 38, portinaio. c 15121

CERCANSI lavoranti, aiutanti sarte d'orgenza. — Sala Drovetti, 37, Carlo Alberto. 15290

CERCASI cameriere sedicenne serio, buona tecnica, subito buona retribuzione. — Posta, Mondi, Torino. c 15424

CERCASI giovane aiuto-contabile per Ditta importante. — Scrivere, indicando precisa referenza, cassetta 1179 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15350

CERCASI signorina contabile conoscente partita doppia, corrispondenza francese; specificare mensile. — Scrivere cassetta 1161 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15355

CERCANSI per laboratorio svelta esercitati meccanici; aiutante e apprendista; lavoro tutto anno. — Scrivere Laboratorio 50, posta, Torino. 15354

CERCANSI d'urgenza operaia aiutanti sarta. — Dachi, via Vittorio Amedeo, 12. 15393

CERCO piazzista esatto, anche signorina; stipendio fisso e buona provvigione. — Bigliene, via Po, 38. 15009

CERCO signorina per lavori ufficio. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 15394

COMMESSO e commessa esperti rami tolerie, bronzo, ghisa e maglie carcasse. — Scrivere cassetta 1169 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15120

CONIUGI soli cercano donna servizio. Solo vitto, stipendio. — Portinaia via Giolosti, 35. c 15424

DIPLOMATO o signorina farmacista cercasi per direzione farmacia prima giugno. — Farmacia Domarchi, Ghemme (Novara). c 14716

GIOVANE disegnatore cercasi da studio tecnico edilizio. — Indirizzare domanda a cassetta 1175 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15343

LAVORANTI Pellicciai. Si distribuisce lavoro in casa. — Rivolgersi Fabbriche Rimato, via Bosio, 9, Torino. 15409

NEGOZIO signorile cerca cassiere a provvigione. — Portinaio Pietro Micca, 15 c 15402

Domande d'impiego. 8

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AMMINISTRA casa regionisre, Cantieno, Acceglio, abbe alloggio. — Reggero, via Nizza, 82. c 14850

CASSIERE presso Amministrazione pubblici, dispone ocado diverse ore giornaliere, accetterebbe ancho piccolo operaio, segreteria casa o amministrazione azienda commerciale. — Scrivere cassetta 1168 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15196

CONIUGI soli, pensionati, con ottime referenze, buona età, energici, cercano portieria importante. — Miglino Mario, posta, Torino. c 15326

CONIUGI 36enni, soli, già portinai, cercherebbero portieria signorile. — C. P. 1570, posta. c 15177

CORRISPONDENTE contabile francese, tedesco, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere cassetta 1074 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15412

FATTORINO trentenne cerca impiego; disponibile primo giugno; pratico commercio; piccola cauzione. — Scrivere cassetta 1156 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15270

GIOVINE donna indipendente, presenza, educata, famiglia benestante qualunque negozio. — Agata, 22, posta, Torino. 15418

GIOVANE distinto, pratico commercio, corrispondente italiano, francese, conoscenza tedesco, cerca serio Casa commerciale; ottime referenze. — Posta, Agarelli. c 15411

GIOVANE attivo, lunga pratica commerciale, meccanico, presso stabilimento chimico, impiegherebbesi presso Casa industriale. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1174 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15141

GIOVANE ventiquattrenne, distinto, laurea superiore commercio, pratica grande Banca, primarie referenze, offre posto consimile eguara presso importante Casa. — Scrivere cassetta 1171 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15331

GIOVANE ventiquattrenne, bella presenza, discreta calligrafia, buona volontà, ottime referenze, cerca posto fattorian, custode, posto di fiducia. Occorrendo dispone piccola cauzione. — Scrivere: Giovanni Conti, via XX Settembre, 1. c 15332

INGEGNERE meccanico elettrotecnico, molta esperienza, pratica stabilimento munizioni commercio Italia articoli tecnici, impianti, disponibile. — Scrivere cassetta 1015 B., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 15331 G

INGEGNERE meccanico, pratico filatura di canapa, cordaria, parla inglese, francese, italiano, anglo-russo, cerca posto adatto d'ottima fiducia. — Scrivere cassetta 1175 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15139

LAUREATO legge, qualunque garanzia, cerca impiego fiducia, segretario. — 1567, posta. c 14959

SIGNORINA distinta, istruita, dattilografa, impiegherebbesi ufficio. — Scrivere Maria Ferraris, via Alfieri, 20. c 15452

SIGNORINA diploma maestra accomperebbesi presso ufficio. Disposta breve tirocinio. — Mari 27, posta, Torino. c 15407

VENTOTTENNE, ammogliato, attualmente mediatore commerciante di vini, causa salute famiglia, cerca occupazione quale direttore-magazziniere, ottime referenze cauzione. — Scrivere cassetta 1178 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15348

YOUNG English lady speaking French fluently seeks situation at once in a nice family. — Write Casa 1174 N., *Haasenstein et Vogler*, Turin. c 15342

Capitali, Società, Milleri e Cessioni d'Azienda 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ATELIER ben avviato, sarta clientela, mill proteso, per causa partenza da rimettere. — Piazza Castello, via Barbaroux, 2. c 15285

CEDESI brevetto recente chiusura praticissima per cuoi metallici. — Scrivere cassetta 1181 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15248

CEDESI deposito cancelleria-cartoleria, avviatissimo, piazza agenzia. — Decarli, posta, Torino. c 14905

CEDESI in Torino, per ritiro affari, primaria ed antica Casa di confezioni, con ricca e vasta clientela; condizioni vantaggiose. — Scrivere Ernesto Ponzi, corso Siccardi, 4, Torino. c 15359

CERCASI capitalista disponga Lire 15,000, anche come socio per lucrosa azienda. — Scrivere cassetta 1188 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15446

COPISTERIA macchina, avviatissima, rimettesi subito. Affare ovvezionalissimo. — Via Orfane. c 14848

DROGHERIA antica, centrale, bene avviata, in Torino, rimettesi motivi famiglia. — Scrivere cassetta 1186 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15402

DROGHERIA bene avviata, posizione centralissima, rimettesi. — Rivolgersi Fratelli Grappo, via dei Fiori, 3. c 15335

FARMACIA Torino affittasi; altra vicino Terme vendesi, piazzata. — Rivolgersi dottore Cazzola, Galleria Natta. c 14964

FARMACIA autorizzata Torino, molto buona, vendesi 30/60. — Delu, Galliari, 19. c 15016

MOTIVI salute rimettesi bottega falegname. — Piazza Bodoni, 7, Carrone. c 15346

NUOVA industria rimunerativissima corca 30,000 garantite per rimborsare altro interessato e darle maggior sviluppo. Volendo, impiego personale come amministratore. Massima serietà. Non raccomandasi ad intermediari od annunci. — Scrivere cassetta 1172 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15334

PROPRIETARIA avviatissima Cartoleria Merceria cerca socia signorina, vedova debbona, preferibilmente sarta, disponga 2500. — Speranzini, posta. 15179

RIETTO negozio commestibili, vino, liquori, e buon alloggio. — Rivolgersi negozio alimentare via Nizza, 114. c 15191

RIMETTO laboratorio da stiratrice causa salute. — Rivolgersi via Monte Rosa, 15. c 11352

SOCIO, correntista, 15-20,000 cerco elevare importante, antica, lucrosa azienda. Conoscendo impiego personale. — Modenti, posta. c 15410

4,000 correntista cerco sviluppo azienda. Serio reddizio. Dispiego impiego qualche ora per amministrazione. Preferenza a giubilato. Cautino anonimi. — Scrivere cassetta 1170 N., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15325

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

*C

Appendice della *Stampa* (72

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Ritengo esatto ciò che il Conte ha narrato. Le circostanze concordano mirabilmente a sbiblire la verità delle sue affermazioni. Tuttavia, signori, c'è un punto sul quale debbo richiamare la vostra attenzione. Sua Altezza il conte Alma è stato condotto qui dai cavalieri di Ragastena...

Malatesta appoggiò sulla parola « condotto », Vi era una così evidente intenzione in quel tono, che il conte ne fremette, e Ragastena, distratto dalle sue meditazioni, osservò fissamente colui che parlava.

Giovanni Malatesta riprese subito, guardando più specialmente Primavera:

— Signori, è la seconda volta che noi incontriamo il signor cavaliere di Ragastena. La prima volta fu nelle Catacombe di Roma..... e in quella occasione il signor cavaliere si confessò, ma che dico!....., si proclamò che egli apparteneva a Cesare Borgia. Non è un poco strano che il conte Alma, uscito da Monteforte, per recarsi a trovare due spioni del Borgia, rientri nella sua capitale scortato da un'altra spia?

A queste parole, Primavera divenne spaventosamente pallida. Il conte, già pronto, per « riconoscenza », ad abbandonare Ragastena, mormorò:

— Signori, vi giuro..... che ignoravo.....

Ragastena, stato la sferzata dell'insulto sanguinoso, si era raccolto come per slanciarsi di un balzo su Malatesta. Ma si contenne con uno sforzo. I suoi lineamenti contratti si spianarono, ed un sorriso di sprezzo gli increspò le labbra. E fu con una voce sardonica che egli disse:

— Il signor Giovanni Malatesta vuole senza dubbio guadagnare tremila ducati d'oro battuti con l'effigie di Alessandro VI, Rodrigo Borgia!

Malatesta, con un gesto violento, portò la mano al pugnale.

— Spiegatevi! — gridò, con voce rauca per l'ira. — Spiegatevi all'istante, o giuro che vi ucciderò!

— Avete torto di giurare così! — rispose Ragastena, incrociando le braccia, con supremo disdegno. — Quanto a spiegarmi lo faccio, perchè così voglio e non perchè voi mi sollecitate. Signori, vi faccio miei giudici, Rodrigo Borgia, d'accordo con suo figlio Cesare, ha messo la mia testa, a prezzo, perchè non ho voluto sottostare ai loro desideri e prestarmi a una certa combinazione contro la città di Monteforte. La mia testa fu stimata tremila ducati d'oro, signori. E' molto, lo so, e la mia modestia soffre certamente dell'importanza che a Roma si attribuisce alla mia cattura. Ora, signori, accompagnando il conte Alma a Monteforte, città libera, città non sottomessa al Borgia, città che non volli contribuire ad asservire, speravo fuggire agli sgherri lanciati sulle mie traccie. Il signor Giovanni Malatesta, insultandomi, mi obbliga ad uscire da Monteforte, mi rifiuta quella ospitalità che qualunque gentiluomo italiano si farebbe un dovere di accordare al proscritto. Diceva dunque non ragione che il signor Malatesta mi consegna al Borgia, e che ha diritto al premio di tremila ducati d'oro. L'avrà ben guadagnato.

Il discorsetto di Ragastena era di una grande abilità. Dapprima egli informava così Primavera, ed era quanto più desiderava; poi conquistava di colpo la simpatia e la stima dei suoi uditori. Infine rispondeva all'insulto di Giovanni Malatesta con un insulto più sanguinoso.

Una rapida fiamma, di orgoglio imporporò il volto di Primavera.

Ragastena non la vide.

Ma Malatesta la vide, lui! S'avanzò verso il cavaliere, folle d'ira, col pugnale alzato.

Ma prima che la sua mano ricadesse, prima che qualcuno dei signori presenti avesse potuto fare un gesto per intervenire, Ragastena aveva afferrato il polso di Malatesta. Lo torceva, lo serrava come in una morsa. E terribile questa volta, col volto convulso, si chinava sul giovane fino a sfiorargli con la fronte la fronte.

Malatesta tentava invano di sfuggire alla stretta formidabile.

— Quando volete che vi uccida? — domandò Ragastena in un soffio di voce, che aveva come un tono metallico, d'acciaio, spaventoso ad udirsi.

— Di' piuttosto che hai paura di morire! — ruggì Malatesta. — Dovresti già aver compreso che ho sete del tuo sangue!

Ragastena lasciò il braccio di Malatesta, sicuro che questi non avrebbe rinnovato il gesto d'oltraggio.

— Signore, — disse freddamente, — dove vi devo aspettare?

— Sulla piazza principale.

— Quando?

— Stasera.

Livido di rabbia, barcollante, Giovanni Malatesta uscì dalla sala.

Il dialogo era stato fulmineo. Alcuno dei presenti aveva avuto il tempo di intromettersi. Quando Malatesta fu uscito, Ragastena si rivolse ai signori del Consiglio e con una calma dignitosa disse:

— Signori, adesso che nessun sospetto ingiusto e ingiurioso si leva contro di me, voglio, il mio pieno gradimento, darvi delle spiegazioni. Riconosco in voi i signori che ho veduto nelle catacombe di Roma. Mi avete una notte udito rifiutare francamente di associarmi a qualsiasi azione contro i Borgia. Bisogna dunque che vi dica come e perchè sono qui.....

— Signore, — interruppe Giulio Orsini, uno dei membri del Consiglio, — le vostre spiegazioni saranno bene accette, se giudicate a proposito di fornircele. Ma io devo dichiarare fin d'ora che i sospetti di Giovanni Malatesta furono profondamente ingiusti. Infatti, posso attestare che i Borgia vi considerano come uno dei loro più mortali nemici. Ero a Roma, segretamente, il giorno della vostra evasione da Castel Sant'Angelo. Ho letto le tavolette che recavano la sentenza con la taglia messa sul vostro capo. Dagli sforzi dei Borgia per catturarvi ho compreso il terrore che voi ispirate a quei despoti. Da quel momento io desiderai di conoscervi e sono felice che le circostanze mi permettano oggi di stendervi una mano sinceramente amica.

Ragastena strinse con gioia la mano del gentiluomo. Gli altri signori l'assicurarono a loro volta della propria, vivissima simpatia.

Allora il cavaliere raccontò la sua storia, dal giorno del suo ingresso in Italia, fatti quali i nostri lettori la conoscono. Il racconto, fatto in termini semplici, tranquillamente, produsse una grande impressione, specialmente agli episodi della fuga di Castel Sant'Angelo e del sequestro di Rodrigo Borgia a Tivoli.

Quei gentiluomini credettero invero di udire qualche meravigliosa odissea.

(*Continua*).

Cristalli Jodati Italiani (Jodosalina) di VETTOR PISANI - NAPOLI

" Provveditore della Real Casa di Spagna "

UNICA PREPARAZIONE DI ALCALINI JODATI PRIVI DI CLORO

Questi **Cristalli** sono i **Sali** che **non contengono** il **Cloruro di Sodio**, elemento **assai nocivo** per la funzione del **Rene**, del **Cuore** e delle **Arterie**, come fu anche **riconosciuto** nel Memorabile Congresso di Medicina in Roma, 1906. — Per tale **indiscutibile** bontà terapeutica i **Cristalli Jodati Italiani** di **Vettor Pisani** sono stati trovati efficaci in tutte le forme dell'**Artritismo**, **Liliasi biliari**, **Uricemia**, **Litiasi Urica**, **Ossaluria**, **Poliscarsia**, **Gotta**, **Diabete**, nella **Dispepsia**, nel **Torpore intestinale**, nelle malattie del **Fegato**, del **Rene**, ecc.

In quanto a tolleranza, come è da tutti i Medici riconosciuto, Essi possono usarsi in qualunque stagione, anche nel colmo dell'Estate, allorchè le cure jodiche in genere sono assolutamente da evitarsi, perchè non sopportate. Questi Cristalli preparati con il massimo accorgimento scientifico, rappresentano la medicina **Ideale** in tutte le forme morbose dipendenti dalle deviazioni del ricambio materiale. Il Consenso di **Tutti i Clinici del Mondo**, i benefici arrecati a legioni di infermi la diffusione da essi guadagnata ne sono la prova più lampante.

I **Cristalli Jodati Italiani di Vettor Pisani** vengono fabbricati sotto **accurata direzione scientifica** negli Stabilimenti dell'**Istituto Nazionale Medico Farmacologico — Roma** — Anonima per Azioni — Capitale 2,000,000 elevabile a 5,000,000. — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore, **esigere sempre soltanto i Cristalli Jodati Italiani** (Jodosalina) di **Vettor Pisani**, che si vendono al Prezzo di L. **3,50** al flacone presso le principali Case di Medicinali, Farmacie, e nelle sedi del Concessionario Esclusivo per l'Italia: Istituto Nazionale Medico Farmacologico, Roma, Milano, Torino, Firenze, Napoli. — Deposito generale: Sig. **VETTOR PISANI**, Via Depretis, 62 — **NAPOLI**. 9759

Una regina in 8 ore

La meravigliosa trasformazione di una donna bruttina in una bellezza sfolgorante, in una notte.

Come potè far sparire le rughe ed apparire 20 anni più giovane.

Migliaia scrivono per chiederle informazioni.

Le mie rughe sparirono in una notte, afferma una signora di Cleveland che riacquistò le grazie della sua giovinezza per mezzo di questo prodigioso segreto

Le mie rughe sparirono in una notte sola, dice Maria Sanborn di Cleveland, Ohio, e molte mie lettere che desidero sapere, grate, a mezzo le Signore che mi scrivevano come ho potuto fare ciò. E' così semplice che è strano non avermi pensato da molto tempo.

Non bisognerà più massaggiare nè rulli, sul mio viso; il mio processo fa sparire le rughe e dà alla pelle quel dolce vellutato che è la prerogativa di donne giovani. 12997 b

Comunicherò con piacere a tutte le Signore che mi scriveranno, riguardo a questa nuova e meravigliosa scoperta.

Indirizzare: **Helen Sanborn**, Parlor, 52 B, Cleveland, Ohio.

DEPILONE

del dottor Clarmerius, premiato con varie medaglie d'oro, d'argento, sono riconosciuto, pel suo benefico effetto, il più meraviglioso e sorprendente. Ha destato meraviglia e sorpresa alla scienza chimica, essendo stato trovato dopo aver fatto molti studi e ricerche, che erano quasi, distruggere il bulbo pilifero dalle radici, mentre presenta l'assoluta innocuità. Chi l'usa ringrazia riconoscente. Il DEPILONE è l'unico preparato del mondo che estende la sua azione depilatoria alla via cutaneamente, distruggendole quindi i follicoli in modo da rendere il pelo. Vasetto L. 3,50 per la sola provincia. Due vasetti L. 6,25 per pelo non folto. Tre vasetti per cura completa L. 9. 15199

Laboratorio Chim. Nazion. via Varese, 18, St., Milano

MALATTIE INTIME

Nuovi ritrovati per la guarigione radicale della *Blenorragia, Gonorrea, Restringimento, Impotenza, Spermatorrea, Infiorenza, Sifilide, Malattie delle donne e della pelle.* 15362

Opuscolo esplicativo gratuito.

Gabinetto Medico Medicine Primarie Specifiche Prof. dott. GIUSEPPE MARTORANA

Via Nardacchi, 46 — Napoli.

BIRRA tipo MONACO a L. 0,30 al Litro

Una primaria fabbrica germanica ha fatto brevettare un rinomatissimo estratto concentrato di birra, che, diluito in giusta proporzioni d'acqua, dà una birra di sapore superiore alle migliori marche. c 15333

Si vende in flaconi per 25 litri L. 7,50.

Mandare vaglia a Enrico Jouanetot, 15, San Secondo, Torino.

FALLIMENTO

Occasione, mobilio, tessuti, per sarte, modiste, da vendere in un sol blocco od anche in lotti al dettaglio, stampati, velette 0,50 al metro, vera fine 2,80 lavanda, veli, velieri, fiori, piume, perle, cabochons, tulli, nastri, bottoni, jais vero Boemia.

Via Bogino, 13, scrivo c 15347

ALLE SIGNORE

Oggi 23 sino a tutto Martedì 28 continua

All'Hôtel Donne Fanno Grande Esposizione

Cappelli per Signore e Signorine

Camiciotto, Abiti sfarzosi, delle più alte creazioni Parigine, a prezzi irrisibili. 15420

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA

"LA MOSCA"

NON RESTRINGE LE STOFFE

Felice TOURASSE Fabbricante

MARSIGLIA

Andiamo! Alzatevi!

Ciò che m'ha guarito vi guarirà

Che fate voi lì, oppresso dai vostri tristi pensieri? Perchè quel viso tetro, abbattuto, spaventato? Voi avete a portata di mano il mezzo di riconquistare la vostra forza e la vostra energia, di rivegliare le vostre ambizioni, di ritrovare la felicità. Alzatevi! e siate uomo. Interessatevi di ciò ch'è dolce nella vita. Guardatemi. Non fui io pure nel vostro stato? Oggidì sono felice, pieno di vigore e pronto a superare qualsiasi ostacolo. Certamente presi molte medicine, ma con ebbero esito negativo. Ma l'elettricità vi è riuscita. L'Electro-Vigor del Dr. Mclaughlin m'ha guarito e vi guarirà. Qualsiasi uomo debole ai felicitarsi d'aver tentato una prova leale con questo gran rimedio, che ha reso la salute e la forza a migliaia di persone.

L'Electro-Vigor vi renderà resistenti e vi riscalderà il sangue nelle vene. Sentirete una energia calorosa penetrare fin nelle ossa. Una luce brillante animerà i vostri occhi. La vostra mano sarà capace di stringere con forza la mano dei vostri amici, e vi sentirete in grado di fare tutto quanto loro fanno. Io mi rivolgo ora a quei malati che provarono invano tutti gli altri rimedi, e che, in seguito a questi tentativi inutili, disperarono di guarire. Credete voi di agire ragionevolmente verso voi stessi, ingoiando ogni giorno delle medicine che non possono produrre in voi altro che un miglioramento momentaneo? Al contrario, è facile provare che l'elettricità ristaura la forza vitale, poichè questa non è altro che elettricità. Da ciò comprenderete perchè l'elettricità vi guarirà e perchè le medicine sono impotenti per voi. Venite da noi che v'indicheremo l'unica via che vi condurrà verso la salute e la felicità.

L'uomo in buona salute non è infelice, perchè il cuore pieno di vita si mette leggero e giocondo. Egli si sbarazza subito della tristezza o di quella depressione dell'animo che si chiama melanconia. Molte persone sono infelici senza motivo, questa depressione è dovuta alla loro debolezza. A coloro che portano il nostro Electro-Vigor regaliamo un cinto speciale. L'Electro-Vigor porta la corrente elettrica direttamente alle parti deboli, che riempie di calore, di forza vitale e che guarisce indubbiamente.

La neurastenia, i reumatismi, sciatica, lombaggine, malattie renali, disturbi di fegato e di stomaco, dispepsia, costipazioni, spariscono se curate con l'elettricità. Non aspettate oltre; decidetevi oggi stesso, domani forse sarebbe troppo tardi.

Niente è più facile che seguire la nostra cura. Voi mettete il nostro Electro-Vigor al momento di coricarvi. Sentirete un calore generoso percorrere il vostro corpo, e questo non è che l'elettricità che vi darà una nuova vita.

Al mattino, allo svegliarvi, vi sentirete animati e vigorosi, e accoglierete con giocondo meraviglia che i vostri dolori sono spariti. E' l'Electro-Vigor che li ha scacciati per sempre.

Abbiamo un libro che tutti dovrebbero possedere; vi si leggono cose che interessano tutti coloro che vogliono rimaner a lungo sani e giovani.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. O. MACLAUGHLIN Co, Corso Vittorio Emanuele, 30 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome .....

Indirizzo .....

CERVELLO, NERVI e SANGUE

Ricevono vero alimento e vita dal

FOS-FO-RO-GE-NO

generatore di forze psichiche e fisiche

Il ricostituente assoluto — LA MEDICINA DEL SECOLO

Flacone L. 2,50 — Quadruplo L. 8 — Speciale per bambini L. 2.

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico del Cav. CARLO FISSORE - GENOVA

Grande deposito in Torino: STABILIMENTO FARMACEUTICO SCHIAPPARELLI.

R. WOLF Magdeburg-Buckau

Succursale **MILANO**

III, Via Novello, Casella 875

Semifisse e Locomobili

brevettate

a vapore surriscaldato

da 10 a 600 cavalli.

Le più economiche, più resistenti e più sicure motrici per qualsiasi industria e per l'agricoltura.

LEVATRICE Strada — Cure speciali segrete. — Via Bertola, 36. 15441

LEVATRICE — Abbriata Clotilde — Pensione partecipanti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 23, p. 3°. 15282

LEVATRICE MME M. CLOTILDE, Cure segrete, pensione. Prezzi miti. - Via Po, 4, p. 1°, c 15212

Levatrice Corsino Pensione, prezzi miti, camere separate, segretezza. Via Maurizi, 39, p. 2°. c 12013

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

" Sorgente Angelica "

Acqua Minerale da Tavola

Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 2118M

FLLI PAISSA

Piazza San Carlo 9.

COMUNE di SAINT-VINCENT

—(AOSTA)—

Alle ore 10 di lunedì, 7 giugno prossimo, in questa casa comunale, 1° incanto, col metodo dell'estinzione delle candele vergine, per la vendita di 6330 piante di larice, abete, pino e rovere. Metri cubi 2075,650. La vendita avviene in dodici lotti separati. Seguirà una gara per l'acquisto complessivo di tutti i lotti. Tenuti dei prezzi d'asta dei dodici lotti L. 23,905 70. I fatali per l'aumento del ventesimo spirano alle ore 17 di mercoledì, 23 prossimo giugno. — 15045

I capitolati d'oneri e gli altri atti concernenti la vendita sono visibili nella Casa comunale.

St-Vincent, 19 maggio 1909.

Il Sindaco: L. CROSA.

Comune di Vestignè

Circondario d'Ivrea

Pel concorso alla condotta medico-chirurgica, già pubblicato, il termine utile per la presentazione delle domande è prorogato a tutto il 25 giugno prossimo. 15435

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi: GIULIA CONTE, Strada Cuneo, n. 10, NAPOLI. 103

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MAGLIANO** — **CLIMATTERI MASCHILI**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, aporma, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo 12p. 3° dalle 9-10 12-15 17-19.

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario

Venereo e Malattie della Pelle sifilidiche

Via Galliari, 14. — Dalle 14 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 12. 4067

Prof. BOVERO Malattie della Pelle venereo e sifilitiche

Ore 11 a 13 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Barthelat, 6.

SORBETTIERE

grandi e piccole per **fare gelati.**

Forme - Stampi per gelati - Piatti per ghiaccio.

GHIACCIAIE

per tener le vivande al fresco.

Catalogo gratis a richiesta.

L. Caudano e C.

piazza Carlo Felice, n. 20, Torino.

14346

Premiata Ditta

V. MACCOLINI

Via S. Cappelletti, 2 - Milano

MANDOLINO

L. 8-10 a L. 150

Chitarre L. 7,50 a L. 100

Ariston, Flauti, Clarini, Mandole, Pianoforti nuovi e d'occasione.

Prima di fare acquisto stirore chiedere Catalogo N. 16. 7

MOBILI

Prima di fare acquisto è sempre necessaria una visita ai **Grandi Magazzini Fr.lli GIAPPINO**, via dei Fiori, n. 5, 6, 8, Torino, Telef. 36-07.

c 15071

MOBILI artistici e comuni si negoziano ai migliori prezzi di concorrenza nei magazzini dalla fabbr. **LUIGI GATTI** via Carlo Alberto 24b Telef. 263-24

GHIACCIAIE — Sorbettiere e Bagni —

AFFITTO e VENDO

GELATE alpacca L. 0,40

CUCCHIAINI id. " 0,30

CESTE di tavola " 0,30

Gilletti, c. Duca Genova, 5 8230

Città d'Intra

Concorso Maestre Scuole comunali inferiori; stipendio minimo 1140. Documenti inerenti articoli 131, 132, 133, 134 regolamento vigente. Scade 31 luglio. Istruzione ufficio 1.o ottobre. 15095

SOFA' automatici e letto completi. LUCHINI, piazza Palermo, 1, Torino. 13481

INDUSTRIA DEL MOBILIO Ditta **CELESTINO**, Torino V. a XX. Settembre, 49-51 Via San Donato, 40 bis

MOBILI artistici e comuni Listini, Schizzi, Preventivi a richiesta Telefoni 14-72 e 27-00.

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 1685

LEVATRICE Dorothy, insegnante approvata con segnalazione pregiatissime. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 15357

Neuchâtel Svizzera

PENSIONE presso famiglia distinta, tratterrebbe signorille; parlasi francese, inglese, tedesco. Referenza reciproche. — Scrivere Wonder, 33, Evole, NEUCHATEL. 15509

Si domandano 20 operai fattonieri lavoranti in radiatori di ottone.

MEGEVET, Ginevra 24966 M

Istituto S. Pietro per FANCIULLI TARDIVI o DEFICIENTI

San macchile a lanzinella **in Ozegna Canavese**

Aperto tutto l'anno 11709

LEVATRICE

RAPIDO - Più sicuro e sollecito via C. G. in Torino. *Provvisto da L. 50 in più.* Segretezza. Lungo esperto. *Via Mongrenaro, 17*, Torino Staz. 1. Fonti, tramvia a Porta N.

c 11443

LEVATRICE GRIETTO MARGHERITA via Cibrario, 29, P. Spag. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e contratti. c 14124

BEX-LES-BAINS

Stazione Climatica posturita e Bagni salini

Grand Hôtel des Bains

di prim'ordine.

Aperto tutto l'anno - Trasformato ed ampliato.

Sicuramente la più bella di Bex. Vasto parco ombreggiato. Vista incantevole. Idroterapia. Bagni salini di acqua del mare, d'acido carbonico, ecc. Fango. Pensione da Lire 6 in più. P. KUEHLER, *proprt.* 13691 T

A sole L. 2,95 Valore L. 10

La nostra Casa non ha più bisogno d'essere raccomandata per farsi conoscere. Ancora per poco tempo regalasi al tenue prezzo di L. 2,95 il nostro *Remontoir* sistema Roskopf di precisione, garanzia 5 anni. — Affrettarsi le richieste inviando cartolina vaglia di L. 2,95 alla Ditta CARRIK, *Ponte Canavese* (Prov. di Torino). — Ricco assortimento d'orologi da polso e da signora di qualsiasi metallo. Cercansi ovunque serii rivenditori. 8702

BILIARDI

Fabbrica fondata nel 1842 9787

Biglie avorio - Stoffe - Accessori

Fratelli DEAGOSTINI

Via Bellezia, n. 5 — TORINO — Via Beaumont, n. 21

COKE-GAS L. 4,85 il quintale a domicilio - Sconto per partite. 14049

BRUNELLI Corso Raffaello, 8. Torino — Telef. 37-57.

AUTOMOBILI d'occasione

F.I.A.T 10-24 HP, double phaëton a coupé

F.I.A.T 28-40 HP, double phaëton 14115

RICHARD-BRASIER 15 HP, double phaëton

GARAGES RIUNITI

Torino - Corso Massimo d'Azeglio, 16 - Torino

GRATIS si spediscono i cataloghi

Prezzi convenientissimi. Grandi facilitazioni di pagamento.

Potete guadagnare lavorando in casa ALMENO L. 100 al mese

Macchine per cucire dei più moderni sistemi per famiglie, per sarte e sarti, per calzolai, per qualunque altra industria.

La più perfetta

MACCHINE per calze e maglierie.

Produzione rapida e rimunerativa

29 Medaglie - 10 Diplomi

UGO COLONNA & FRATELLO - Milano, via Ausonio, 18

SCIROPPO PAGLIANO

L'INSUPERABILE DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS

Inventato dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO nel 1838 in Firenze — Via Pandolfini

Richiedere sempre la Marca depositata — Etichetta CELESTE traversata dalla FIRMA per essere garantiti dalle falsificazioni e dannose imitazioni. — Informazioni e cataloghi gratis a richiesta

Girolamo Pagliano

FIRENZE - Ditta Prof. Girolamo Pagliano 9217